ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Lunedì 13 Giugno 1910* MATTINO NUM. 162

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno · Sem. · Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il disservizio postale

Alcune recenti dichiarazioni del ministro Ciuffelli a proposito del servizio postale, che ha veramente bisogno di una severa e sollecita organizzazione nell'interesse della economia nazionale, rendono particolarmente interessanti le «rivelazioni» — chiamiamole così — che un ex-funzionario delle poste ci ha fatte sull'argomento in un colloquio da noi sollecitato.

— Che il servizio postale oggi soffra un disagio superiore a quello del servizio telegrafico e anche a quello telefonico, — egli ci ha detto testualmente, — io non mi arrischierei a negarlo. La causa, anzi le cause, di questo marasma sono da ricercarsi e da attribuirsi un po' alle cose, un po' agli uomini e molto alla povertà del bilancio.

— Potrebbe illustrarci brevemente queste tre cause alle quali ha accennato?

— Ho detto «un po' alle cose» per un rigoroso senso di misura. Non si può nascondere che i grandi centri in questi ultimi anni sono corsi in una febbre di attività e di lavoro. Il movimento postale rispecchia evidentemente e risente di questo stato fervido di vita della nazione, della quale rappresenta come una costante pulsazione. Ma questa non è isocrona e normale: ora allenta troppo, ora è ansante, con sicuri indizi di congestioni intermittenti. Tutti ricordiamo che l'organismo postale era malato di inedia. Per varii lustri era stato negletto il personale esistente, il nuovo personale si è reclutato come e dove si volle; il materiale era affatto dimenticato; i locali inadatti, insufficienti, abbandonati; il servizio delle corrispondenze procedeva con sistema e mezzi di cinquant'anni addietro, ecc. Dei milioni votati dalla Camera, pochini sono stati destinati a rinsanguare il personale, il materiale ed i servizi postali. D'un tratto i forzieri del ministro del tesoro si chiusero per i bisogni postali, e il pubblico colle sue impostazioni multiple e con le sue giuste esigenze è rimasto in asso. Perchè dunque invocare in questi casi il solo intervento degli enti locali che esprimeranno dei bei voti, denunzieranno delle gravi lacune, illustreranno dei grandi bisogni, e non si cerca d'invocare invece sopratutto, unicamente l'intervento del ministro del tesoro? Io comprenderei un movimento che conducesse e costringesse il ministro del tesoro a spiegare perchè lo scrigno postale è aperto solo per l'incasso, mentre poi è chiuso a catenaccio per l'esito, onde soddisfare ai bisogni dei centri industriali principali per venire giù giù fino ai centri medii ed infimi. Dunque veda bene, che il «poco delle cose» ed il molto del magro bilancio s'innestano in una poter riuscire a delimitare bene i confini.

— E per le persone?

— Dal momento che motivi di sincerità e di obbiettività mi han fatto pronunziare che un po' di colpa dell'attuale disagio dei servizi postali è da attribuirsi agli uomini, io dovrò dire che la piaga principale è al vertice della piramide. L'aver collocati in cima dei servizi postali funzionari telegrafici (per quanto eminenti) sia al Ministero, che in provincia, fu grave, pernicioso, madornale errore.

«Questi funzionari perchè non sempre perfettamente consci dei reali bisogni della posta, non furono avveduti a adeguarla allo sviluppo sempre crescente ed alle necessità sempre più incalzanti. D'altra parte poi non dimenticando la loro origine permisero che nelle assegnazioni dei capitoli del bilancio, quelli che riguardavano la posta fossero trascurati ed impoveriti sempre più. In sostanza il telegrafo fu il lupo, la posta l'agnello. L'esempio più evidente, più convincente l'abbiamo avuto colla istituzione in ente autonomo dell'Ispettorato generale del movimento.

— A proposito di quest'Ispettorato vorrebbe dirci qualche cosa del momento che se ne è tanto parlato?

— Senza esitazioni le rispondo subito che l'istituzione fu un salutare provvedimento.

«Naturalmente, come tutte le cose nuove, è tutt'ora insidiato da molteplici nemici alti e bassi, palesi ed occulti. Ambizioni insoddisfatte, gelosie di carriera, desideri di accentrare attribuzioni per soddisfare malsane vanità, sono tutte passioni queste, che si scatenarono, contendendo il passo, ostacolando le manifestazioni e l'esplicazione del servizio del movimento. Se questo servizio non ha dato ancora tutti i positivi e pratici risultati che si ripromettevano coloro che vi furono preposti, le ragioni devono ricercarsi in ciò che ho detto prima. Ho visto tutti i miei ex colleghi che furono chiamati all'Ispettorato del movimento (centrali e provinciali) dedicarsi con fede, con sacrificio, con entusiasmo inusitato nella amministrazione postale, alla rinascita di un servizio che per oltre un ventennio era rimasto abbandonato a sè stesso.

«Ma sovente a quel personale che ha diritto ad una speciale benevolenza fu impedito di lavorare con quella alacrità e serenità che sarebbe stata desiderabile, perchè ostacolata dalle schermaglie e dalle guerriglie di corridoio.

«Ciò malgrado in meno di due anni di vita quest'Ente è riuscito a ridonare l'Amministrazione di tutti quegli elementi che sono indispensabili per i razionali istradamenti delle corrispondenze; ha istituito per ora le scuole di avviamento in sole tre sedi a causa dell'esiguità dei mezzi disponibili nel presente esercizio del bilancio, ha compilato apposite carte grafiche e un dizionario speciale dei comuni e frazioni, a somiglianza di quelli esteri, ecc.

«A tutto ciò si aggiunga, per quanto riguarda i trasporti, l'impulso dato ai servizi automobilistici ed ippici, il progetto per il miglioramento dei portalettere rurali, la costruzione di nuovo materiale rotabile postale ed infine la posta pneumatica che nel venturo anno funzionerà a Roma, a Milano e a Napoli e la cui costruzione è affidata alla stessa ditta che eseguì gli impianti in Germania.

Le camarille che si annidano in via del Seminario, e che hanno le loro propaggini in ogni provincia, non si ristanno dal deridere e dal gettare il discredito sugli sforzi che si fanno per ristabilire un po' d'ordine là dove esisteva il caos.

— L'affermazione è molto grave!

— Quando si è appartenuto per tanti anni ad una Amministrazione, e si è visto decadere il più grande servizio della posta (quello cioè della raccolta-trasporti, e distribuzione delle corrispondenze) per motivi inconfessabili ed inesplicabili ai profani, ma purtroppo palesi a noi, la parola diventa amara. Senta: più nulla ho da vedere direttamente in ciò, ma quando vengo a conoscere certe manovre, l'animo mio si ribella ancora.

— Ma l'Ispettorato? — chiediamo per ricondurre il colloquio a questo tema.

— A mio giudizio l'Ispettorato del movimento nacque con un peccato d'origine. L'on. Turati, che, unico forse, intuì i pericoli ai quali si esponeva la nuova istituzione creata con semplice decreto reale, avrebbe voluto (e propose alla Camera) che venisse invece sanzionata con apposita legge, ad imitazione di quanto era stato fatto per i servizi marittimi. Il ministro Schanzer s'oppose allora, prendendo impegno però di tradurre in legge il decreto dopo un congruo esperimento. L'on. Schanzer ebbe però torto. Non era mistero per alcuno che l'autonomia decretata al servizio del movimento avrebbe suscitato un mondo di animosità e di rivalità. Una legge avrebbe tagliato corto a tutto ciò. Quello che non volle fare l'on. Schanzer, io mi auguro lo possa fare l'on. Ciuffelli, affinchè non si verifichi il prognostico dell'on. Turati che un qualunque ministro, con un semplice tratto di penna tolga al Movimento quell'autonomia che è ragione di vita e di morte per questa benefica istituzione. Io vorrei anzi (e con me tutti coloro che hanno amore per il servizio postale propriamente detto) che questa autonomia si estendesse anche a tutto il personale, e cioè cessasse la inopportuna dipendenza del Segretariato generale specialmente per quanto riguarda il personale viaggiante e di stazione.

— E in merito all'attuale agitazione del personale viaggiante, che ci può dire?

— Come giornalista Ella sa benissimo di quale e quanta importanza sia il servizio che si eseguisce sugli ambulanti e dai messaggeri, perchè di questa parte del servizio del Movimento se ne valgono in particolar modo le amministrazioni dei giornali, essendo il più sicuro ed il più celere mezzo di spedizione.

«All'estero i servizi viaggianti sono tenuti in tale e tanta considerazione che il loro numero va ogni giorno aumentando, in maniera sorprendente. Da noi invece, dopo l'89 sono decaduti al punto da non trovare più personale che voglia esservi adibito. E il perchè è semplicissimo. Il lavoro, gli sforzi, i disagi di questo personale non sono tenuti nella considerazione dovuta e non sono compensati equamente. Il primo colpo demolitore ai servizi viaggianti venne dato dall'istituzione del ministero delle Poste, e successivamente per una mal sana economia si finì per seppellirli.

L'ambulante è la vita, il cuore, l'anima della Posta; ed io vorrei che con provvedimenti di vera giustizia si migliorassero le sorti morali ed economiche di un personale che in ogni ora ed in ogni frangente, si espone a pericoli senza fine ed a fatiche ignorate.

«Per metterci al livello delle altre Nazioni occorre aumentare i servizi viaggianti, istruire con apposite scuole il personale, aumentare le diarie. Questo programma io so che venne sposato dall'Ispettorato del Movimento.

«Il ministro Ciuffelli dovrebbe sentire il desiderio o l'orgoglio di legare il suo nome alla gratitudine della grande famiglia postale dei movimentisti, elargendo all'Ispettorato autonomia completa stabilita con speciale legge e organico, nonchè i fondi perchè l'istituzione si metta al livello di quelle più progredite d'Europa, come fu già suo vanto in tempi migliori».

Con questa vivace dichiarazione l'ex-funzionario concluse il colloquio.

Dettagli del bilancio della Colonia Eritrea

Roma, 12, ore 14.

Lo stato di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1910-1911 ammonta, tanto nell'entrata quanto nella spesa a lire 13.977.750 con un aumento di lire 5.506.790 sulle somme approvate col bilancio dell'esercizio 1909-1910 in lire 8.470.960.

La maggiore entrata di lire 5.506.790 è costituita da aumenti nelle entrate ordinarie per lire 506.790 e nelle entrate straordinarie per lire 5.000.000. La maggiore entrata ordinaria è dovuta per lire 502.040 all'aumento di contributo dello Stato concesso a principiare dall'esercizio 1909-1910 della legge 20 marzo 1910, e per lire 4.750 ad entrate proprie della Colonia, risultanti queste ultime da aumenti per lire 146.000 e da diminuzioni per lire 141.250.

Di queste variazioni, degne di speciale rilievo, sono l'aumento di lire 118.000 sui proventi ferroviari e la diminuzione di lire 137.250 sulla tassa di vaccinazione del bestiame.

La diminuzione sulla tassa di vaccinazione del bestiame si prevede tenendosi conto che è stata ultimata la vaccinazione generale delle mandrie, onde questa verrà limitata d'ora innanzi ai capi importati ai nuovi nati e ai casi di sviluppo di malattie.

L'entrata straordinaria di cinque milioni rappresenta altrettante prelevazioni che si prevede di fare durante l'esercizio in conto del prestito di lire 8.750.000 contratto colla Banca d'Italia, giusta la facoltà di cui al regio decreto 30 dicembre 1909.

Le spese del Governo e dell'amministrazione civile aumentano di lire 264.500 nella parte ordinaria e di lire 5.297.490 in quella straordinaria, venendo a salire rispettivamente a lire 2.235.500 e a lire 6.364.050.

Le spese militari diminuiscono nella parte ordinaria di lire 55.000 mentre rimangono inalterate in quella straordinaria. Tali previsioni coincidono pertanto colle proposte per l'assestamento 1909-1910, le quali l'amministrazione ha creduto di dover mantenere, in massima pel 1910-1911 non disponendo sul momento di elementi precisi per dei calcoli dettagliati in ordine alle occorrenze di ciascun articolo.

La questione delle tessere per le mostre di Torino, Roma e Firenze

Roma, 12, ore 22.

Con un progetto di legge d'iniziativa dei ministri di agricoltura, istruzione, tesoro, Firenze aveva ottenuto dal Governo un concorso di centomila lire per l'Esposizione dei fiori e l'Esposizione dei ritratti, che essa ha indetto per il 1911. Presentato alla Camera questo disegno di legge, la Commissione parlamentare aveva ottenuto dal Governo e dalla Camera un'aggiunta di un articolo mercè cui, all'Esposizione di Firenze, erano accordate le stesse tessere e le stesse riduzioni ferroviarie già concesse alle altre due Esposizioni internazionali commemorative del 1911, indette a Torino ed a Roma. Questa nuova concessione parve a taluno che venisse a complicare e danneggiare le precedenti già stabilite per legge a favore delle Esposizioni di Torino e Milano; specialmente l'emissione di una nuova tessera in favore di Firenze pareva dovesse nuocere all'emissione della tessera di Torino e Roma, onde si erano impensieriti i Comitati di Torino e Roma ed avevano discusso il modo onde ovviare ai pericoli ed ai danni minacciati. Appunto perciò nelle sale del Comitato romano si erano radunati i senatori Casana, Roux, Lucchini, Doria-Pamphily, Malvano, Cadolini, Prospero Colonna e Gualtieri perchè, dovendosi ancora discutere in Senato la legge per l'Esposizione di Firenze, si avvisassero i rimedi e gli emendamenti da apportarvi per non recare i danni e gli inconvenienti temuti.

La riunione dei senatori, d'accordo col presidente del Comitato, Di San Martino, delegò ad alcuni colleghi di prender accordi con il ministro dei lavori pubblici per quelle tessere, ed i senatori Casana e Roux, a nome dei colleghi, ebbero appunto col ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, e col comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie, un convegno nel quale combinarono i provvedimenti per dirimere ogni difficoltà. Invece di tessere distinte per Torino e Roma e per Firenze, che porterebbero ad una confusione e nocumento, si farebbe una nuova tessera per tutte e tre le Esposizioni, con otto tagliandi o scontrini da valere per varie fermate, ma nelle quali deve essere sempre compresa una fermata ad una delle tre Esposizioni. La primitiva tessera, istituita solo per Torino e Roma, dovendo anche servire per l'Esposizione di Firenze dal 1.o marzo al 30 giugno, subirebbe un leggero aumento durante questo termine, per esempio di cinquanta centesimi, e l'introito di questo aumento di cinquanta centesimi, oltre le dieci lire della tessera primitiva per Roma e Torino, andrebbe a beneficio di Firenze. Così l'antica capitale Torino, la temporanea Firenze e la definitiva Roma si troverebbero allacciate anche nel percorso ferroviario in un solo e concorde interesse, quasi ad esprimere la solidarietà loro. In seguito a questi accordi, la legge per Firenze, passata ieri al Senato senza più alcuna osservazione e votata in fine di seduta, sarà promulgata immediatamente.

Il generale Mirabelli nominato sotto-segretario alla guerra in luogo del compianto generale Prudente

Roma, 12, ore 23.

Il generale Mirabelli, con decreto odierno, è nominato sotto-segretario alla guerra. E' nato a Napoli il 10 aprile 1850. Promosso tenente generale nel 1895 venne destinato alle truppe coloniali di Africa nel 1897 e poi ebbe il comando del presidio stabile di Massaua. Colonnello nel 1898 fu promosso maggior generale e preposto al comando della brigata Abruzzi. Nel 1903 venne incaricato delle funzioni di direttore generale dei servizi amministrativi al ministero della guerra. Il 31 marzo del corrente anno venne promosso tenente generale continuando nella suddetta carica. Il generale Mirabelli ha fatto la campagna per l'occupazione di Roma nel 1870.

Come si va emendando il progetto della scuola

Roma, 12, ore 18.

La *Vita* ed il *Messaggero* spiegano le ragioni per cui è necessario attendere alcuni dati dal Ministero del tesoro prima che la Commissione parlamentare, che esamina il disegno di legge sulla scuola, deliberi sulla relazione dell'onorevole Torre e dicono che nell'adunanza dell'altro ieri la Commissione approvò alcuni emendamenti dal relatore proposti al disegno di legge. Ieri sera la Commissione tenne una nuova adunanza, alla quale intervennero il presidente del Consiglio ed i ministri della pubblica istruzione e del tesoro. Si presentarono altri due punti da esaminarsi accuratamente, cioè i capiluoghi di mandamento e Comuni superiori a 15 mila abitanti chiedevano d'essere ammessi a fruire della legge; invece i capiluoghi e Comuni inferiori ai 15 mila abitanti domandano di essere lasciati liberi di partecipare o no al nuovo regime. I primi appartengono al Mezzogiorno e gli altri al Settentrione. L'on. Torre era propenso ad accordare quella facoltà richiesta dai primi e negarla invece a questi ultimi; ma il ministro del tesoro si riservò di constatare e studiare quali oneri la modificazione apporterebbe all'erario. Tra gli altri emendamenti proposti dal relatore e dalla Commissione, e secondo il *Messaggero*, dal Governo accettati, ve ne è uno col quale si estenderà il concetto delle scuole reggimentali alla marina ed alle carceri per intensificare la lotta contro l'analfabetismo. Per quanto riguarda infine le scuole normali, la Commissione è d'avviso che ad esse si debba provvedere con apposita legge.

Un'offesa americana all'Italia nella mostra della caccia a Vienna

Roma, 12, ore 23.

Telegrafano da Vienna alla *Tribuna*: «Il *Neue Wiener Journal* riferisce che l'ambasciatore d'Italia ha stabilito di chiudere il padiglione italiano all'esposizione internazionale della caccia per protestare contro un atto sconveniente che contro l'Italia, americanamente si vuol compiere. All'esposizione è stata aggiunta una specie di arena nella quale si danno anche spettacoli teatrali. In un padiglione intitolato delle battaglie, un impresario americano rappresenterebbe anche la battaglia di Lissa. Secondo il *Neue Wiener Journal*, l'impresario americano chiederebbe la protezione dell'ambasciatore degli Stati Uniti perchè sia rispettata la sua libertà.

Una lezione del Senato al Governo

Roma, 12, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* commentando la relazione presentata dal relatore Canevaro in nome dell'ufficio centrale del Senato, sul progetto di legge per le convenzioni marittime, scrive: «Un severo ammonimento è dato all'on. Luzzatti dalla Commissione del Senato quando questa esprime il vivo rammarico manifestato dai colleghi che il progetto sia presentato con tale e tanto ritardo da renderne l'esame affrettato e incompleto. La relazione dell'ufficio centrale del Senato rappresenta la più autorevole e seria conferma delle gravi critiche e delle censure rivolte al disegno di legge dell'on. Luzzatti, il quale, se anche vorrà dissimulare tutta la gravità della lezione che gli viene inflitta dall'alto consesso, deve sentire in cuor suo di non avere ben tutelato gli interessi dell'erario».

Il I Congresso nazionale di navigazione interna

Ferrara, 12, ore 22.

Stamane è stato inaugurato il primo Congresso nazionale di navigazione interna.

Intervenne il comm. Maganzini in rappresentanza del ministro dei lavori pubblici e numerose Autorità cittadine.

Il sindaco di Ferrara ha portato ai convenuti il saluto della città. Quindi il comm. Maganzini ha dichiarato aperto il Congresso a nome del Governo.

Il comm. Maganzini, a nome del ministro dei lavori pubblici, dice della viva speranza che ripone il Governo nella iniziativa privata per coadiuvare lo Stato nella attuazione pratica e sollecita di un primo sistema di navigazione interna nella Valle Padana.

Fatta la storia dei varii tentativi di organizzare una vera e propria navigazione interna, migliorando il fondale dei nostri corsi d'acqua ed allacciando gli scali con le ferrovie, constata un fatto che parve sogno qualche anno addietro: il servizio pubblico e regolare di navigazione mediante piccoli piroscafi sul Volano e su altri canali, che prima erano pressochè ignorati.

Accenna alla legge 2 gennaio 1910, concernente la navigazione interna, legge che divide in quattro classi le vie navigabili; ed annuncia il proposito del Governo di accelerare il procedimento per applicarla rapidamente alla terza ed alla quarta classe, allo scopo di poter iniziare al più presto opere nuove che giovino in modo decisivo alla navigazione interna nel Veneto, in Lombardia ed in Piemonte, e specialmente nella Valle del Po, dove la tradizione della navigazione interna per opera dell'iniziativa privata, non è spenta.

Si augura che la Commissione, presieduta dall'on. Romanin Jacur, incaricata di preparare il regolamento per l'applicazione della legge suddetta, compia al più presto i suoi lavori.

Intanto avverte che, specialmente se lo Stato avrà l'aiuto dei Comitati locali, si potrà applicare subito l'art. 25 della legge — la quale stanzia un fondo di 10 milioni pel miglioramento delle opere esistenti — e giovare a varie importanti vie navigabili, fra le quali primeggiano il Po ed i canali lombardo-veneti.

Conclude augurandosi che il primo Congresso sia auspicio di risorgimento della navigazione interna e lo dichiara aperto in nome di S. M. il Re.

Furono eletti presidenti effettivi l'on. Romanin Jacur, il generale Bigotti, il comm. Maganzini; il cav. Giotti ha letto la sua relazione che è stata approvata circa i criteri per studiare una rete di navigazione nella Valle del Po.

Stamane, prima di togliere la seduta inaugurale del Congresso, venne inviato al ministro dei lavori pubblici un telegramma di plauso ai suoi intendimenti di dare pronta approvazione alla legge sulla navigazione.

Il ministro Sacchi ha risposto telegraficamente ringraziando e affermando i suoi intenti di solidarietà nell'applicazione delle disposizioni sulla legge della navigazione.

Il Congresso ha udita ed approvata la relazione dell'ing. Moschino circa i provvedimenti per una maggiore navigabilità del Po, che difettano i fondali. L'on. Romanin Jacur espresse quindi i voti per una sollecita promulgazione della legge sui bacini montani.

In proposito, Tolini propone un ordine del giorno che viene approvato.

La dimostrazione anticlericale al Testaccio

Roma, 12, ore 19.

La dimostrazione anticlericale organizzata per protestare contro il corteo dei cattolici avvenuto quindici giorni or sono al Testaccio e che doveva svolgersi domenica scorsa, come ricorderete, fu nella domenica fissata rinviata a causa del cattivo tempo, ed ha avuto luogo oggi. Le Società anticlericali, le organizzazioni politiche aderenti ai partiti popolari, molte Leghe di resistenza e molte Associazioni operaie si sono trovate, alle ore 16, in piazza della Bocca della Verità, donde doveva muovere il corteo per il Testaccio. In piazza Mastrogiorgio si doveva tenere il Comizio di protesta. Tra gli oratori designati erano gli onorevoli Podrecca, Eugenio Chiesa e altri aderenti ai partiti popolari romani.

Non eccessivamente numerosi sono stati i partecipanti alla dimostrazione. Dalla piazza prefissa per l'appuntamento sono partite non più di tremila persone con settanta bandiere, le quali ordinatamente si sono avviate per il Testaccio, cantando l'Inno dei Lavoratori, e gettando di tratto in tratto delle grida di «Abbasso il Vaticano!» e di «Viva Giordano Bruno!», ecc.

Il corteo si era formato sotto il tempio Vesta offrendo un pittoresco colpo d'occhio. Molti curiosi osservano il formarsi del corteo dagli spalti di Lungo Tevere e sui muri che circondano la casa detta di Cola di Rienzo. Prima della formazione del corteo sono stati distribuiti numerosi manifestini anticlericali. Le autorità hanno preso misure di precauzione: un battaglione di fanteria si trova nel cortile. Alle 16 precise, preceduto da un concerto dell'Esquilino, che suona inni popolari il corteo si è messo in moto dirigendosi verso il Testaccio e precisamente verso piazza Mastrogiorgio. Il corteo prosegue attraverso il quartiere del Testaccio. Quando passa innanzi alla chiesa di S. Maria Liberatrice, le bandiere vengono abbassate; i dimostranti emettono grida ma nessun incidente. Il corteo giunse in piazza Madre di Dio ove era stato innalzato il palco per gli oratori.

Molinelli di Roma, del Comitato di agitazione anticlericale, dichiara aperto il comizio. Parlano poi Podrecca per i socialisti, l'avv. Baglioro per i repubblicani; il prof. Domenico Orano per i radicali, l'avv. Buonerba, Forbicini per gli anarchici. Alle 17.45 il comizio è stato dichiarato chiuso.

Due importanti interrogazioni parlamentari

Roma, 12, ore 10.40.

L'on. Libertini Gesualdo ha chiesto di interrogare il ministro degli Esteri sui gravissimi fatti risultanti dalla pubblicazione della sentenza nel processo *Tribuna*-Di Giorgio; delle comunicazioni cioè di documenti riservati di persone estranee all'amministrazione e sui provvedimenti che intende prendere al riguardo.

L'on. Cutrufelli ha presentato un'interpellanza al Presidente del Consiglio ed al ministro dei Lavori Pubblici per conoscere se, dimostrata la grande convenienza del valico alpino dello Spluga, il Governo non intenda affrontare il progetto con urgenza e coll'efficacia di propositi richiesti dal caso.

La notizia ufficiale della visita del Re a Ferrara

Ferrara, 12, ore 9.

Ieri è stata pubblicata la notizia ufficiale dell'arrivo di S. M. il Re, il quale giungerà a Ferrara mercoledì, alle ore 9. Il Re sarà ospitato nel castello Estense. Nel pomeriggio poserà la prima pietra del nuovo ospedale di Ferrara. Il giovedì successivo farà una visita alle grandi bonifiche del basso Ferrarese, e nella sera ripartirà per Roma con treno speciale.

I conflitti della Santa Sede coi governi di Madrid e di Berlino

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il "decreto,, reale che ammette le manifestazioni delle altre religioni

Madrid, 12, ore 7.30.

Il *Giornale Ufficiale*, come già vi ho detto, ha pubblicato un decreto reale sui culti dissidenti. Il decreto reale abolisce la proibizione che finora esisteva delle manifestazioni pubbliche dei culti contrari al dogma cattolico. Eccone il testo esatto: «Non costituiranno manifestazioni pubbliche e saranno per conseguenza autorizzate le iscrizioni, bandiere, emblemi, annunzi, manifesti ed altri segni esterni che indichino edifici, cerimonie, riti, usi, costumi di culti diversi da quelli della religione dello Stato».

Questo decreto reale produce una grande impressione in mezzo all'elemento clericale. Il nunzio si è recato presso Garcia Prieto, ministro degli esteri spagnuolo, per dirgli che il Governo doveva limitarsi alla negoziazione col Vaticano e lasciare gli altri punti della questione religiosa allo *statu quo*. Garcia rispose che si tratta di misure che non hanno nessun rapporto con questi negoziati e che il Governo agisce a seconda dei principî che ispirano la sua politica. Il nunzio assai malcontento si recò allora a trovare Canalejas, che si espresse negli stessi termini del ministro degli esteri.

Quanto ai negoziati col Vaticano sugli Ordini religiosi riconosciuti dal concordato e sulla riduzione del bilancio dei culti, ecco a qual punto si trovano le cose. La Santa Sede ha risposto alle due note rimesse dall'ambasciatore di Spagna con una sola nota riproducendo le insignificanti concessioni fatte al Governo conservatore. Il Governo rispose insistendo sulle sue domande. Canalejas scrisse in pari tempo all'ambasciatore invitandolo a far comprendere al Vaticano che l'intransigenza non era più opportuna e che si ingannava credendo che la riforma del concordato fosse desiderata qui da qualche uomo politico soltanto e non dalla grande maggioranza della nazione. Canalejas disse tosto all'ambasciatore che se Roma non modificava il suo contegno sarebbe stato costretto, pur deplorandolo, a rompere i negoziati. Il Vaticano non rispose nè a quest'ultima nota nè alle lettere del presidente del Consiglio, ciò che non riesce se non ad inasprire il conflitto.

La protesta del Vaticano

Roma, 12, ore 21.

L'Osservatore romano pubblica la seguente Nota: «Appena la Santa Sede ebbe sicura notizia della imminente pubblicazione del decreto comparso nella Gazzetta ufficiale *di Madrid, decreto lesivo del Concordato, non mancò di fare pervenire al Governo spagnuolo le sue formali proteste».*

Impressioni vaticane

Roma, 12, ore 22.

(A). — Le sfere più competenti ed accreditate del Vaticano tacciono intorno al decreto che riforma l'articolo 11 della Costituzione spagnuola, riforma che al primo annunzio fu battezzata come inopportuna dai clericali, per la pendenza delle trattative circa la riforma del Concordato, le quali richiedono i migliori rapporti fra Governo e Santa Sede per poter condurre a un risultato atto a soddisfare ambo le parti. Ho avvicinato parecchi personaggi di questa colonia spagnuola, devoti alla Santa Sede, per apprendere qualche impressione interessante sull'attuale momento politico del Paese di Alfonso XIII. Le ragioni per le quali il signor Canalejas ha incluso questa riforma nel suo programma e l'ha attuata (mi diceva taluno dei molti da me interrogati) è facile a comprendersi. La parte liberale e democratica del Paese attende da lui una politica anticlericale. Se egli non risponde ad una tale aspettativa, non potrebbe riunire una specie di blocco degli elementi favorevoli al suo Governo, compresi gli elementi estremi della Nazione, che minano le basi della monarchia e cercano di trascinare la Spagna verso la rivoluzione. Ciò che pertanto bisogna chiedersi è se i mezzi escogitati dal Canalejas per soddisfare le aspirazioni dei suoi amici non siano scevri di pericoli per la monarchia stessa, la quale non potrà lasciar affrontare con la leggerezza con la quale si prepara a far risolvere il problema anticlericale dal Governo altre riforme di indole sociale e politica alle quali l'anticlericalismo dovrebbe aprire la porta. Il Vaticano (mi diceva un mio interlocutore) può anche tacere dinanzi a questa riforma, la quale invero parifica le religioni una volta semplicemente tollerate alla cattolica; può tacere o forse tacerà in prima linea perchè tale riforma non riguarda il Concordato, poi perchè esso ha altri interessi da curare e più vasti che forse sarebbero compromessi ove esso rispondesse a questa che può essere considerata anche come una provocazione. Ma sarà da vedere se taceranno i vescovi spagnuoli e se tacerà la parte conservatrice delle Cortes, di fronte ad un atto che fu ritenuto fondatamente anti-costituzionale. Il potere esecutivo, riformando un articolo della Costituzione del Regno con decreto reale, si è sostituito di fatto all'autorità parlamentare e di questo non dovrebbero essere lieti neppure i democratici i quali potrebbero pensare che il medesimo giuoco, in senso ad essi contrario, potrebbe ripetersi sotto un eventuale Gabinetto reazionario. La violazione della buona norma costituzionale non ha questa volta neppure l'attenuante della urgenza ed assume pertanto una maggiore gravità di fronte all'opinione pubblica. L'affermazione poi (ha soggiunto il personaggio) che l'art. 11 fosse contrario ad un regime di libertà, mentre non basta a sanare la violazione di un patto bilaterale fra Re e popolo, che non può essere toccato senza la partecipazione dei rappresentanti della Nazione, ha un valore anche minimo se si pensa quale sia, ad esempio, la libertà religiosa in certi Paesi protestanti, dove il sacerdote cattolico non può dare la benedizione nuziale o compiere il rito funebre se non previo consenso del pastore ufficialmente riconosciuto. Naturalmente (ha concluso il mio interlocutore) il signor Canalejas può contare sulla sua maggioranza e non teme nulla; epperò è tanto più difficile dire che egli voglia continuare innanzi in una via che possiede una sola entrata ma ha vari e diversi punti di arrivo, i quali possono forse sorridere ad un Gabinetto democratico ma non sono meno gravi di presagi per il Paese e la Corona.

Il conflitto colla Germania

Berlino, 12, ore 8.8.

Le dimostrazioni di protesta contro l'insulto fatto dal Vaticano alla Germania e ai suoi principi, saranno molto numerose. Intanto si è deciso di tenere un grande Comizio a Marlen Kirche. Delle note ufficiali dichiarano che finora il Vaticano non ha dato risposta al signor Muhlberg incaricato di chiedere spiegazioni per parte del Governo tedesco.

In un telegramma da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* si dichiara nuovamente che la nota pubblicata dall'*Osservatore Romano* è affatto insufficiente e che non si dubita, dati i sentimenti concilianti del Papa, che il Pontefice troverà senza difficoltà il mezzo di esprimere il suo rammarico. Dinanzi a tutto ciò il silenzio della *Germania*, organo del Centro, è veramente inesplicabile. Ho voluto conoscere le cause di questo così strano riserbo ed ecco da fonte autorizzata le dichiarazioni veramente gravi che mi sono state fatte: Già certi circoli cattolici erano stati profondamente malcontenti per il fatto che il Papa dovesse umiliarsi nell'*Osservatore Romano* prima delle interpellanze. La Santa Sede aveva così manifestato un sentimento di conciliazione dinanzi a cui perfino i fogli framassoni d'Italia avevano dimostrato il loro stupore. Questo sentimento è stato tanto più grande in quanto che nella sua enciclica il Papa trattava di una questione religiosa e non di un affare politico. Che il Papa si umilii ancora di più non deve essere, perchè egli non ha alcun motivo di farlo. La settimana prossima promuoveremo delle contredimostrazioni in tutta la Germania. La difficoltà sarà grande per noi: poco ci importa di ciò che potrà accadere. I cattolici non avevano attaccato. Già dal punto di vista della politica estera il contegno inconcepibile di certi giornali ha tolto il vantaggio che aveva riportato la Germania. Quanto alla politica interna le elezioni si avvicinano. La politica unita dei conservatori potrà attenuare la vittoria dei socialisti. Centoventi o centoquaranta entreranno nel Reichstag. Ora, al Reichstag, il Centro non ha nulla da perdere da un Culturkampf: e non ha nemmeno da perdere in un Parlamento «rosso» giacchè avrà sempre la sua maggioranza con cui i partiti dovranno contare. Ma si vedrà prima quali decisioni saranno prese domani dalle associazioni protestanti e dai loro capi.

Il corrispondente romano del *Berliner Tageblatt* dice di sapere che il Vaticano rifiuta di dare altre riparazioni alla Germania oltre quella pubblicata nell'*Osservatore Romano*. Il giornale dichiara che la discussione tra il ministro prussiano ed il Vaticano può quindi essere considerata come terminata. La *Gazzetta di Colonia* dice a sua volta di avere da fonte degna di fede una notizia che non è destinata certamente a calmare l'agitazione attuale in Germania. Il ministro di Baviera presso la Santa Sede sarebbe stato incaricato di fare in nome del suo Governo osservazioni alla Curia romana a proposito dell'enciclica sopra San Carlo Borromeo.

Le banche italiane assumono l'emissione del prestito 3 0/0

Roma, 12, ore 18.

Fra il ministro del Tesoro e il direttore generale della Banca d'Italia, che ha preso l'impegno per la Banca medesima, per gli altri due Istituti di emissione, per le quattro maggiori Banche di credito ordinario e per oltre quaranta altri Istituti, banche e ditte bancarie — tutti riuniti in consorzio di garanzia — è stato fissato e firmato l'atto di assunzione del prestito redimibile al tre per cento netto, da emettersi per pubblica sottoscrizione.

L'ammontare nominale complessivo del prestito è di duecento sessanta milioni, divisi in 520 mila obbligazioni da lire cinquecento ciascuna, suddivisibili in sub-multipli da lire cento.

Le sottoscrizioni avranno luogo nei giorni 21 e 22 corrente e saranno ricevute presso tutte le sedi succursali della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, Banca commerciale e Società Bancaria Italiana.

A nome del Consorzio degli assuntori del prestito di 260 milioni di obbligazioni da L. 500, fruttanti 3 0/0 netto, ammortizzabile in 50 anni, la Banca d'Italia comunica che il prezzo di emissione è fissato in lire 450 per obbligazione da lire 500, e novanta per ogni sub-multiplo di lire 100, indipendentemente dalla quota di lire 25 per obbligazione, ovvero di lire 5 per ogni sub-multiplo da pagarsi alla sottoscrizione nei giorni 21 e 22 giugno, i versamenti del prezzo dei titoli assegnati a ciascun sottoscrittore, alla data del riparto, saranno rateali, ed avranno luogo il 5 luglio, 1.o agosto, 1.o ottobre, 15 novembre, 21 gennaio 1911.

Il rimborso alle provincie Lombardo-Venete pel vecchio censimento austriaco

Roma, 12, ore 20.

Da molti anni le provincie ed i Comuni veneto-lombardi sospiravano la riscossione da parte del Governo a rimborso delle anticipazioni per il vecchio censimento austriaco. In Comizi tenuti a Venezia nel 1902 fu istituito un Comitato composto del sindaco conte Grimani, del signor Ceruti, presidente della Deputazione, del comm. Franco, quali delegati speciali delle provincie interessate. Il presidente del Consiglio, presenti anche il ministro Sacchi ed il sotto-segretario di Stato, Tasca, per le loro provincie, ha ricevuto la Commissione, che era accompagnata, fra gli altri, dai senatori Mínes, Pullè, Foratti, e dai deputati Fradeletto, Wollemborg, Galli, Stoppato, Suardi-Gianforte, Romanin-Jacur. Esposta la questione, tanto il presidente del Consiglio, che il ministro Facta, pur presente, si dichiararono disposti a definire la questione, proponendo un progetto di legge, col quale lo Stato pagherà alle provincie quasi quattro milioni, riservato il modo di pagamento.

La Commissione allora, per intendersi con il Governo circa le pratiche relative, ha scelto i deputati Suardi-Gianforte e Fradeletto e gli avvocati Ceruti e Franco. Questi hanno conferito col ministro del tesoro, on. Tedesco, e, salvo l'approvazione del Consiglio dei ministri, vennero concretati i termini del pagamento che sarebbe effettuato in rate disuguali nei prossimi sette esercizi. Lo schema di convenzione fu già approvato.

Il grandioso banchetto di Pinerolo all'on. Facta

2500 commensali - Circa 80 senatori e deputati presenti

I discorsi -- La grande cordialità del convegno

(Per telefono alla STAMPA)

Pinerolo, 12, ore 20.

S. E. Luigi Facta è un uomo fortunato. Non intendo di dire con ciò che la fortuna gli sia venuta dormendo, secondo il vecchio insegnamento fatalistico, perchè anzi, fra i molti altri meriti che i suoi concittadini ed i suoi ammiratori gli riconoscono e che formano la base della sua estesa popolarità, è pure quello di essere un uomo pubblico che l'alto ufficio di rappresentante della nazione considerano non come una posizione quasi ornamentale o decorativa a cui è sufficiente dare di quando in quando qualche contributo di laboriosità, bensì come una missione a cui è debito d'onore offrire quotidianamente tutte le energie della propria mente. Me lo diceva oggi un suo conterrazzano: il segreto della rapida ascensione di Luigi Facta sulle vette più elevate della nostra vita pubblica bisogna cercarlo oltre che nelle sue altre doti, nell'alto concetto in cui egli ha sempre tenuto il mandato affidatogli e nella instancabilità esplicata sempre per esercitarlo seriamente, dignitosamente, onestamente. Così pensano di lui i suoi concittadini, quelli che furono gli amici della prima ora e che hanno seguito passo per passo e con crescente fiducia l'elevazione politica del loro rappresentante. Ma assistendo oggi all'apoteosi che essi gli hanno preparato, io ho pensato pure che la fortuna di Luigi Facta non è tutta nel bastone da maresciallo che egli ha saputo conquistare a Montecitorio. Vi ha per lui una soddisfazione più cara — certo più invidiabile — quella di aver saputo suscitare attorno a sè un'atmosfera d'amore: un'atmosfera che ha valicato i confini dell'intimità e si è estesa lontano ed ha compenetrato migliaia di cuori. Chi ha veduto oggi Pinerolo nella sua veste festiva, chi è stato spettatore dello straordinario affollamento che animava le vie della vecchia città, chi ha udito gli applausi deliranti che attorno a Luigi Facta si innalzavano, ha avuto l'impressione che la festa d'oggi non sia stata l'esaltazione di un uomo, ma la consacrazione sopratutto di un vincolo di affettuosità a cui tutti avevano recato da lungo tempo il contributo di un pensiero d'amore. Ma veniamo alla cronaca dell'avvenimento che rimarrà memorabile nei ricordi della vicina città.

L'arrivo delle rappresentanze

L'animazione nelle vie è incominciata di buon mattino. I treni ferroviari e tranviari, le vetture e rapidi automobili, hanno recato larghi contingenti di persone desiderose di prendere parte — attori e spettatori insieme — alla grandiosa manifestazione.

Verso le 10,30 le note della musica cittadina, annunziano l'approssimarsi del corteo delle rappresentanze operaie. Sono una sessantina e forse più di Associazioni, attorno ai cui vessilli si raggruppano in folla i soci. Notevolissimo specialmente è il gruppo dell'Associazione operaia del capoluogo, che come è noto, vanta un diritto di anzianità su tutte le Associazioni congeneri del Piemonte. Il lunghissimo corteo, scortato, ammirato, applaudito, percorre le vie principali della città e si reca al Municipio, nelle cui sale intanto si erano riuniti gli altri personaggi, fatti segno ad ogni cortesia per parte del sindaco cav. ing. Bosio, e di altri suoi colleghi della municipalità e del Comitato organizzatore. E la coreta grandia di Luigi Facta incomincia da questo punto: una corona di innumerevoli strette di mano prima agli amici, ai colleghi del Parlamento e del Senato, poi ai rappresentanti dei sodalizi operai, riuniti ed allineati nel vasto cortile municipale.

Verso le 11,30 il corteo si riordina per fare scorta d'onore a Sua Eccellenza, che accompagnato dal sindaco e dalle Autorità si reca alla stazione per ricevere gli ospiti in arrivo col treno speciale da Torino.

Il "banchettissimo,,

Il nostro giornale ha già dato ieri una particolareggiata descrizione del grandioso edifizio — destinato a Cavallerizza militare — in cui il «banchettissimo» venne preparato. Non crediamo che sia quindi il caso di ripeterla. Diremo soltanto che l'aspetto della vastissima sala animata dalla presenza di ben 2500 commensali comodamente seduti attorno a cinquantasei tavole imbandite parallelamente alla lunghissima tavola d'onore, è quanto mai impressionante.

Uno dei principali problemi che dovevano avere preoccupato il Comitato ordinatore è quello della distribuzione dei posti: ma notiamo tosto a titolo di elogio, che mediante una quantità ben visibile di cartelli indicatori ogni difficoltà venne felicemente risolta, dimodochè ad ognuno fu possibile trovare il suo cartoncino senza grave imbarazzo. Una nota interessante fu un banchetto destinato ad esaltare una personalità politica, fu data dalla presenza di un centinaio di signore, per le quali erano state riservate speciali tavole.

L'omaggio datogli da una così larga rappresentanza del bel sesso costituisce una novità che molti uomini politici invidieranno ai rappresentanti di Pinerolo.

Al mezzo tocco, con una precisione quasi militare, una ben sonora campana diede il segnale dell'attacco... e 210 camerieri irrompono nella sala: il banchetto incomincia. Noi intanto diamo un lungo sguardo

Alla tavola d'onore

Alla destra di S. E. notiamo il sottosegretario delle finanze on. Gallini, la consorte del ministro signora Maria Facta-Arnosio, il primo presidente della Cassazione comm. Oscermano. Alla sinistra il sindaco di Pinerolo cav. uff. ingegner Ernesto Bosio, il sottosegretario al tesoro on. Pavia, il comm. Mottone, sostituto procuratore generale. Al due lati seguivano: deputati ed i senatori e gli altri alti rappresentanti. Fra i senatori erano gli onorevoli Baldini-Confalonieri, Bertetti, Casana, Lucca, Biscaretti, Cibrario, Rossi Teofilo, Salvarezza, e fra i deputati gli onorevoli Armato, Artea, Berenga, Berti, Bianchi Emilio, Bonicelli, Borselli, Buonanno, Callari, Calvi, Caruvati, Caso, Casolini, Cermenati, Ciartoso, Conzio, Curreno, Danco, De Nicola, Di Bagno, Di Marco, Di Saluzzo, Falcioni, Fortunati, Furnari, Fusco Alfonso, Fusco Ludovico, Fusinato, Gallo, Galli, Gallini Carlo, Gajelli di Rossana, Giacone, Giuliani, Godo, Leonardi, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Magni, Marcarin, Marzotto, Masi, Mezzanotte, Mini, Modica, Nicolucci, Montauti, Nava, Negri, Pandè, Pozzi, Rusteli, Rattone, Rebaudengo, Rizzetti, Robilant, Rossi Cesare, Rossi Eugenio, Rossi Luigi, Rota Attilio, Soulier, Targioni-Taverna, Toscanelli, Toscani, Valle, Valvassori-Peroni.

Altri cospicui commensali

Non ci è possibile citare nominalmente tutta la folla di altri cospicui commensali. Le nostre note recano i seguenti nomi: commendator Tagliotti, primo presidente di Corte d'Appello; comm. Bacchialoni, procuratore generale; generale Pugi, in rappresentanza del comandante della Divisione militare; comm. Vitorelli, prefetto di Torino; comm. Ferrari, prefetto di Novara; comm. Dalmazzi, prefetto di Caltanissetta; comm. Vigliani, prefetto di Lucca; comm. Peano, consigliere di Stato; commendator Giordano, presidente della Deputazione provinciale; comm. Ferrando, regio economo generale; comm. Mazzini, amministratore generale Canali Cavour; cav. Puliciano, avvocato generale della Corte d'Appello; cav. Raimondi, colonnello dei reali carabinieri; colonnello Balgheroni, comandante il Distretto militare; comm. Mainardi, ispettore generale al Ministero delle finanze; comm. Casoli, consigliere della Corte d'Appello; cav. Bellavita, presidente del Tribunale di Torino; comm. Borsone, intendente di finanza di Torino; comm. Berzoni, direttore compartimentale del Lotto; i deputati provinciali comm. Bouvier, comm. Peri e cavalier uff. Conrourde; comm. Buzzio, direttore superiore delle poste; barone Daviso e cavalier Forni, consiglieri di Corte d'Appello.

I telegrammi dell'on. Luzzatti, dei presidenti delle Camere e il saluto dell'onorevole Giolitti.

Al termine del banchetto, svoltosi con una regolarità quasi perfetta, l'araldo, cav. avvocato Brignone, diede comunicazione quasi sommaria delle adesioni. Ci basterà accennare che i deputati che aderirono sono oltre i 130. A un numero più che triplo sono le adesioni telegrafiche di altri amici ed ammiratori. Fra una così straordinaria mole di lettere e telegrammi, emersero soltanto ed ebbero l'onore della pubblica lettura i telegrammi del presidente del Consiglio, del presidente del Senato, del presidente della Camera e la lettera di saluto dell'on. Giolitti.

Ecco il telegramma dell'on. Luzzatti:

«Fra i meriti, lieti festeggiamenti dei tuoi fedeli concittadini, e dei colleghi e stimatori della tua mente, giungoti gradito anche il saluto fraterno di coloro che nella quotidiana collaborazione trovano sempre nuovo argomento di pregiarti e amarti. Il plauso schietto che oggi a te danno le forti, schiette genti ci è cagione di sperare che l'opera nostra non sia inutile alla patria.

«LUZZATTI».

L'on. Marcora ha telegrafato:

«Coi sentimenti della più affettuosa amicizia verso il mio dilettissimo Facta, mi associo alla dimostrazione di onore che oggi gli rendono i suoi concittadini, e della quale egli è ben degno per la bontà dell'animo, la integrità del carattere e i servizi che ha prestati e presta al Paese. Ossequii

«MARCORA,

Presidente della Camera dei deputati».

Il telegramma del senatore Manfredi dice:

«Impedito di essere presente codesta pubblica manifestazione applauso S. E. ministro Facta, invio S. V. e Comitato mia calda adesione, onorando loro illustre concittadino.

«MANFREDI, *Presidente del Senato*».

L'on. Giolitti ha inviato da Anticoli la seguente lettera al sindaco:

«*Caro Sindaco*,

«Ho atteso parecchi giorni a rispondere alla gentile sua lettera, che mi invita a partecipare al banchetto che Pinerolo offre all'illustre suo figlio Facta, perchè speravo di potere dire che mi sarei trovato presente. Purtroppo molte cause mi impediscono di venire in Piemonte nel giorno fissato, e devo quindi limitarmi a pregarla di considerarmi come presente e partecipante veramente di cuore ai festeggiamenti, che al mio amico carissimo Facta dimostrano tutto l'affetto che per lui sentono i suoi fedeli elettori. Gradisca i più cordiali saluti.

«GIOVANNI GIOLITTI».

Telegrafarono inoltre i ministri Di San Giuliano, Tedesco, Fani, Spingardi, Leonardi Cattolica, Credaro, Sacchi, Raineri, Ciuffelli, ed i sottosegretari Di Scalea, Bergamasco, Toso, De Seta, Luciani, Vicini.

Il discorso del sindaco

Terminata la lettura delle adesioni, i commensali si affollano attorno alla tavola d'onore, per assistere alla parte oratoria della festa.

Il primo a prendere la parola è il sindaco cavaliere uff. ing. Bosio, che dell'avvenimento fu il principale strumento animatore.

Il cav. uff. ing. Ernesto Bosio, sindaco di Pinerolo e presidente del Comitato, dichiara che l'intento dell'amministrazione municipale, iniziatrice della manifestazione odierna, fu quello di riaffermare i sentimenti di affetto, di stima, di venerazione verso l'on. Facta nella certezza che ad una manifestazione indetta sul nome di L. Facta si sarebbero spontaneamente associati migliaia e migliaia di cuori. E infatti segreto di Luigi Facta quello di avvincere col fascino della sua bontà e cortesia, qualità che illustrano la potenza del suo ingegno e il suo valore politico. Vi è in lui un'anima grande in ogni manifestazione nobile, nelle aspirazioni dolce e buona, nei moti improvvisi, un'anima in cui vibrano i palpiti più gentili di amore e benevolenza e sono poderosi e giganti i sentimenti del dovere. Non invano, dice, i suoi concittadini, i suoi elettori hanno riposto in lui e conservano purissima la loro fede e oggi qui irradia tutta una poesia, la poesia di un popolo cosciente e libero che applaude, con sempre crescente entusiasmo, al suo deputato, ed è orgoglioso di chiamarlo ministro. Il nome di Luigi Facta richiama infatti alle nostre menti il rispetto a tutta la libertà serbate presenti da questo collegio che già nel 1849 elesse a deputato Terenzio Mamiani. Ma oggi, qui, ove alla presenza di illustri cittadini di ogni parte d'Italia si parla della concordia e dell'affetto che avvince il popolo italiano, noi, pieni di ammirazione per l'atto gentilissimo del nostro Sovrano e compresi del sentimento di pietoso riguardo espresso dall'on. Facta, col richiedere vendasse procrastinato la data di questo banchetto, sentiamo di dovere esprimere tutto il nostro cordoglio per la sventura da cui furono colpite due belle provincie della patria nostra, il compianto per le vittime sventurate.

In questo senso propone la spedizione di un telegramma al primo aiutante di campo del Re, di cui ecco il testo:

«A S. E. il primo aiutante di campo di S. M. il Re — *Il plauso solenne che oggi da Pinerolo rendesi a S. E. Facta, non diminuisce i sentimenti di cordoglio verso le sventurate terre italiane colpite dal terremoto. Imponente riunione incaricami esprimere sua profonda devozione LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, riverente ammirazione per rinnovata insigne prova affetto dato al popolo italiano.*»

Ringrazia tutte le personalità che intervennero e mandarono l'adesione, autorità civili e militari, amministrative e giudiziarie. Il prefetto, il sindaco di Torino, le associazioni e le rappresentanze nonchè le signore. Dalla presenza delle signore trae ispirazione per rivolgere un saluto alla madre e alla signora del festeggiato e chiude tra entusiastici applausi, rinnovando il bacio che nel 1892 altri diede all'on. Facta: era quello il bacio della città che lo benediceva affidandogli il nuovo campo di lavoro: questo sarà, dice, il bacio della città vostra, che vi dice tutto il suo orgoglio e la sua riconoscenza.

Altri discorsi

All'applaudito discorso del sindaco, seguono altre calorose manifestazioni oratorie. Il deputato provinciale, comm. Bouvier, reca al festeggiato il saluto degli elettori tutti, il sottosegretario on. Gallini, reca l'adesione orale del Governo. Il senatore Casana esalta in Luigi Facta l'intelligenza, la dignità ed onestà degli atti, il senatore Rossi, quale sindaco di Torino, reca il saluto della capitale piemontese. L'on. Danco presenta l'attestato dei colleghi al festeggiato. E poscia ancora: l'on. Amato, deputato di Sciacca; Furnari, deputato di Patti; Berti, deputato di Rocca San Casciano; Nasolini, deputato di Porto San Maurizio; Rota, deputato di Bergamo; Buonanno, deputato di Capua, recano tutti una nota di calorosa colleganza e di ammirazione affettuosa. Seguirono poscia: S. E. Tagliotti, primo presidente della Corte di Appello; il generale Pugi ed il prefetto nobile comm. Vittorelli.

Il discorso di Luigi Facta

E si alza S. E. Facta. L'uditorio imponente che aveva contrassegnate con alti applausi le frasi più cordiali dei vari oratori, prorompe in un'altissima ovazione quando vede l'onorevole Facta alzarsi per rispondere. S. E. è visibilmente conturbato da un tumulto misteriosi nell'animo, dal succedersi di tanti amorosi sensi. E con voce alquanto velata dalla commozione incomincia il suo discorso in cui è assente ogni nota politica, ma molto prevalte la nota dell'affettività.

L'oratore dice che vorrebbe trovare una sola parola per dire la sua infinita riconoscenza per questa mirabile fusione di cuori, nella quale si rinsaldano le magnifiche riunione di affetto e di letizia: letizia, che è purtroppo turbata dalle nuove sventure che colpirono i fratelli del Mezzogiorno, ai quali va l'animo di tutti i presenti nell'impeto di amore che lega tutte le terre italiane unite sempre nella santa virtù degli affetti, virtù testè affermata leggiadramente da Vittorio Emanuele ed Elena di Savoia, interpreti augusti dei sentimenti del popolo italiano. Non potendo dire tutta la sua riconoscenza, pensa che ormai ogni parola sia inutile, perchè tutti sanno quale fascino esercitò sull'animo suo la grande bontà della quale fu sempre circondato: tale bontà gli manifestarono sempre i suoi elettori, che gli diedero la più completa fiducia: gliela manifesta ora il sindaco di Pinerolo, ing. Bosio, i sindaci di tutto il circondario, della città di Torino, le rappresentanze, le autorità politiche, amministrative e militari, le Società numerosissime di operai, con molti dei quali ebbe comuni le prime scuole. Vede innanzi a sè i rappresentanti di tutto il Piemonte, uno stuolo di amici di ogni parte, e non potendo distinguere, tutti li saluta, perchè sente che tutti avvolge in un unico palpito, nella vibrante energia di unanime sentimento.

«E bisogna pur dire — aggiunge — che l'affetto delle mie regioni sia ben grande se si propagò a tanti miei compagni del Parlamento». E, rivolgendosi ai senatori ed ai deputati presenti, venuti con disagio di lontano, dice che se oggi tace la politica, questo avrebbe tuttavia ben potuto parlare, dopo che essa non è soltanto generosa e feconda lotta di idee, non soltanto cimento ardente di propositi, ma, come oggi avviene, è altresì ineffabile poesia di sentimento che dà sussulti di gioia, momenti superbi di soddisfazione. Ringrazia pertanto i suoi colleghi di essere venuti ad allietare così gentilmente, innanzi alla sua città, la loro benevolenza, e ricordando le oneste accoglienze avute in parecchie occasioni in diverse regioni italiane e le parole dei suoi colleghi che colà lo salutavano, esulta per avere udite oggi le stesse voci e molte altre che gli rinnovano il ricordo di momenti carissimi. Rivolge il pensiero riconoscente alla stampa fervido e sincero coefficiente nella vita politica ed economica del Paese. Saluta pure i lontani, che aderirono. Ricorda con riverenza i nomi dei presidenti del Senato e della Camera; quelli dei colleghi del Governo, e specialmente quelli di Luzzatti e di Giolitti. Augura che presto l'amico Marsengo-Bastia possa riprendere il suo posto di onorato lavoro. L'affettuoso telegramma di Luigi Luzzatti, al quale si onora di essere collaboratore, e la cordiale adesione di Giovanni Giolitti, a cui è da tanti anni fraternamente legato, richiamano il pensiero all'opera, alla quale tutti dobbiamo attendere. Raccoglie dal saluto che gli inviarono i due uomini eminenti il caldo soffio di viva fede nelle forze schiette ed intelligenti del popolo. «Al loro sentimento — egli dice — corrisponde sicura ed sincera la concordia dei nostri propositi».

Ringrazia le belle signore che intervennero al banchetto, corto attratte dal sapere che vi sarebbero state regine, perchè oggi è il regno della gentilezza. Non vuole ricercare (dice scherzosamente) se l'essere esse confuse coi rappresentanti del Parlamento sia simbolo o un augurio: certo è un nuovo incanto nella riunione odierna, ed esprime pure la gratitudine della famiglia, che con delicatissimo pensiero è invitata a presenziare la stupenda manifestazione, onde il ricordo di essa andasse oltre la sua vita e fosse prezioso pei suoi figliuoli. Ringrazia anche per la sua adorata mamma, la quale se, per la sua età, è assente in questo momento, però benedice commossa alle persone che vogliono tanto bene al suo figliuolo. Non sa a che debba ascrivere tanta fortuna e tanto affetto, e non trovandosi speciali virtù, crede sia soltanto il riconoscimento della coscienza sincera che egli pose sempre nel compimento dei suoi uffici. Può avere errato, ma certo non per mal volere, e nel momento di stringere con tutti un nuovo patto di affetto e di lavoro, confessa di sentire l'orgoglio di poter dire che ha tentato sempre di fare il proprio dovere. Del resto, ciò non gli era difficile: lo aveva imparato prima dal suo Collegio, che ha sempre armonizzati i propri interessi con quelli della nazione; lo imparò dinci dai suoi colleghi, dalle loro discussioni sapienti, dai magistrati, quando appartenne per più anni alla loro austera famiglia, come sottosegretario di Stato, dai funzionari preposti alla sicurezza, e alla libertà dei cittadini, quando fu al Ministero dell'interno, ed ora lo impara dall'amministrazione finanziaria, che ha nobilissime tradizioni di scrupolosa probità e di opera prudente e saggia, e così attraverso alle varie amministrazioni conobbe quante virtù fervide e gagliarde vi siano nel nostro Paese, il quale, pur nella travagliata ascesa al suo assetto politico ed economico, rivela miracoli di energia, splendori di fede, slanci generosi, e colla fronte irradiata dal fulgore immortale dell'arte, lavora, spera e si prepara per l'avvenire.

A questo Paese invita tutti a volgere il pensiero in questa ora di pace e di amore, coll'augurio che l'Italia, magnifica di storia e di gloria, proceda infrenata per nuove conquiste ed immancabili vittorie.

Alle 16 i discorsi sono terminati ed i commensali sfollano la vastissima sala. All'esterno attende l'uscita il pubblico; vale a dire tutta Pinerolo. Completano la cronaca accennando al trattenimento dato durante il banchetto dalla musica municipale e dalla Corale «La Minerva».

Il banchetto offerto dall'on. Facta

Pinerolo, 12, ore 23.

Stasera, alle 19, all'*Albergo della Campana*, ebbe luogo il banchetto di cento coperti, offerto dal ministro Facta al Comitato ordinatore del grandioso banchetto di oggi, ai parlamentari, agli amici, ed ai rappresentanti della stampa.

Il banchetto trascorse tra la più viva cordialità. Allo champagne vi furono parecchi brindisi, tra cui da segnalare quelli del sindaco cav. Bosio e del procuratore del Re cav. avvocato Facchinetti, che, fra pochi giorni, verrà così a coprire la carica di sostituto procuratore generale del Re alla Corte di Appello. Rispose a tutti l'on. Facta, ringraziando per sè e per la famiglia della grandiosa manifestazione avuta. Il suo discorso fu salutato da un lungo applauso caloroso.

La commemorazione dei Mille

Il discorso del senatore Abba

Venezia, 12, ore 23.

Promossa dalla «Dante Alighieri», e presenti le Autorità civiche, con la bandiera decorata del Comune, le rappresentanze, i Sodalizi, le Associazioni, con bandiere, e un numeroso gruppo di garibaldini, ha avuto luogo al teatro Goldoni la commemorazione dei Mille, tenuta dal senatore Giuseppe Cesare Abba, lo storiografo illustre, che tutta Italia conosce e ammira.

L'oratore, salutato da un lungo applauso, esordì con un saluto all'eroica Palermo. Reso omaggio quindi a Giorgio Manin, figlio del grande dittatore veneziano, uno degli otto che, con Sirtori a capo, componevano lo Stato Maggiore Generale dell'epica spedizione; e ne tratteggiò a grandi linee la figura di combattente, di pensatore mazziniano e di continuatore dell'ideale del padre. Parlò quindi della spedizione meravigliosa, di cui narrò con giovanile entusiasmo le epiche gesta, soffermandosi particolarmente a considerare la vittoria di Calatafimi, che è, si può dire, l'inizio e insieme la fine spirituale della spedizione, perchè con Calatafimi la rivoluzione dell'isola, principiata con carattere separatista, divenne rivoluzione veramente nazionale. L'oratore conchiuse il suo discorso con la capitolazione di Palermo, che segnò la caduta della dominazione borbonica e preludiò alla unificazione italiana.

L'oratore è stato interrotto spesso da applausi, e alla fine salutato da una ovazione. Stasera la «Dante Alighieri» ha offerto un banchetto all'illustre uomo.

Una commemorazione di Cavour a Bologna

Bologna, 12, ore 22.

Oggi, alle ore 15 ad iniziativa del Circolo giovanile monarchico «Enrico Panzacchi», alla sala del Notai, ha avuto luogo una solenne commemorazione di Camillo Cavour. Assisteva numeroso pubblico. Autorità e notabilità cittadine, tra cui il sindaco, il prefetto, il senatore Dall'Olio, i deputati Battelli e Pini, il comm. Marconi, primo presidente della Corte d'Appello, ecc. Tra le numerose adesioni, vi erano quelle del senatore Rossi, di Visconti-Venosta, di Pastro, Gaspare Finali, Gualtieri, Mazoni, Canellini, del presidente della Camera, Marcora, dei ministri Fani, Cattolica, Raineri, Ciuffelli, e numerosi deputati. Sono intervenute, con bandiere, molte Associazioni monarchiche e liberali. L'oratore ufficiale è stato il senatore conte Malvezzi, che è stato vivamente applaudito.

Le note politiche della giornata domenicale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 23.

L'attività politica sonnecchiante lungo la settimana, si è risvegliata oggi. A Roma la nomina del nuovo sotto-segretario di Stato alla guerra; a Pinerolo il banchetto Facta; nelle due elezioni politiche di Modena e di Caserta; il trionfo del democratico Nava e del liberale conservatore Santamaria; infine a Genova il successo del blocco popolare nelle elezioni parziali amministrative.

La scelta del tenente generale Mirabelli a successore del generale Prudente costituisce la decisione più semplice fra quelle a cui il ministro della guerra poteva appigliarsi. Il nuovo sottosegretario alla guerra sostituiva infatti da qualche tempo il suo predecessore ammalato; ciò significa che il suo incarico provvisorio, diventa definitivo. Inoltre l'on. Spingardi ha risolto praticamente il problema, ha cercato cioè il più utile dei suoi collaboratori scegliendolo in una persona competentissima in materia amministrativa. Il generale Mirabelli dirige appunto i servizi amministrativi al ministero della guerra. La nuova sotto eccellenza ha 60 anni; è nativo di Napoli; proviene dal corpo dello Stato Maggiore. Nell'ambiente militare la sua nomina produce buona impressione. Dal punto di vista politico la nomina di un generale a sottosegretario alla guerra significa che il ministro Spingardi non ritiene ancora maturo l'avvenio di un sottosegretario borghese benchè si abbia già avuto un ministro della guerra borghese e si siano nominati due sottosegretari di Stato, borghesi, alla marina. Evidentemente l'on. Spingardi non vuole impicci. Inoltre la nomina di un sottosegretario borghese veniva resa difficile nel momento attuale, da una circostanza fortuita. Il candidato meglio quotato aveva apposto la propria firma alla interpellanza Cameroni sul caso del colonnello Testa. L'interpellanza fu svolta in uno degli ultimi lunedì della Camera. Per ciò appariva molto problematica la nomina a sottosegretario del secondo firmatario, sia pure a titolo di gentilezza, dell'interpellanza così ostica al ministro.

Del banchetto Facta vi è poco da dire. I giornali romani della sera non fanno commenti. A dir vero ci sarebbe molto da dire, come manifestazione di simpatia personale, ma la politica viene inesorabilmente bandita dal discorso Facta. Quindi la manifestazione di Pinerolo rimane come la rivelazione che l'attuale ministro delle finanze è l'*enfant gâté* della Camera ed un pochino anche del Senato. Vedrete che si tenterà di gabellare il trionfo di Facta come una manifestazione giolittiana, osservando che per un altro ministro che non derivasse dall'ex maggioranza, difficilmente l'elemento parlamentare si sarebbe scomodato in così larga misura. Ma tali interpretazioni saranno arbitrarie. La spiegazione fu data dallo stesso Facta nel suo discorso. L'imponenza della manifestazione deriva dalla bontà d'animo dell'on. Facta.

Due parole sulle elezioni politiche di oggi. La riuscita del democratico Nava non ha sorpreso. La candidatura di Giovanni Borelli era tardiva e l'appoggio dei cattolici a questa candidatura appariva in contrasto col non lontano atteggiamento piuttosto anticlericale del candidato stesso. In sostanza l'on. Vicini trionfa; il suo collaboratore di studio viene alla Camera. La stella dell'on. Cottafavi declina per un attimo. Questa è la filosofia dell'elezione di Modena. Quanto alla elezione di Caserta si può dire che viene alla Camera senza contrasti, un grande galantuomo, poichè si tratta di una plaga elettorale ove allignarono i Verzillo ed i Peppuccio Romano. Il fatto (parlo unicamente di costumi elettorali) è significante.

La vittoria del partito radicale nell'elezione di Modena

Modena, 12, ore 22.

Oggi si è proceduto alla elezione politica nel nostro collegio, in sostituzione del compianto Ferrarini. La lotta fu assai movimentata. Ecco l'esito: inscritti 7062; votanti 5180; Ottorino Nava, candidato radicale, voti 6020; Ottorino Nava, candidato radicale, voti 3020; La proclamazione di Nava fu applaudita. Dimostrazioni percorrono la città acclamando al neo deputato. Nessun incidente è degno di nota.

Lo stato sanitario a Calitri

Roma, 12, ore 16.

D'ordine del Ministero della guerra, il direttore di Sanità Militare di Napoli, colonnello medico De Furia, si è recato a Calitri, per riferire sullo stato sanitario della popolazione, e proporre, ove ne fosse il caso, ulteriori provvedimenti.

Recatosi ad ispezionare il servizio sanitario della «Croce Rossa», trovò presente il tenente-colonnello medico Brezzi, il quale l'accompagnò nella visita agli ammalati e feriti.

Il colonnello medico De Furia, il tenente-colonnello medico Brezzi, e l'ispettore di sanità pubblica Mosso, unitamente alle Autorità locali, presero gli accordi per assicurare il servizio dei pochi feriti rimasti in cura.

La popolazione è più tranquilla; essa è tutta in campagna, ricoverata sotto tende militari, largamente e sollecitamente fornite dal Comando militare, d'ordine del Ministero della guerra.

Interessanti rilievi della relazione Morelli-Gualtierotti sul bilancio delle finanze

Roma, 12, ore 10.

La relazione dell'on. Morelli Gualtierotti per la Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1910-1911 dopo aver rilevato che il bilancio delle finanze che può considerarsi come quello maggiormente costituito da spese dedicate alla realizzazione delle più cospicue entrate, viene a risentire direttamente non soltanto l'aumento dei costi dei servizi, fenomeno che avviene in tutti i rami dell'amministrazione dello Stato, ma sopratutto le conseguenze degli aumentati bisogni che derivano dal maggior gettito dei vari proventi dell'Erario, nota che la spesa proposta per l'esercizio futuro viene a risultare inferiore di lire 14.740.858,98 a quella richiesta per l'anno finanziario in corso, secondo il progetto di assestamento dell'anno corrente. Le variazioni proposte per l'esercizio venturo sono, per quanto riguarda gli aumenti dovute quasi esclusivamente alle maggiori spese di esercizio richieste dal sempre crescente svolgimento delle industrie monopolizzate. Le variazioni di aumento o diminuzione proposte per le spese di amministrazione e generali sono di lieve importanza. Le spese per l'amministrazione delle tasse sugli affari diminuiscono in complesso di mezzo milione di lire.

Il relatore nota come la maggior somma di aumenti proposta per il 1910-1911 al bilancio in esame riguarda la gestione delle industrie monopolizzate, e come tali aumenti (che nelle spese ordinarie ammonteranno a L. 11.345.250) dipendano esclusivamente dal sempre crescente svolgimento delle industrie rette dal monopolio; svolgimento che dimostra il miglioramento progressivo delle condizioni economiche del paese e la bontà della organizzazione amministrativa e tecnica dell'azienda.

Dando poi conto delle varie spese straordinarie, delle spese per il movimento di capitali e delle partite di giro, il relatore prende occasione per notare come le diminuzioni di diversi stanziamenti del bilancio esaminato apparirebbero in contraddizione alle risultanze dell'esercizio in corso, e citati alcuni esempi, aggiunge che è facile prevedere che il caso si ripeterà anche perchè le presunte economie sono in generale calcolate in modo arbitrario ed eccedente ogni verosimile previsione. Intanto però i capitoli non si reintegrano e si spogliano ancora di più; andando incontro alla necessità inevitabile di nuove e maggiori assegnazioni in corso di esercizio. Questa osservazione, che il relatore fa a proposito dell'articolo 6, potrebbe ripetersi, secondo afferma il relatore stesso, per molti altri capitoli, se non fosse ormai dalla esperienza dimostrato impossibile persuadere cui spetta che le risultanze dei consuntivi, massime se costanti, dovrebbero essere più seriamente considerate nell'atto di compilare il preventivo, in quanto non è senza conseguenze dannose al buon andamento della amministrazione il creare, a priori e quasi deliberatamente la necessità di ricorrere alle maggiori assegnazioni, delle quali non è poi cosa sollecita ottenere la approvazione avanti le due Camere.

L'on. Morelli Gualtierotti si occupa poi del Catasto e dei servizi tecnici, notando come in complesso alla fine del decorso esercizio finanziario le mappe del nuovo catasto erano formate per 4.630 comuni del Regno aventi in complesso una estensione superiore ai 14 milioni di ettari, la qualificazione e classificazione dei terreni era fatta per 4.540 comuni della estensione complessiva di più di 13 milioni di ettari, il classamento era compiuto per 4.230 comuni della estensione complessiva di circa 12 milioni di ettari, si era pubblicato il Catasto di 3.379 comuni e si riscuoteva la imposta in base ai nuovi estimi in 2.504 comuni aventi in totale una estensione superiore ai 4 milioni di ettari. La spesa effettiva accertata dal principio dei lavori a tutto il 30 giugno 1909 sui capitoli del bilancio relativi al nuovo catasto fu di L. 135.455.469,70 (soltanto per i lavori del Catasto).

Circa i capitoli riguardanti il demanio, il relatore accenna, fra l'altro, alla opportunità che vi sarebbe di porre la importantissima rete dei canali demaniali in grado di funzionare regolarmente e corrispondere alle richieste degli utenti, che sono in continuo aumento, e agli interessi del Demanio che da quegli acquedotti può sperare di ritrarre un utile maggiore dell'attuale. Ma a raggiungere tali scopi dovrebbe essere aumentata la somma stanziata nel relativo capitolo, che fu solo accresciuta dello stretto necessario per l'aumentato costo dei materiali e della mano d'opera.

Per quanto riguarda il Lotto, il relatore, dopo aver messo in evidenza che il profitto effettivo netto nell'esercizio 1908-1909 fu di lire 39.504.226,13, dice che disgraziatamente a tanto beneficio non è possibile rinunciare nelle presenti condizioni del bilancio e raccomanda all'amministrazione in special modo di combattere il giuoco clandestino anche con mezzi di indiretta prevenzione, quali potrebbero essere l'abbassamento della giuocata minima e la istituzione delle ricevitorie in taluni dei centri più popolati, che ora ne difettano.

Per quanto riguarda il chinino di Stato, l'onorevole Morelli Gualtierotti nota che l'utile presunto per l'esercizio 1910-1911 risulta di L. 600.000, il che attesta della buona e sagace amministrazione dell'azienda.

Dopo queste osservazioni, il relatore propone alla Camera l'approvazione dello stato di previsione.

Bambino che cade in una fornace ardente

Il padre entra nella fornace per salvarlo

Chivasso, 12, ore 22.

Ieri sera, durante l'imperversare di un temporale, certo Bertone Angelo con la moglie ed il bambino Carlo, di anni tre, si ripararono nella fornace Pecchio alle Mosche, salendo nella parte superiore per asciugarsi e riscaldarsi.

Mentre i coniugi erano tranquillamente seduti, il bambino, vistosi un momento inosservato, mosse alcuni passi, e venne proprio sul coperchio dello sfiatatoio della fornace, che era stato rimosso un momento prima ed appena appoggiato sull'orifizio. Il coperchio si capovolse, ed il povero bambino scivolò lungo lo sfiatatoio e cadde in mezzo ai carboni ardenti.

Il padre, accortosi della disgrazia, si buttò a sua volta nell'orifizio e dopo due tentativi riuscì a trarre fuori il figlio mezzo carbonizzato, riportando a sua volta gravissime ustioni alle gambe ed alle mani.

Portato all'ospedale, il bambino poco dopo moriva, mentre il padre venne dichiarato guaribile in sessanta giorni.

La gravissima disgrazia ha vivamente impressionato tutta la cittadinanza.

Appendice della *Stampa* (119

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

La conseguenza fu che appresi come il vostro Bernardo abbia raccolto i pareri di professori e ingegneri, si sia fatto indicare tutti i libri speciali che riguardano il regime delle miniere in tutti i paesi del mondo ed i trattati più recenti di geologia. E c'è a Parigi una mezza dozzina di persone perfettamente persuase che egli ha agito così per vostro conto; e vi si fa torto di non credere ai nostri ingegneri. Non mi immischio dei vostri affari privati. Liberissimo di affidare la direzione delle vostre officine a quel giovane ambizioso... Ma sul terreno dove si opera insieme ho i vostri stessi diritti... a cominciare da quello di rimproverare una manovra che può costarvi cara, poichè in Borsa, basta il più piccolo allarme per rovinare una bella situazione.

— Sta bene! — replicò semplicemente Gaubert. — Non avete altro da dirmi?

— Trovate per caso che non ce n'è a sufficienza?

— Siate dunque tranquillo. Se c'è una sola parola di vero in ciò che mi dite non tarderò a mettere un po' d'ordine nella faccenda.

Tolse la comunicazione poi si diresse al suo ufficio, dove trovò alcune lettere personali che aprì senza leggerle. Quando gli aveva detto Vedrine lo irritava assai.

Allorchè arrivò Bernardo con la corrispondenza dello stabilimento, lo accolse freddamente con queste parole:

— Sapete, giovanotto, che non mi piacciono le persone che s'immischiano di affari che non li riguardano!

Bernardo rimase per un istante come inchiodato al suolo, guardando il suo padrone con spavento. Questi riprese:

— E' dunque esatto ciò che ho appreso poco fa?

— Che cosa, signore? — domandò Bernardo, tremando.

Egli non abbassava lo sguardo davanti a quello dell'industriale.

— Mio caro, non dubito affatto della onestà delle vostre intenzioni e finora non ho cessato di rendere omaggio al vostro intelletto, al vostro zelo... Ma non bisogna che questo stesso zelo sia troppo spinto. Vi ho quasi confidato, a voi del tutto nuovo e quasi ignorante del nostro mestiere, la direzione di enormi lavori... Mi piacete per il vostro spirito che sa essere duttile e indipendente nello stesso tempo...

«Avete certamente del carattere e tuttavia sapete non urtare il mio. E' una qualità che mi è molte volte mancata... vi renderò quindi omaggio in me stesso. Vedete a qual punto so apprezzare con giustizia, con simpatia! Ma non avrei creduto mai, poichè vi eravate dedicato interamente a me, che vi sareste un giorno inoltrato in un terreno verso il quale... non vi avevo pregato ancora di dirigervi. Adesso rispondetemi con la vostra solita franchezza: avete agito per semplice curiosità senza discernimento... o per obbedire ad una sollecitudine che è un vero fuori di posto?»

Il turbamento di Bernardo era presso a poco svanito. Sentiva perfettamente il torto che aveva di fronte all'industriale: ma questi glie lo rimproverava con troppa alterezza per non sentire, egli, la fierezza di resistergli.

E rispose bravamente:

— Non potete immaginare, signore, che quando mi occupo di qualche cosa che vi riguarda, io sia capace di farlo con indifferenza e per semplice curiosità!

— Sarebbe dunque esatto che senza avermi avvisato voi avete condotta segretamente una inchiesta... la cui divulgazione può contrariare d'un colpo i progetti più importanti?

— Immagino, signore, che alludiate agli studi da me fatti sulla Phoxandra...

La semplicità con la quale Bernardo andava diritto all'argomento sconcertò un poco Filippo Gaubert, il quale rispose scuotendo il capo:

— Almeno con voi non c'è da fare troppe circonlocuzioni, mi pare!

— Non vorrete, signore, perchè sono il vostro segretario, che io nasconda il mio pensiero! E dal momento che credete di rimproverarmi qualcosa perchè non debbo riconoscere che tale rimprovero me lo sono fatto io stesso?

Stupefatto Gaubert esclamò:

— Sapevate dunque che mi facevate torto e agivate così ugualmente? E non avete pensato che il vostro dovere vi ingiungeva di parlarmene?

— Vi risponderò dapprima, signore, che se il lavoro al quale mi ero dedicato non avesse allarmata la mia sollecitudine per voi...

— Siete troppo buono di avere tali sollecitudini per me! — ribattè ironicamente Gaubert.

— Permettete di rispondervi, signore, a rischio di offendervi, che voi pronunciate una parola molto ingiusta. Avete voluto abituarmi all'idea che voi facevate assegnamento appunto su questa sollecitudine, poichè più d'una volta mi avete ringraziato della mia devozione... Ne ero molto felice e molto fiero...

— Ah! Ma sapete che mi parlate con un tono di eguale?

— Non lo farei certamente, signore, se qui ci fosse qualcuno ad udirci... E nulla vi impedirebbe di sbarazzarvi di questa mia devozione se la trovaste ora imbarazzante e noiosa. Credo che il mio dovere mi impone di parlarvi, fosse pure per l'ultima volta, con tutta libertà.

Filippo Gaubert gli gettò uno sguardo di traverso, ma non disse nulla.

Che carattere aveva quel ragazzo!

Con un gesto lo pregò di continuare.

— In secondo luogo, signore, avevo con poca intenzione di nascondervi ciò che facevo che vi portavo proprio stamane i risultati!

E dicendo queste parole Bernardo aprì il grosso portafoglio che aveva deposto sul tavolo per togliervi la corrispondenza e presentò a Gaubert il suo rapporto, corredato di fotografie, schizzi, carte e quadri diversi.

— Avevate tanto tempo libero dunque? — disse Gaubert con leggera ironia.

Ma fu sconbussolato dalla tranquilla risposta di Bernardo:

— Dal momento che l'inquietudine è entrata in me, signore, vale a dire da otto giorni in qua, non ho potuto dormire che un paio d'ore per notte. E' molto possibile che io mi sia sbagliato in questo studio e che le mie conclusioni siano assurde, poichè una intelligenza come la vostra, cioè superiore alla mia, si è persuasa di tutto il contrario. Ma se per caso avessi ragione? Vi avrei reso allora, in una volta sola, tutto il bene che mi avete fatto. Questo non significa però che la mia gratitudine possa diminuire, credetemi! Malgrado la ruvidezza con la quale sembrate trattarmi oggi non mi sono mai sentito tanto attaccato a voi. E non ho mai provato così vivo desiderio di attestarvelo.

(Continua)

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

CANTO DI PRIMAVERA

Fra le ragioni che mi inducono nella credenza comune che gli antichi abbiano goduto d'una perfetta sanità, è l'amore che essi portarono alla primavera. Per il nevrastenico — o per colui il quale immagina di esserlo, che è la medesima cosa — la primavera è la peggiore stagione dell'anno. A un sistema nervoso indebolito, cioè contemporaneo, niente è grave quanto quest'atmosfera in cui trema la immensa fatica della natura. I nostri nervi tesi e la nostra corteccia cerebrale irritata soffrono per simpatia del travaglio del globo allo stesso modo che provano la vertigine se noi contempliamo il giocoliere che attraversa la cupola del teatro camminando sopra un filo di ferro. Passa entro le nostre vene tutta la stanchezza dei tronchi premuti dalla linfa, dei fiori violati per la fecondazione, dell'atmosfera pesante di pollini, dei fiumi gonfiati dal disgelo, della terra soffocata dalla verzura, del mare sommosso dai monsoni, del cielo lacerato dai canti. La natura partorisce sotto i nostri occhi. E' uno spettacolo troppo violento per i nostri sensi affinati e troppo umiliante per il nostro spirito mortificato. D'inverno, sdrajato sur una poltrona, con i piedi protesi verso il parafuoco di metallo scintillante e fra le mani un volume ancora a metà intonso, io mi sento uomo. Ma se il respiro grave del maggio morente m'assale, sul calare del sole, al davanzale d'una finestra aperta sulla campagna, io mi sento natura. (Questa opposizione fra uomo e natura non pretende d'essere accettata come principio filosofico, ma soltanto come ipotesi comoda per arrivare in fondo a questa disertazione). Ora io comprendo i poeti e gli eroi che divennero tali scoprendo ed esaltando in se stessi la parte di natura che la loro anima conteneva; ma sono certo di non essere della loro razza. Non vorrei essere precisamente Sigfrido se fossi stato generato per l'eroismo nè sceglierei di aver scritto i Rigveda e le Laudi, se avessi trovato nella mia culla il dono della poesia. La *natura naturans* non è il mio elemento. E la primavera non mi inspirerebbe nè un inno vedico nè una *Waldweben*. Io sono un uomo contemporaneo.

Ebbene la primavera, suscitatrice d'energia all'epicureismo naturalistico di antichi maestri, nel perfetto contemporaneo mi sembra che produca un effetto assolutamente contrario. Oblio, tedio, stanchezza e sonno — questo credo che portino gli zeffiri a ogni sistema nervoso affaticato. Avete mai sofferto la tristezza di un ritorno senza essere partiti? Questa singolare sensazione di melanconico sbalordimento capita in certi giorni più oscuri degli altri, nei quali la stupidaggine delle cose consuete supera se stessa al punto da sembrare nuova. Possibile che nulla sia mutato interno a noi, che il nostro destino sia di ritrovare ogni giorno la vita stagnante al medesimo luogo? Quanta eternità è trascorsa da ieri a oggi perchè tutte le forme della vita si siano ricomposte precisamente come le vedemmo l'ultima volta, in un'immobilità di sepolcreto? Questi sono i pensieri cui siamo indotti nella stanchezza del travaglio primaverile. Nel nostro cervello mulinano tre o quattro idee stantie in un turbinio lento e stanco. Le persone che frequentiamo, e dalle quali attendevamo pure qualche distrazione, sono più che mai identiche alla effigie che la sazietà stessa ha scolpito di loro nel nostro cuore. Esse hanno continuato a esistere: ci dicono parole che udiamo prima che l'abbiano pronunziate; ci raccontano fatti che già sappiamo... Nessuno ha cambiato nulla; non le idee, non il vestito, non l'amante. Sono più vecchi di noi, sono antenati di se stessi; li conosciamo fino in fondo come le nostre tasche. Nè meno uno dei nostri conoscenti è morto se non per altro per prendersi il gusto di darci un dispiacere. Il mondo è pietrificato: nulla muterà mai più. Una malinconia incerta, uno sgomento ingiustificato, un'atonia del corpo e dello spirito... Si aspetta, a occhi aperti, qualcosa che deve giungere da lontano, una notizia qualunque, assurda, imprevedibile che troveremo la sera tornando a casa nello scendere dalla vettura. Si medita di barattare i nostri amori, le nostre vanità, i nostri successi con due soldi di improvveduto, comunque sia, qualunque sia, perchè la vita non ha il diritto di essere così stupidamente uguale! Vi debbono pur essere, in un angolo del mondo della terra di sogno, dei paesi dove la gente sorride in altro modo che tutte le altre genti, dove le case non sono di pietra, e il cielo è d'un colore diverso dall'azzurro. Il vecchio Faust, quando vendette l'anima al diavolo, non vagheggiava nè l'amore nè le belle donzelle, come dice la cabaletta — egli non voleva che ingannare la noja, purgarsi, pure a prezzo della salute eterna, dal lento veleno della monotonia!

Dolce dormire!... Ecco la Primavera, tutta la Primavera, per noi, che ce ne infischiamo passabilmente del mormorio dei ruscelli e del cinguettio dei passeri e non conosciamo il cielo se non nelle forme capricciose dei ritagli azzurri che colmano i vuoti tra i tetti e i comignoli, tra i parafulmini e i cornicioni. Due ore di sonno di più; questa è la Primavera. E' molto. Io non so chieder altro agli dei, i quali, per renderci sopportabile la vita sono stati così intelligenti da riprendersene la metà, mercè questa geniale transazione del sonno. Dormire, dormire profondamente, dormire a lungo, coi i pugni chiusi e tutte le forze vitali sprofondate nell'abisso del sonno, dormire sognando un poco, russando molto! Guy de Maupassant cantò un inno al letto, a questo altare della vita umana, dove si nasce e dove si muore, dove si sogna e dove si soffre. La leggenda priva del sonno i grandi colpevoli; e nelle antiche religioni, le più gentili fra le divinità presiedevano al sonno dei giusti. Beranger dimenticava questo beneficio inestimabile della Primavera, questo dono prezioso che la *jeunesse de l'année rose* nel suo fervido grembo, quando bestemmiava il suo verso famoso: *Maudit printemps reviendras tu toujours*. Poi che solo per questo sono dolci, immensamente dolci queste mattinate, per il torpore quieto delle membra, per il crepuscolo dei sensi e il dormiveglia della fantasia che prodigano, come un balsamo divino, ai mortali. Queste ore di sonno prolungato, tardo e incerto, pigro e leggero, sono piene di una vita a pena sbocciata nella quale i ricordi confusi del giorno prima si integrano nei presentimenti del giorno che nasce. In quelle ore si trasentono le punture del desiderio giungere fino alle sedi intime dell'esistenza, si odono susurri di voci indistinte indefinibili che hanno un'eco di tutte le musiche che amammo; si respirano profumi impregnati di oblio... Felice chi dorme, in primavera!

Si è anche detto che la Primavera sia la stagione degli amori... Sì, ma d'un solo amore: quello che io porto alla mia innamorata. Non vi dirò come si chiama. Non la conoscete. Soltanto pochi uomini saggi e poche donne belle la conoscono. Fra i volghi affaccendati ella passa non vista, poi che il suo spirito è sdegnoso. Ella si distende sonnolenta nelle piagge solitarie che il sole incendia; ripara lieve, alla notte, nei boschetti che sbadigliano sotto lo sguardo azzurro della luna. La violenta combustione della vita si spegne sulle sue vesti di sogno come su di un tessuto d'amianto. E i suoi amanti non sono gelosi. V'è una felicità fatta di esperienza, di maturità o di saggezza, che ella sola può dare. E' un'arte che apprese in Oriente, nella patria delle religioni sonnolente e dei narcotici che odorano come incensi, da un'antica maga la quale la educò nel cortile di un *harem*, sotto un piccolo portico istoriato, dove una fontana ripeteva il suo tranquillo chioccolio centenario. Da allora ella dispiegò il lento volo per il mondo e amò i poeti che non hanno mai scritto versi, gli appassionati che non hanno mai avuto un'amante, i poveri dai grandi nomi e dalle piccole fortune. Prodigò loro carezze impercettibili e lunghe, mentre nei piccoli tripodi arrugginiti fumavano le essenze che dànno il torpore. Ella fu tutta per i suoi amanti e i suoi amanti si diedero solo a lei. Per loro, ella stillò i balsami benefici della dimenticanza; per lei, essi rifuggirono da tutte le vanità, in cui il volgo ha riposto il suo bene e che chiama gloria, amore, ricchezze. C'incontrammo — non ve l'ho detto? — in uno sfibrante mattino di primavera troppo denso di soavità. E da quel giorno ci siamo vincolati per sempre con la muta eloquenza di uno sguardo silenzioso, scambiandoci uno sbadiglio dolce come un sorriso. Ed ella non mi ha mai abbandonato, la mia dolce, la mia unica, la mia suprema amica — la divina Pigrizia!

Bergeret

L'agitazione dei ferrovieri francesi
si farà generale

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 12, ore 21.

Si sa dalle spiegazioni date dagli interessati, quantunque il conflitto sussista sempre, che lo sciopero dei fuochisti e macchinisti della Compagnia della Nord non è più da temere. Avremmo voluto conoscere il movente di questa improvvisa decisione per lo meno inattesa, poichè il personale non ottiene nulla, salvo che promesse. Ma i macchinisti e fuochisti non sanno niente. I membri del Comitato di sciopero invece non vogliono nulla dire.

Al Sindacato nazionale dei lavoratori delle ferrovie si appare soddisfatti dell'accordo tacito che è intervenuto fra le due organizzazioni. Non è ancora la fusione — ci si è detto — ma questa non tarderà a verificarsi. L'intesa è perfetta e tutti i ferrovieri saranno benlesto solidariamente uniti nel Sindacato. Una seria prova di questo fatto sta nelle decisioni e negli impegni che furono presi dai delegati della Federazione macchinisti e dal nostro Comitato esecutivo per una azione comune. Attendiamo di aver ricevuto il progetto di regolamentazione del lavoro e quelli delle casse pensioni, chieste alle Compagnie, conformemente alla legge del luglio 1909, prima di fare qualsiasi passo. Ed allora, mentre il nostro Consiglio di amministrazione si riunirà, la Federazione dei macchinisti terrà dal canto suo un congresso straordinario. Da queste due assemblee nascerà un movimento comune e generale, che saprà ottenere le comuni rivendicazioni, nel caso in cui le Compagnie si rifiutassero di accordarci soddisfazione: e vi prego credere che non verremo meno alla lotta, sicuri della vittoria.

Quindi non è la pace: siamo in armistizio, o meglio, non facciamo altro che indietreggiare per spiccare meglio il salto.

Date queste considerazioni, si vede che non si fugge da un pericolo che per ricadere in un altro. Il conflitto della Nord minaccia di succedere un movimento generale contro tutte le Compagnie ferroviarie. In attesa frattanto, vengono organizzandosi ovunque *meetings* e riunioni per mantenere viva l'agitazione fra i ferrovieri.

Il mistero della morte
della maestra milanese svelato

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

Il mistero della morte della maestrina Spezzaferri sta per essere svelato. I medici Piazza e Biancardi hanno fatto l'autopsia del cadavere. I risultati della lunga indagine non sono stati consegnati ancora al procuratore del Re. Saranno consegnati domani, non appena i medici avranno eseguito la perizia. Ad ogni modo, consta che i medici sono convinti che la prima supposizione sia vera, e cioè, che la disgraziata maestrina è morta per setticemia conseguita per le manovre delittuose di un procurato aborto. Queste le risultanze dell'autopsia. Non si può ancora stabilire se le manovre delittuose abbiano avuto qualche complice.

Operaio che accoltella un compagno

Varese, 12, ore 22.

Fra i numerosi operai che lavoravano al Sacro Monte per la costruenda funicolare del Monte Tre Croci, vi erano certi Gramigna Giuseppe di Paolo, d'anni 28, da Voghera, e Zucchi Faustino, fu Domenico, d'anni 33, nativo di Bedizzole (Brescia). I due che vivevano in perfetto accordo, ieri sera, appena ricevuta la paga, discesero in città, dove visitarono parecchie osterie, ubbriacandosi. Quando i fumi del vino cominciarono a far sentire i loro effetti, i due amici, usciti nella via, cominciarono a litigare e a picchiarsi. A certo punto della rissa, che si svolse in via Mazzini, nel centro della città, il Gramigna, estratto di tasca un lungo coltello a serramanico, menò allo Zucchi un terribile colpo al costato: lo Zucchi stramazzò al suolo, mentre il sangue gli sgorgava a fiotti da una larga e profonda ferita. Egli fu subito soccorso e trasportato all'ospedale dove il medico di guardia, dottor Gualla, giudicò il caso assai grave, riservandosi ogni giudizio.

Il feritore tentò fuggire; ma fu subito inseguito ed arrestato dai carabinieri, che lo trassero in arresto. Indosso al Gramigna fu trovata l'arma ancora insanguinata.

Ignorasi il movente che spinse il Gramigna a commettere il delitto. L'Autorità crede trattarsi di pura malvagità, in seguito ad ubriachezza. L'arrestato, interrogato, dice di non ricordarsi più di niente.

Uccide la moglie con un colpo di rivoltella

La Spezia, 12, ore 22.

Giunge solo ora notizia che a Monte Marcello, Comune di Ameglia, avvenne ieri mattina il seguente delitto:

Il pescatore Ferrari Settimio, d'anni 35, era imputato di maltrattamenti verso la propria famiglia, e viveva da tempo separato dalla moglie, Olinda Faconti, di 36 anni. Per i maltrattamenti, in seguito a mandato di comparizione, doveva presentarsi ieri dinanzi al giudice istruttore di Sarzana. Il Ferrari ieri mattina, mentre si aggirava per le vicinanze di Monte Marcello, si imbatte nella moglie, che era uscita di casa per accudire al suo mestiere di pescivendola. Costei, ingiuriata dal marito, fece atto di allontanarsi. Il marito allora la getto a terra brutalmente, sparandole a bruciapelo un colpo di rivoltella al capo.

L'infelice donna venne subito raccolta e trasportata nella casa paterna, ove spirava senza aver potuto pronunciare parola. Compiuto il misfatto, il Ferrari si è dato alla latitanza.

Rimangono orfane tre piccole bambine, la maggiore delle quali conta soli 11 anni. Il luttuoso fatto ha profondamente addolorato tutto il paese. Sul luogo stamane si sono recate le autorità, per le constatazioni di legge.

Il creatore della "macchietta,,

All'aprirsi del velario si vede in fondo alla scena via Caracciolo punteggiata di lumi, la deliziosa marina di Santa Lucia animata da barchette, e lontano il Vesuvio, l'immancabile, la pipa di Napoli, che fuma eternamente su tutti i cartelloni *réclame* e le cartoline illustrate del globo a totale beneficio degli inglesi migratori e delle loro clorotiche compagne. Siamo dunque in piena Napoli, nella Napoli convenzionale del cielo azzurro e del mare turchino, quella che tutti possono conoscere senza aver mai visitato, quella che s'ammira con voluttà nelle cinematografie a colori e che si sogna, con infinito diletto della fantasia, al caffè-concerto, mentre s'accompagnano con un molle dondolio del capo gli strilli di qualche *divette* intenta a bestemmiare le parole e le note d'una qualsiasi serenata a Sorrento...

Con una scena siffatta, che ci possiamo attendere? Qualche ballerina in busto rosso e in veste corta, che ci venga a danzare con la migliore intenzione la vecchia tarantella, o qualche romanziera compassata — *décolleté* e strascico — che ci ripeta con accompagnamento di ventaglio, di sorriso ineffabile e di sguardo al cielo il novissimo repertorio di Tosti.

Invece... una sorpresa: entra un uomo, un ometto, anzi, piccolo, modesto, meschino: naso a peperone, occhio furbo, prudente, con qualche lacrimetta negli angoli, gesto parco e misurato, bastoncino sorreggitore, bombetta giallognola, e palamidone color oliva... Un urlo di gioia del pubblico. Chi non lo riconosce? E' il maldicente; il vero, autentico maldicente napoletano, che conosce tutti e non è amico di nessuno, colui che, a sentirlo, non *s'intrica 'e niente* e viceversa sa e racconta gli affari di tutti e li spiffera adagio adagio con aria sospettosa e sguardo indagatore come di chi tema ad ogni istante di essere sorpreso. Mentre questo bel tipo dice alcune strofette sopra un delicato accompagnamento orchestrale, noi ci dimentichiamo d'essere in teatro, dinanzi ad un artista che recita da una ribalta illuminata ad elettricità, e ci sentiamo trasportati nella pubblica via, dinanzi ad un individuo che abbiamo incontrato cinquanta volte, e che mai come ora ci è apparso tanto buffo, nel completo splendore dei suoi difetti messi in evidenza. E ridiamo, ridiamo d'un riso nervoso, convulso, irrefrenabile, quel riso un po' malvagio ma così sincero che ci coglie soltanto di fronte a un nostro simile posto in caricatura.

Son passati 5 minuti e già il maldicente si allontana, minuscolo sullo sfondo ampio del golfo di Napoli, se ne va come è venuto, adagio adagio, con passo cauto, guardingo e sospettoso, mentre in orchestra muore lentamente il motivo che ha sottolineato le sue strofette saporite.

E dopo di lui ecco avanzarsi, con le mosse impacciate d'un automa vestito da uomo, «il figlio di papà», e poi il tenentino e donna Agnese, il cavaliere del lavoro e il miope, il capo-treno e l'inventore, il gerente-responsabile e il cicerone: dieci, venti, cento macchiette diverse, tipi trasportati dalla vita sul palcoscenico con squisito gusto di caricatura; tutta una folla varia, pittoresca, divertente di figurine che paion ritagliate dalle pagine d'un giornale umoristico, dove la matita d'un caricaturista geniale le avesse disegnate, e la penna d'un poeta satirico illustrate con versi brillanti.

Tutto questo pare... ma non è; quella popolazione di macchiette che passano, cantano, ballano, chiaccherano, si agitano per render più lieta la digestione degli spettatori, si riducono a un uomo solo, un artista: Maldacea.

Don Nicola e i suoi nasi

Ho voluto vedere Maldacea fuori di scena, senza barba finta e senza truccatura, sentirlo parlare, sapere la sua storia, e ho riportato quest'impressione: che il creatore della macchietta è una bella macchietta egli stesso.

Piccolo, tarchiatello, paffutello, don Nicò, come lo chiamano famigliarmente i suoi compatrioti, seduto nel suo camerino al Chiarella mi guarda con due occhietti di volpe in un viso di coniglio, contorcendo la bocca in una smorfia, che si illude di essere un sorriso, ma che vi giuro di non aver saputo interpretare.

Lui guarda me, ma io non guardo lui, troppo occupato a contemplare una fila di nasi, che circondano l'artista come in un'aureola, e pendono, ondeggiando lievemente, da una cordicella che attraversa il camerino. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le faccie: nasi camusi, aquilini, birichini, bisbetici, ripugnanti, nasini alla francese, nasoni alla tedesca, nasetti alla piemontese, nasucci alla toscana, bei nasi alla greca o altri alla vattelapesca, con bitorzoli, senza bitorzoli, con la coda (come la cometa), con appendici varie, di tutti i colori, gialli canarino, rossi alla Gianduja, volgarmente olivastri o aristocraticamente bianchi.

Egli si accorge del mio stupore e sorride:

— Vi meravigliano tanti nasi, non è vero? Sono i miei figliuoli, il mio esercito, le mie macchiette.

— Senz'altro?

— Il naso è la parte più importante, la base della macchietta. Quando questo elemento primo è indovinato, basta. Le altre parti della truccatura e il vestiario non sono che ammenicoli.

E afferma che il suo segreto è la semplicità. Egli ha l'arte della sfumatura, e nel trucco è meticoloso fino all'esagerazione. Sa che un minimo difetto nei particolari può guastare una macchietta e perciò il trucco da solo, senza ajutanti, con invidiabile pazienza. Una volta, tra una macchietta e l'altra, ritardò a comparire in scena tanto che il pubblico si impazientì e lo accolse, quando apparve, con proteste rumorose. Egli, che rappresentava il *miope*, disse tranquillamente:

— Avevo trovato un pilo sul frak, e ho aspettato che la serva me lo spazzolasse...

E Maldacea, quella sera, andò proprio ad un pelo di essere fischiato. Per eccesso di diligenza.

Quando cominciò.

— Quando cominciai — mi dice quasi con orgoglio — non potevo esser troppo meticoloso; non avevo nemmeno i nasi, nulla... Soltanto possedevo un po' d'istinto comico.

— E il bernoccolo del macchiettista.

— Ah, questo sì.

E don Nicola, abbandonandosi con discreta compiacenza ai ricordi della sua infanzia teatrale, mi racconta in qual modo quel bernoccolo sia spuntato sulla sua fronte intelligente.

A Napoli, al Bellini, nell'ottobre del 1888, recitava la Compagnia Pantalena, la migliore fra le Compagnie napoletane, la quale aveva scritturato da poco, per le parti buffe, un giovinetto che prometteva bene: Nicola Maldacea. Il pubblico aristocratico del teatro Bellini di allora si affezionò subito al simpatico brillante, che sapeva metter nella sua recitazione tanto ardore di *verve*. Ma il giovinetto poco si curava de' suoi successi d'artista e passava tutte le ore libere per le vie di Napoli, fermo sulle cantonate ad ascoltar le canzonette in voga, che i suonatori girovaghi ripetevano con immenso successo, accompagnandosi sulle chitarre e sui mandolini.

In breve egli aveva imparato a memoria tutte le novità di Piedigrotta, e non faceva che canticchiarle a mezza voce, per conto suo, senza nemmeno sapere il perchè.

— Una sera — mi narra — ero nel mio camerino, prima della solita rappresentazione, e, mentre mi truccavo per la commedia, cantavo dinanzi allo specchio con mimica molto espressiva. Non ricordo più quale fosse la canzonetta, ma certo era una delle più celebri di Valente. Quand'ebbi finito, udii scrosciare un applauso e un coro di voci che gridava entusiasticamente: «Bravo! bis!». Sorpreso, impaurito, smarrito, apersi l'uscio con impeto e mi trovai dinanzi l'intera Compagnia, con Pantalena alla testa, che non finiva di festeggiarmi. Se non avessi avuto il belletto, i miei compagni mi avrebbero visto arrossire di gioia! Pantalena, il buon papà Pantalena, mi consigliò di cantare qualche canzonetta in pubblico, dopo lo spettacolo: ed io accettai.

Don Nicò modestamente non lo dice: ma furono trionfi. I giornali lo paragonarono a Paulus, il celebre divo dei canzonettisti francesi: e il pubblico, ogni sera, volle, dopo lo spettacolo, sentir le canzonette del giovane Maldacea. Egli aveva allora diciotto anni.

— Eppure, mi mancava la coscienza del mio valore — continua. — E aspettando sempre d'esser licenziato dalla Compagnia, mi preparavo a procurarmi qualche modesto impieguccio. Furono i giornali a persuadermi che potevo fare qualcosa, che non dovevo rimanere un semplice cantastorie. Così, a quell'epoca, creai la prima macchietta.

«Fu in casa del marchese di Pago, e Giulio Piscicelli, *tout court*. Dissi, con accompagnamento di pianoforte, due macchiette di Albertin, *'A tabaccara* e *'A cagnacavallo*, con qualche principio di trucco...

— Al naso...

— Si capisce. E furoreggiai. Da quel momento mi diedi alla macchietta. Passai intere giornate per le vie di Napoli a studiare i miei tipi, mi assicurai la collaborazione di poeti e musicisti valenti... come Valente, e, infine, fornito di un buon repertorio, cominciai il giro d'Italia attraverso i caffè-concerto.

Il suo repertorio.

Ma il suo primo grande successo fu a Roma, quando si dovette occuparsi di lui la Polizia.

— La colpa non è stata mia — racconta Maldacea — fu di *Mascarillo*, uno dei miei autori.

Mascarillo, detto più propriamente Ugo Ricci sui registri dello Stato civile, *Piluck* nel giornalismo torinese, e *Triplepatte* in quello napoletano, aveva scritto allora le parole per la più celebre macchietta di Maldacea: *Il tenentino*. Il chiasso suscitato dalla macchietta, una caricatura palpitante di verità, fu tale che l'Autorità militare pregò quella di Polizia di proibirla. E così fu fatto. Da quel giorno, al Salone Margherita, Maldacea non apparve più in divisa di tenente di cavalleria, con la visiera lunga mezzo metro, la parrucca bionda con scriminatura a ciuffo, la sciabola strisciante e gli stivali di *coppale*, ma tutta Roma in compenso cantava:

Io francamente non potrei sortire,
Perchè sono agli arresti di rigore
per un affare, un affare di cuore,
che m'incomincia un poco a impensierire.

E i nomi di Maldacea e di Mascarillo divennero popolari.

— Purtroppo da allora — mi dice argutamente Don Nicola — più nessuna macchietta mi fu proibita. E fu peccato, perchè... sarei divenuto milionario.

— Vi si fa però un appunto: quello di avere troppa *pochade* nel repertorio, in modo da non rendere il vostro uno spettacolo per famiglie...

— Che volete? Provai una volta ad essere più castigato... E non veniva più nessuno a teatro. Rimasi così castigato in tutti i sensi. Del resto, dal giorno in cui ho abbandonato il caffè-concerto per dirigere i grandi spettacoli di varietà, come quello attuale, ho messo molto zucchero nel sale delle mie strofe.

E Maldacea sospira con un lungo *Eh!*... di rassegnazione, che mi fa ricordare quello di donn' *Agnese*, quando canta il ritornello:

Poi dice bbuono è gente
ch'o munno è malamente...
Perchè unnestamente
nun se po' chiù campà!

A questo punto *Van Dok*, il caricaturista istantaneo — naso all'insù, fronte più che spaziosa, sguardo birichino — fa irruzione nel gabinetto, dopo aver terminato il suo numero di caricature, che è la delizia del pubblico.

— Scusate — mi dice — facevate degli appunti al repertorio di Maldacea?

— Sì: a una parte.

— Avete torto. Qualche macchia in tante macchiette bisogna pur che vi sia... Del resto, chi è senza macchiette sulla coscienza scagli la prima pietra!

Giovanni Corvetto.

Note d'Arte

Drammatica

Il poema drammatico *Tristano e Isolda*, di Ettore Moschino, non solamente ha ottenuto un più che lusinghiero successo alla prova della rappresentazione teatrale, incomincia anche ad essere oggetto di studi profondi da parte d'insigni eruditi filologici. La *Neue Zürcher Zeitung* dedica un lungo articolo all'opera del Moschino, e Rodolfo Renier, l'illustre filologo romanzo, nel discorso particolareggiatamente nel *Fanfulla della Domenica*. Il Renier enumera e studia tutti i lavori ispirati dalla leggenda di Tristano, cominciando dal poema di Tommaso, il trovèro anglo-normanno del XII secolo, e continuando con i poemi del medioevo italiano sul medesimo tema. «Ma nella pur ricchissima letteratura melodrammatica nostra — osserva il Renier — non ci sarà dato d'imbatterci in opera d'arte di qualche valore. E' per contro opera d'arte certa, e per molti rispetti ragguardevole, il *Tristano e Isolda*, di Ettore Moschino, che rappresentato la prima volta a Venezia, resistette colà e altrove vittoriosamente alla prova della scena. In questo dramma vuolsi salutare la prima interpretazione veramente artistica che abbia trovato la antica leggenda tristaniana fra noi. Nel rifiorire odierno dell'opera drammatica in versi, se col genio tanto l'esempio del D'Annunzio, si riflette pure la tendenza storica ed esumatrice dell'età in cui viviamo; questo spiega perchè il Moschino si sia studiato ben più del Wagner, di ripristinare la leggenda nei suoi tratti più semplici ed originali. A differenza di ciò che fece il Wagner si volse lo scrittore abruzzese a rappresentare solo una parte dell'azione, e l'intensità del dramma non ebbe che a guadagnarne. E così è richiamata all'antica semplicità l'azione, e così sono perspicui e conformi alla leggenda i caratteri. Marco dignitoso, mite, umano, magnanimo, manifesta solo qualche traccia di barbarie nella scena del pazzo; Isolda è altera gentile, soave, passionata ed infelice; Brangiana, sempre fedele, non va soggetta a quella crisi psicologica per cui si cruccia con la sua signora nel poema di Tommaso; Tristano è eroe cacciatore, arpista e cantore. Queste qualità consentono al Moschino di sfoggiare alcuni tratti lirici deliziosissimi di nota: il *lai du chevrefeuil* di Maria di Francia è opportunamente rammentato nell'atto terzo: colorito, in parte lirico, è il racconto di Tristano, nel primo atto, della caccia al cervo, motivo che offri già occasione ad una delle più belle romanze tristaniane dell'Immermann; lirico in tutto è il commiato di Tristano morente dalla sua spada, che richiama un passo famosissimo della *Chanson de Roland*. Eccellente partito seppe trarre il nostro autore dal motivo antico e diffuso, noto anche alla primitiva leggenda di Tristano, della spada nuda, collocata fra i due amanti che riposano.... » Continua l'insigne filologo la sua acuta disamina, confrontando il poema drammatico del Moschino con tutti i drammi tristaniani degli stranieri, da quello di Hans Sachs, il famoso maestro cantore di Norimberga, a quelli recenti del francese Eddy Marix e del tedesco Eberhard. E il Renier conchiude il suo studio così: « Seriamente concepito, solidamente architettato, robustamente verseggiato, il dramma di Ettore Moschino è una notevolissima opera d'arte. Egli seppe serbarsi fedele in tutto, tranne nella catastrofe, alla parte più vitale della semplice leggenda primitiva; gli spunti leggendari che colse altrove nel mondo cavalleresco o fuori, non sovraccaricano nè turbano l'azione principale. »

— Una nuova importantissima Compagnia si formerà col nuovo triennio 1912-1915: la « Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno, diretta da Flavio Andò - Proprietà Piperno-Gandusio e C. » Il contratto sociale tra Lyda Borelli, Antonio Gandusio ed Ugo Piperno, fu firmato a Salsomaggiore pochi giorni fa. Flavio Andò sarà direttore della nuova Compagnia senza obbligo di recitare; stanco delle speculazioni egli non volle essere socio, e sarà scritturato con partecipazione però agli utili e con illimitata autorità direttiva. Non si sa ancora chi sarà scritturato come primo attore. Un'altra Compagnia, che sorgerà col nuovo triennio, è quella che sarà gestita da una Società formatasi ora è poco a Milano tra l'attore Amedeo Chiantoni e il pubblicista Giuseppe Pagliara, proprietario e direttore della rivista napoletana *La Maschera*. I due soci hanno in animo di riunire un assieme di giovani forze per tendare audacemente ardue battaglie d'arte. Come prima donna hanno scritturato la giovine attrice Alfonsina Pieri; come primo brillante, Remo Lotti; come prima attrice giovane, Adina Chiesa. Oltre a queste due Compagnie, sempre nel nuovo triennio, avremo, tra le principali: la Reiter-Carini, quasi completamente formata; la Di Lorenzo-Falconi; la Galli-Guasti-Ciarli-Bracci, che non subirà quasi variazioni; la Talli-Melato-Giovannini, che sta formandosi. Emma Gramatica continuerà sola, ed è ora intenta alla scelta degli elementi.

Musica.

La rivista napoletana *Symphonia* ha dedicato al compianto grande sinfonista Giuseppe Martucci un numero speciale, in cui ha raccolto i giudizi che intorno all'arte e alla personalità del Martucci hanno espresso cospicue personalità musicali italiane e straniere. Arrigo Boito scrive: «L'arte sua fu lo specchio della sua vita: purezza di cielo riflessa da purezza di lago». E Lorenzo Perosi: «La musica di Giuseppe Martucci è come la sua anima, trasparente rugiada al riflesso dei raggi solari». E Pietro Mascagni: «L'arte nobilissima di Giuseppe Martucci risplenderà in Italia in tutta la sua piena luce quando l'anima musicale della nazione saprà vibrare come l'anima divinatrice di lui ha vibrato». E Giacomo Puccini: «All'anima del grande Martucci rivolgo il mio pensiero, pieno di ricordi per l'uomo dolce, buono e sapiente. Rammento le sue care parole dopo la prima di *Butterfly* a Napoli, i suoi saldi giudizi, ispirati sempre ad equità e benevolenza, quando lo incontravo a Roma, nelle sedute della Commissione musicale alla Minerva. Ammirai sempre in lui la cultura e la nobiltà di intendimenti artistici. L'arte ha perduto nel diletto maestro un nobilissimo ingegno e un gran cuore». E Umberto Giordano: «Che cosa si può dire di questo grandissimo artista più di quanto egli stesso disse di sè con la sua profonda, pura e geniale musica?».

Varie

Sono state finalmente scoperte al pubblico nella *hall* della grande « Compagnia dei pellicciai » di Londra le pitture storiche che Frank Brangwyn ha terminate dopo otto anni di lavoro. Il *Morning Post*, e la stampa inglese in genere, affermano che la serie di queste pitture, composta di dodici quadri, rivela un Brangwyn più straordinario del solito, un Brangwyn « genio della decorazione ». Il *Marzocco* riferisce che nessuno, nemmeno gli ammiratori più fervidi del sommo artista si attendevano da lui un'opera così importante e di tanta potenza. Pochi ospiti della « Compagnia », invitati dal rettore l'hanno potuta sino ad oggi vedere. I pannelli murali, divisi da diciotto strisce di quercia impressionano al primo vederli. Se tutte le Compagnie industriali della City potessero disporre di un Brangwyn per decorare le pareti delle loro *halls* questi sarebbero presto mutati in tante pinacoteche. Le dodici pitture di Brangwyn rappresentano scene storiche riferentisi al commercio delle pellicce. Cominciano con lo scambio di pelli e di feltri prima di Edoardo III, ritraggono una magnifica processione fluviale del 1453, la battaglia tra pellicciai e mercanti sarti nel 1483, la fondazione della scuola di Tonbridge per opera di A. Judd nel 1553, la partenza di sir James Lancaster per le Indie Orientali nel 1604, il ricevimento del Generale Monk fatto nella Skinners's Hall nel 1660, il colloquio tra il Lord Mayor Pinkitston e il Re e la Regina nel 1689, ecc. Un'ultima composizione, oblunga, è intitolata: *Armonia*. Brangwyn intorno alla sala dalle pareti ornate di quercia ha creato tale uno spettacolo di splendore pittorico, tale una rievocazione del passato che anche coloro i quali non sanno dei fatti storici che egli ha voluto celebrare rimangono avvinti dal fascino che emana dalle sue possenti decorazioni. Egli ha raffigurato il passato con una potenza tecnica e fantastica assolutamente moderna. Il commercio e l'industria non sono per lui sordidi e ordinari; egli li interpreta col suo pennello e li fa grandi oggetti di decorazione. La stampa inglese si augura che Brangwyn non venga ora troppo assorbito dalla voga che le sue opere hanno sul continente e possa in patria eseguire altre opere così belle come queste oggi rivelate.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI & C.

Notizie gravi dalle rive del Bosforo

Costantinopoli, 12, ore 8.

L'accidente ferroviario avvenuto al ponte di Lule Bourgas è dovuto a dolo. Nel treno deragliato doveva prendere posto Mahmouth Chefket-pascià, che ritornò invece a Costantinopoli in battello. Quattro bolloni erano stati tolti su un percorso di una sessantina di metri del ponte. Parecchi vagoni ed il furgone postale sono caduti nell'acqua, ove rimasero rovesciati. Una persona è rimasta uccisa. Si sa che vi sono inoltre nove feriti di cui tre gravemente.

Mandano da Salonicco: L'agitazione tra la plebaglia mussulmana aumenta. Nelle moschee si tengono riunioni notturne, in cui si pronunciano discorsi contro l'attitudine delle Potenze protettrici sulla questione di Creta. Si parla anche di renderne responsabili i consoli. Sono questi evidentemente semplici discorsi, ma si deve vedere in essi un grave indizio dell'agitazione degli spiriti. Nessun preparativo è fatto in vista di un attacco contro la Grecia, ma il boicottaggio contro le merci e le navi greche è esercitato con grande rigore.

Intanto qui a Costantinopoli l'assassinio del giornalista Samin continua a preoccupare fortemente l'opinione pubblica ed i circoli parlamentari, ed è oggetto dei più vivi commenti negli ambulacri della Camera. I deputati Soufil e Rizza hanno dichiarato che daranno le loro dimissioni dal momento che l'opposizione al Comitato «Unione e Progresso» può condurre ad essere assassinati. Essi hanno mostrato una lettera diretta alcune settimane fa a Samin colla quale lo si minacciava di morte se continuava a combattere l'«Unione e Progresso» come faceva da qualche tempo nel suo giornale. D'altra parte appare inverosimile che il Comitato disponendo del Governo e dello stato di assedio e potendo colpire Samin con misure legali sia ricorso a tale estremo. Il Comitato «Unione e Progresso» protesta nel modo più vivo contro un'accusa di tale genere. Un membro del Governo ha dichiarato che si cerca colla più grande attività di fare la luce e trovare il colpevole che sarà punito in modo esemplare. Ha detto inoltre che abbandonerebbe il suo posto di ministro se non raggiungesse lo scopo. E' stata aperta un'inchiesta e si segue una traccia.

Secondo i giornali turchi, l'inchiesta che è stata aperta intorno al deviamento del treno convenzionale, ha constatato che si tratta di un vero attentato, perchè alle rotaie erano stati tolti i bolloni. Il contenuto del furgone postale è stato salvato. Il macchinista fu trovato sfracellato sotto il vagone. Il ponte ha molta importanza strategica, ed è rimasto distrutto. Il servizio ferroviario è assicurato mediante trasbordo. Il treno convenzionale, che doveva partire ieri sera, è partito oggi, a mezzogiorno. Non vi sono stranieri tra i feriti.

Berlino, 12, ore 9,10.

Il corrispondente del *Berliner Lokal Anzeiger* da Costantinopoli segnala una effervescenza grave e generale e la presenza nelle vie di Costantinopoli di numerose teste ricoperte di turbanti, il che è, a quanto pare, un segno infallibile di prossima tempesta.

Una grave nota di Isvolsky al Governo di Costantinopoli

Berlino, 12, ore 15.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica stamane una informazione sensazionale la quale dice: «Isvolski ha diretto a nome del Governo russo una Nota di protesta alla Turchia domandando che cosa significano i suoi armamenti marittimi. Nel caso, dice la Nota, in cui questi armamenti fossero diretti contro la Grecia, sembrerebbero inutili, nel caso che fossero diretti contro un'altra Potenza, sembrano alla Russia fuori di posto finchè la Turchia non avrà pagato il suo debito proveniente dalla guerra russo-turca del 1878. Questo telegramma di Isvolski provoca a Costantinopoli una emozione enorme».

Si ha da Costantinopoli: La voce delle dimissioni di Hakky bei si mantiene. Nei circoli politici si vede in Chefket pascià, ministro della guerra il suo successore ed è certo che il suo avvento al potere peserà grandemente sopra il contegno della Porta nell'affare cretese.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica un telegramma da Costantinopoli intitolato «Segni di tempesta». Si è detto che la agitazione contro la Grecia assume la forma grave e il deplorevole boicottaggio delle merci greche, le provocazioni contro le persone sono poste in opera con la complicità tacita del Governo e dei funzionari subalterni.

Probabile intesa fra Asquith e Balfour

Londra, 12, ore 11.

Si hanno ragioni per credere che la crisi costituzionale potrà essere evitata. Asquith ha fatto sapere a Balfour, capo dell'opposizione, che il Gabinetto era disposto a discutere con l'Opposizione la questione così spinosa della riforma della Camera dei lordi e ciò con il massimo spirito di conciliazione. Balfour, attualmente assente, ha risposto a quanto si afferma, in senso favorevole alla offerta del primo ministro. Fin dal suo ritorno a Londra, che deve avere luogo domani, il capo dell'Opposizione si metterà quindi, probabilmente in comunicazione diretta con Asquith, il quale, quantunque sia suo maggiore avversario politico, è anche uno dei suoi migliori amici personali. E' probabile che i due uomini di Stato discutano anzitutto tra essi le questioni preliminari, che dovranno essere sottoposte alla riunione della conferenza designata e le basi sopra le quali questa conferenza può avere luogo. Siccome i due grandi partiti politici sono disposti a giungere ad un compromesso vi è luogo a credere che i loro capi troveranno modo di intendersi e che così potrà essere evitata una crisi costituzionale che minaccia di turbare considerevolmente la vita politica interna dell'Inghilterra.

Tre altri cadaveri sono stati estratti dal Pluviôse

Calais, 12, ore 14.

Sono le ore 9,40, quando il mare raggiunge il suo livello più basso. Attorno al *Pluviôse* vi è una grande attività per ostruire una falla di un metro. Le due pompe estraggono dei torrenti di acqua dal «cappotto» del chiosco. Gli infermieri scandagliano l'interno del sommergibile con listelli di legno, per attirare ad essi i cadaveri degli uomini, che si trovano nella camera delle manovre.

Alle ore 10 precise, si è estratto un terzo cadavere, dal «cappotto» di prua. I presenti, dolorosamente commossi, si scoprono.

Il cadavere è quello di Liot, quartiermastro macchinista. Una busta, trovata nella sua tasca, ha permesso la sua identificazione. Egli è irriconoscibile. Dopo un quarto d'ora, un quarto cadavere, sempre dal «cappotto» di prua, viene estratto.

Alle 11,5 del mattino si estrae un quinto cadavere: quello del quartiermastro macchinista Manoch.

La marea montante ora interrompe i lavori, ed il *Pluviôse* non è ancora in grado di galleggiare. I palombari continuano a tentare di ostruire la falla.

L'estrazione dei cadaveri non potrà essere ripresa che alla prossima marea, cioè, stasera, alle ore 10. Cheron si è recato sulla chiatta, ove ha salutato la salma del quartiermastro Manach.

Appena fatta la toeletta funebre, i cadaveri sono messi nella bara, alla presenza dei membri della famiglia loro, di Cheron, sottosegretario di Stato, di Trepont, prefetto del Dipartimento di Pas de Calais, di Rischman, sottoprefetto di Calais e dei medici. Le bare sono poste nel deposito mortuario, ove sono ricoperte di una bandiera tricolore.

Quattro soldati, con baionetta in canna, montano la guardia attorno a ciascuna salma.

Ora, sempre per far galleggiare il *Pluviôse*, i palombari hanno passato all'interno ed all'esterno della falla due tramezzi di legno, uniti tra di loro. Si chiudono le fessure con stoppa, colla e cemento, a rapida presa. Siccome il *Pluviôse* non può galleggiare nella sua chiglia esteriore, che è demolita, si disporranno attorno al sommergibile, per sostituirla, numerose botti vuote, unite insieme. Si spera che il lavoro sarà finito stasera.

Il prefetto dice che non trascorreranno meno di tre giorni tra l'estrazione dell'ultimo cadavere ed i funerali. Quattromila uomini di truppa e quattro squadroni di cavalleria saranno a Calais per la cerimonia funebre; Cheron ha chiesto che i marinai, che hanno partecipato ai lavori di salvataggio, prendano posto nel corteo.

La notizia dell'estrazione dei primi cadaveri dal sommergibile ha rinnovato la prima emozione, quella provata al momento della catastrofe. Nel pomeriggio numerosa popolazione si è diretta verso le banchine in mesto pellegrinaggio. Ivi era organizzato un servizio d'ordine estremamente rigoroso. Molti abitanti hanno esposto la bandiera abbrunata, che sventola pure da tutti gli edifici comunali e governativi. In varii negozi sono esposte delle splendide corone con nastri tricolori, offerte da numerose Associazioni, per i funerali delle vittime della catastrofe del *Pluviôse*. Il lavoro per l'estrazione degli altri cadaveri sarà ripreso stasera, alle ore 21.

Parigi, 12, ore 9.

L'*Echo de Paris* dice che Giorgio Berry chiederà domani alla Camera la discussione immediata della seguente proposta: la Camera decide l'elezione di una delegazione di venti membri incaricati di rappresentarla ai funerali dei marinai del *Pluviôse*.

Lo stesso *Echo de Paris* dice che il vescovo di Arras, mons. Viollier, in una lettera diretta ai curati della sua diocesi ordina delle preghiere per domenica, 12, in suffragio delle vittime del *Pluviôse*.

Il *Journal* ha da Cherbourg: Avendo il comandante e gli ufficiali della stazione di sottomarini manifestato il desiderio di assistere ai funerali delle vittime del *Pluviôse*, il ministro della Marina ha ordinato di mettere una controtorpediniera, il *Beller*, a disposizione degli ufficiali che vorranno assistere ai funerali. Gli ufficiali di marina ed i marinai domandarono che siano scelte delegazioni per assistere ai funerali dei loro camerati.

L'orribile supplizio del pascià marocchino Hadjib Ben Aissa

Fez, 12, ore 6.5.

Giungono particolari sulla tragica morte del pascià Hadjib Ben Aissa, il cui supplizio non fu certo meno orribile di quello inflitto precedentemente alla sua moglie favorita. Mulai Hafid volendo conoscere il nascondiglio del suo tesoro condusse il pascià dinanzi ad una gabbia di leoni e minacciò di gettarlo in pasto alle fiere se non consentiva a parlare; ma il Sultano, temendo questo genere di morte fosse troppo rapida e non permettesse al pascià di svelare il suo segreto, mutò parere e il pascià fu messo alla tortura che subito incominciò. Gli stessi cunei di legno che avevano fatto scempio della moglie, gli spezzarono lentamente e progressivamente i polsi. Siccome il pascià non parlava ancora gli tagliarono successivamente le orecchie, il naso e le labbra, poi gli trafissero gli occhi. Quando il corpo del disgraziato fu ridotto ad una massa terribilmente sfigurata, fu consegnato ai carnefici che finirono il disgraziato col bastone. Il Corpo consolare di Fez commosso da questi odiosi trattamenti ha proposto al Corpo diplomatico di chiedere ad Hafid di mostrare i cadaveri del pascià, di sua moglie e di sua figlia per provare che non sono stati condannati al supplizio.

La Missione ottomana a Parigi

Parigi, 12, ore 16.

La Missione ottomana, proveniente da Marsiglia, è arrivata stamane a Parigi, alle ore 8,10. Essa è stata ricevuta sul *quai* della stazione da Naoum-pascià, ambasciatore, dal personale dell'Ambasciata e dai rappresentanti dei ministri degli esteri e della guerra.

Il misterioso delitto di Moltrasio e le sue tragiche incognite

(Per telefono alla STAMPA)

Verso l'accertamento dell'ora del delitto

Como, 12, ore 14.

Alcune altre indagini approfondite stamane ricostruiscono la giornata di domenica 5 giugno trascorsa dai coniugi Charleton a Moltrasio. Intanto occorre notare che mentre abitualmente andavano a colazione e a pranzo all'Hôtel Milano, quel giorno cambiarono e si recarono al «Caramazza», situato un po' più in alto del paese, e che ha una loggia nella quale i due coniugi avrebbero potuto mangiare liberamente lontani dagli occhi indiscreti, come infatti fecero.

I coniugi Charleton non erano mai stati a pranzo al «Caramazza»; solo pochi giorni prima il Porter vi aveva fatto acquisto di una damigiana di vino di dodici litri, che era stata portata da un facchino alla villa Leguazzi. La domenica, alle 20,30, la coppia americana entrò nel ristorante e chiese di pranzare. La signora era vestita di nero, era velata e non parlò mai. E, poichè il pranzo non era pronto come i due avrebbero desiderato, dissero che sarebbero ritornati. Infatti tornarono alle 21,10. Ordinarono che si preparasse la tavola sulla terrazza, e rimasero a tavola fino alle 23,30. Il conto fu di lire 5,30. Lasciarono sul tavolo sei lire, e uscirono senza traversare la sala grande, dove è il banco. La Charleton durante il pranzo aveva detto all'albergatore di mandare a prendere l'indomani, a mezzodì, la damigiana. L'albergatore non si stupì del contegno tenuto dai coniugi, poichè si sapeva in paese che essi avevano un fare misterioso.

Da quel momento la signora non fu più veduta, e vi è ragione di credere che il delitto sia stato compiuto in quella notte per le circostanze che seguono: l'indomani del pranzo il facchino andò poco dopo le 11 non a riprendere la damigiana, ma a portarne una piena, perchè l'albergatore il giorno prima credeva di avere capito così. Il facchino trovò chiusa la villa Legnazzi, e da qualcuno che era vicino gli fu detto che l'americano era sullo stradone. Lo trovò infatti mentre guardava le acque del lago davanti a sè, nella località precisa dove è stato ripescato il baule. Lo avvertì di aver portato il vino, ma il Porter, mostrando stupore, gli fece comprendere che vi era errore. Insieme rifecero la strada fino alla villa, e, giunti colà, il Porter entrò solo, non lasciò passare il facchino e gli restituì il recipiente.

Ora sorgono parecchie domande: Perchè non fece entrare il facchino? Forse era stato già commesso il delitto e vi era nella casa il disordine prodotto dalla tragedia: oppure era già preparato il baule per venire immerso nel lago; oppure era ancora la gelosia che impediva di fare entrare qualcuno, perchè egli non voleva far vedere la signora?

Certo però che questo fu l'ultimo pranzo della vittima. Dopo di allora la signora non fu più vista, nè furono a casa portati più dei viveri dai Charleton. Egli portò solo una bottiglia di cognac acquistata al Ristorante Milano, colà dove, a richiesta del proprietario, rispose che la signora stava molto male.

Infatti essa doveva essere morta. Quello fu l'ultimo pranzo della donna infelice. Non si trovarono nello stomaco della donna che pochi grani di piselli. Aveva infatti mangiato col Porter, a quanto risulta dalla nota pagata: salame, pesce fritto all'olio, aricots con contorno di patate e piselli, lattuga in insalata. Non hanno avuto *dessert*.

I due coniugi, contrariamente alla loro abitudine, furono quel giorno all'*hôtel* nel bere molto moderati, perchè hanno bevuto solo una bottiglia di Asti spumante. Dopo di allora nessuno può dire di avere più veduto la signora, e nessuno può affermare di avere veduto la Charleton andare lungi a comprare dei cibi.

Come si ricostruisce la scena

Deve essere nato tra i due un alterco, cominciato fuori della casa, durante la notte: il rumore dell'acqua a Moltrasio non dà mai tregua al silenzio... Rientrati nella villa, l'alterco deve essersi fatto più concitato. Il nome del primo marito deve esser ricorso più volte, e probabilmente la donna deve avere ripreso davanti all'uomo infuriato l'attitudine di doloroso stupore e di rassegnato silenzio, che essa aveva tenuto la notte del 7 maggio all'Hôtel Suisse, quando egli la insultava ed essa piangeva tutte le sue lagrime...

Vi sono certi silenzi che irritano più delle male parole. E, poichè tra i due non vi fu lotta (perchè nessun segno se ne è visto nella casa, nè una traccia se ne è trovata nella persona della vittima), tutto lascia credere che la Charleton abbia colpito la donna, quando essa stava in piedi davanti al petto. I primi colpi furiosi devono averla tramortita, forse il primo colpo fu quello che ruppe l'osso nasale... Ella cadde riversa colla testa sul materasso, colla bocca rivolta verso il piano del letto; ed allora ecco come si spiegano i sette colpi, quasi tutti sotto la testa ed in alto della testa stessa. I folti, neri capelli, che tante volte l'assassino aveva dovuto carezzare, ora accoglievano il poco sangue che potè uscire da quelle sette ferite, nessuna delle quali parve mortale ai dottori. Fu così che il Porter uccise la moglie: fu così che, pazzo di geloso furore, egli, tisico, nevrastenico, la colpì, forse desideroso di disfarsene, forse anche dopo aver premeditato questa subitanea esecuzione del delitto. Non altrimenti si potrebbe ricostruire la morte della donna sventurata, considerando che noi abbiamo vagliato tutte le circostanze che la precedettero e che l'accompagnarono, circostanze sulle quali non hanno ancora avuto tempo di soffermarsi nella ressa delle notizie, nella fareggine degli elementi raccolti, le autorità che indagano.

Questo delitto ha dato tanta materia di cronaca, che non può essere altrimenti considerato che come noi lo abbiamo considerato e ricostruito. In quella notte dalla domenica al lunedì l'infelice ebbe la sua fine, ed il marito rimase con la morta fino alla mattina, quando andò davanti al lago in contemplazione, a ricercarne la tomba, fino a sera. Forse non gli reggeva più l'animo, ed allora ricorse al cognac: si stordì e si diede quella effimera forza che doveva fargli reggere il baule sulle spalle e farglielo portare lassù in quel breve promontorio che si protende sulle acque, dove una pietra è stata rimossa, quella pietra che nella fallace speranza dello Charleton doveva tenere nel fondo del lago per sempre il corpo della donna ed il suo delitto. Diranno meglio le autorità se le lettere all'Ispolatoff, quella che fu sequestrata ieri, e l'altra lasciata fra i fogli del libro ove fu rinvenuta, furono scritte dopo la domenica fatale, anzichè nel lunedì in cui le Charleton rimase in casa con la morta. A noi consta che quella lettera spedita venne impostata il lunedì alle ore 12; e, poichè in essa si parlava dell'imminente partenza dei coniugi da Moltrasio, è evidente che il Charleton abbia voluto precostituirsi a sè un elemento di salvezza. Gettato il lugubre fardello nelle acque, egli avrebbe fatto credere che la moglie e lui erano partiti per la riviera. Egli sarebbe poi ritornato solo a riprendere i suoi effetti, e nessuno, molto meno il russo Ispolatoff, avrebbe potuto chiedere conto della signora, perchè sarebbe stato naturale che egli solo tornasse a sgombrare la casa.

Nessuna traccia dell'americano

Como, 12, ore 17.

Si sperava che da un momento all'altro potessero giungere notizie positive dell'arresto dell'americano. Ma per tutta la notte nulla si potè sapere di nuovo del fuggitivo e sembra anzi che anche la polizia svizzera dopo Lucerna abbia perduto le sue traccie.

Comincia anche a manifestarsi qualche diffidenza sulla esattezza della segnalazione relativa al passaggio del Porter da Lugano e da Lucerna, e si persiste da molti nel ritenere che il presunto assassino si trovi ancora molto prossimo alla località dove la tragedia si è svolta. Forse egli è ancora nei pressi del confine. In compenso, la polizia è andata in traccia dei minimi particolari, che potessero illuminare il mistero dell'assassinio, e l'autorità è venuta a conoscenza di un fatto nuovissimo, che peserebbe notevolmente sul russo Costantino Ispolatoff.

Si è detto finora che l'uccisa Mary Scott Crittenden sarebbe stata ferita per la violenza di un corpo contundente e si riallaccia oggi questo risultato di autopsia al fatto che l'Ispolatoff portava sempre seco un «tirapugni» dalle punte aguzze.

Nella perquisizione operata ieri a Rongiano, in quella operata l'altro giorno sulla persona del russo ed anche nelle ricerche fatte nella casa dell'assassinata, questo «tirapugni» non fu potuto rintracciare.

Il russo potrebbe, dunque, avere contribuito anche all'uccisione oppure essere addirittura l'esecutore materiale del delitto.

Un'altra circostanza che sconvolge un po' le indagini fatte sinora sarebbe questa. Fino ad oggi si è affermato che il Porter possedesse soltanto tre bauli. Ora, nella perquisizione di Moltrasio questi bauli esistevano ancora, almeno così si dice. Ma a questi se ne deve aggiungere un quarto: quello dove fu rinvenuto, nel lago, il cadavere dell'attrice americana.

Cartoline sequestrate

All'ufficio postale di Maslianico sono state ieri sequestrate tre cartoline illustrate dirette al russo Ispolatoff. Una di queste, proveniente da Moltrasio, porta per disteso la firma del Porter Charlton.

Dato che i due si vedevano quasi ogni giorno, come si è cercato di stabilire, la cartolina potrebbe essere un segnale convenuto, che rimane però assai problematico, tanto più che l'autorità mantiene il segreto sulla data della cartolina.

Nella perquisizione operata ieri a Rongiano, nella casa del russo, null'altro di compromettente si sarebbe trovato. Però, nuove voci circolano con insistenza, e stabiliscono dei fatti addirittura insperati, che costituirebbero irreparabilmente altri gravissimi indizi contro il russo.

Due le vittime?

Bisogna registrare la cosa almeno per l'imparzialità della cronaca: una voce, una ipotesi, dapprima vaga, incerta, non sostenuta calorosamente nemmeno da quelli che per i primi l'hanno lanciata, va diffondendosi con una rapidità e una intensità che non può non impressionare. Si dice: E se gli assassinati fossero due? chi può assicurare che un altro cadavere non giaccia in fondo al lago?

Le ferite ricevute dalla donna erano lievi, non attaccavano che l'epidermide. I medici hanno riconosciuto che esse non potevano determinare la morte, ma soltanto uno stordimento passeggero. Il sangue sparso, invece, è tanto. E' tutto uscito da quelle poche ferite? Non soltanto vi è il lenzuolo insanguinato, ma vi è il pagliericcio, vi sono gli asciugamani del bagno intrisi di sangue, vi sono traccie insanguinate sui muri, sopra una tenda, sulle scale. E infine si vedono macchie di sangue lungo il percorso dalla villa al lago, tre macchie distinte, in tre luoghi ove evidentemente un macabro fardello si è posato. Il pavimento della camera dove è avvenuta la tragedia è stato lavato. E' difficile immaginare come i pochi colpi che hanno stordito una donna abbiano potuto far versare tanto sangue, in terra e sul letto, e senza che la biancheria di lei ne rimanesse imbevuta. Ed è difficile pure persuadersi che le macchie che segnano sulla via i sinistri riposi dell'assassino siano prodotte in pochi secondi da sangue colato dalle chiusure di un solido baule ben chiuso. Non potrebbero essere state prodotte da un altro cadavere?

E si fa notare ancora: il Porter trascorreva almeno tre giorni su sette a letto. Si è veduto in questo un'abitudine orgiastica, ma sembra invece che egli stesse a letto semplicemente perchè era gravemente ammalato. Sul cadavere della donna stessa, si dice, i medici avrebbero riscontrato traccie di un male spietato. A Moltrasio lo ritenevano tubercolotico. La sua apparenza era quella di un uomo sofferente. L'atleta universitario era ridotto in un pallido essere condannato. Può egli aver portato per centinaia di metri un cadavere chiuso in una cassa che da sola rappresenterebbe già un peso rispettabile?

Anche il console americano di Milano crede al doppio assassinio

Milano, 12, ore 10.

Interrogato da alcuni giornalisti, il console americano di Milano, signor Charles M. Caughy, su quello che egli pensi circa la nuovissima ipotesi che anche il Porter sia stato assassinato, ha risposto:

«Trovo giustissima e logica questa ipotesi: ho sempre pensato alla possibilità che il Porter sia stato ucciso insieme alla moglie da una terza persona e che solo il fatto di avere rinvenuto per caso un solo cadavere ha potuto farlo apparire assassino. Ieri, nelle indagini che ho fatto sul luogo, non ho trovato che argomenti in favore di questa ipotesi. Io pure mi sono chiesto se un uomo come il Porter poteva essere capace di trasportare così grave carico dalla casa dove avvenne il delitto al lago: ed il fatto che la biancheria indossata dal cadavere non era sporca di sangue, mentre il cadavere era avvolto in un lenzuolo insanguinato, mi pare non possa essere spiegato che immaginando un secondo omicidio.

Circa il fatto che si è trovata una prova morale contro il Porter nei litigi che continuamente egli aveva con la moglie, non è provato che i loro litigi fossero abituali. Una volta essi sono stati messi alla porta di un hôtel a Como per un loro interminabile alterco: ma erano sotto l'immediata influenza di copiose libazioni. La loro vita normale sembrava trascorrere in un isolamento silenzioso.

«Circa poi il fatto che la signora andasse sempre col velo nero sul volto, questa è una abitudine delle signore americane, che in campagna ed al mare fanno sempre così per impedire che il sole le macchi. Inoltre la Mary Scott non era più giovane. I suoi lineamenti potevano trovare nel velo un correttivo che li facesse apparire più freschi».

In conclusione, il console ha aggiunto che è talmente convinto della possibilità dell'ipotesi del doppio assassinio, che egli ha già espresso questa sua convinzione al Dipartimento di Stato a Washington nei suoi cablogrammi.

Informazioni americane sui personaggi della tragedia di Moltrasio

Washington, 12, ore 8,30.

Il dipartimento di Stato, in seguito ad una domanda del giudice Charlton ha deciso di occuparsi del misterioso assassinio di Como ed ha telegrafato in questo senso all'ambasciata americana a Roma. La moglie di Paolo Charlton madrigna del signor Rad Porter Charlton dichiara che questi si è ammogliato contro la volontà di suo padre e si è recato in Europa con l'intenzione di accettare un posto che gli veniva offerto in una banca di Amburgo, posto che egli doveva occupare in settembre.

La scoperta del cadavere della signora Charlton nel lago di Como ha prodotto a New York un'interesse vivissimo. Il padre di suo marito, il giudice Paolo Charlton dell'ufficio degli affari insulari a Washington, teme che suo figlio sia morto egli pure, giacchè non ha telegrafato più da un certo tempo. Il signor Porter Charlton era impiegato nella National City Bank; era malato di tubercolosi e quando i medici gli ordinarono di fare un viaggio all'estero, incontrò la signora Castle a New York in febbraio e la sposò a Wilmington, nello Stato di Delaware, il 12 marzo, partendo il 16 marzo per Genova. La signora Castle si era separata dal suo primo marito parecchi anni or sono, ed aveva ottenuto poi il divorzio nello scorso mese di gennaio. Dopo la separazione la signora Castle fece parte del teatro del Vaudeville di Keith.

Londra, 12, ore 16.

Telegrafano da New York all'*Observer* che Porter-Charleton è figlio del giudice di pace Charleton, di Washington. La madre del giovane è vivente. I genitori sono convinti che anche il loro figlio sia stato assassinato. Il Porter-Charleton due anni fa ha sposato l'attrice Mary Crislandon Scott, sebbene ella avesse quindici anni più di lui, dopo averla conosciuta solo da un mese. Il matrimonio fu fatto contro la volontà del padre. I genitori non hanno mai visto la nuora. La signora Charleton ha ricevuto da tempo una lettera del figlio, in cui questi descrive la bellezza del suolo italiano, e nella quale lettera faceva gli elogi della moglie, di cui era entusiasta.

Un loro soggiorno a Venezia

Venezia, 12, ore 22.

Intorno all'oscuro dramma di Moltrasio si viene a conoscere qualche particolare intorno al soggiorno a Venezia dei coniugi Mary Scott e Porter. I due coniugi vennero a Venezia il 27 di aprile e scesero all'*hôtel d'Europe*. I due dichiararono di essere fratello e sorella ciò che è strano, perchè era risaputo che essi erano uniti in matrimonio a New York. Si ricorda che erano riservati, che uscivano tardi e che tardi rientravano all'albergo. Nei giorni in cui si svolgeva alle Assise il processo dei russi, i due coniugi parlavano spesso del processo e specialmente della Tarnowsky. I due coniugi partirono da Venezia il 30 aprile, e certo di essi nessuno si sarebbe più occupato se non fosse venuto a rievocarli il tragico fatto di Moltrasio.

Alcuni imputati nel processo Cuocolo assolti dall'accusa di estorsione

Napoli, 12, ore 10.

Ricorderete che fra i tanti processi sorti a Napoli dalle indagini dei carabinieri per l'assassinio Cuocolo, vi fu un processo contro vari individui, imputati di estorsioni continuate per parecchie migliaia di lire in danno del generale a riposo Fallanca, i quali approfittarono della sua tarda età, della sua debolezza di mente e della sua prodigalità. Anche in questo processo che fu come tanti altri opera dei carabinieri, comparvero alcuni degli imputati nel processo Cuocolo, e propriamente Francesco Esposito detto *'O Cecc*, Arcangelo Di Domizio detto *'O Scritticcio*, rinviati alle Assise di Viterbo per associazione a delinquere, e infine uno dei principali accusati del duplice assassinio Cuocolo; Nicola Morra detto *'O Pazzolanitilla*, il quale innanzi ai giurati di Viterbo dovrà rispondere quale uno degli esecutori materiali del duplice efferato delitto.

Rinviati questi tre insieme con alcuni altri individui innanzi al Tribunale di Napoli, per estorsioni al generale Fallanca, tutti, meno il Domizio, furono condannati a pene varianti da 4 a 5 anni di reclusione e alla sorveglianza speciale.

Contro l'assoluzione del Di Domizio produsse appello il procuratore generale. Gli altri imputati si appellarono contro le condanne loro inflitte.

Ieri si è trattata la causa alla V Sezione della Corte d'Appello; l'aula era affollatissima, non solo perchè tutte le cause dove tra gli imputati si trovano personaggi del processo Cuocolo richiamano sempre numeroso pubblico, ma anche perchè era la prima volta che Gaetano Manfredi, il principe degli avvocati penali di Napoli, dopo la grave malattia che lo tenne per circa due mesi tra la vita e la morte, ritornava alle battaglie forensi parlando in difesa dell'Esposito.

Egli ricevette da avvocati e magistrati vivissime felicitazioni per la sua ricuperata salute. La sua arringa, durata due ore e pronunziata con la consueta vigoria ed eleganza di parola riscosse l'ammirazione generale.

La Corte assolse il Morra, il Di Domizio e l'Esposito e ridusse le pene per gli altri. La sentenza produsse vivissima impressione sopratutto per l'assoluzione del famoso Morra, contro il quale si erano rivolti gli sforzi dei carabinieri e che ebbe così gran parte nel processo Cuocolo.

Appendice della *Stampa* 127

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Dopo poco tempo, s'udirono terribili sospiri. Nell'ombra, gli occhi di Strapafar gettarono dei lampi. Bouracan pianse a calde lagrime. Corbodisale inveì contro i santi. Trinquemaille raccomandò la sua anima agli angioli. Ben presto, quei sospiri, quei grugniti, quelle lagrime si fusero in un formidabile quartetto. Russavano.

L'indomani di quella scena, verso la sera, il barone di Lagarde entrava da Caterina de' Medici:

— Signora, lo squadrone di ferro è al completo.

— I nostri quattro valorosi?...

— Son vostri, signora, corpo ed anima, cuore e pelle, daga e spada.

La regina ebbe un sorriso. Poi, dopo un momento di meditazione:

— Lagarde, quei quattro uomini saranno per me. Per il resto della faccenda, avrete abbastanza degli altri otto. D'altronde, se si presenta un'occasione, vi renderò i miei quattro bravi. Intanto, bisogna far perder loro la tramontana; saranno sotto la sorveglianza delle mie brave damigelle.

Lagarde s'inchinò. Il viso di Caterina si oscurò. Ed ella gli gettò intorno uno sguardo sospettoso.

— E poi — riprese sordamente — io mi sento minacciata. Vedo, indovino, che sono prigioniera della guardia reale, che veglia intorno a questi appartamenti. Incomincia la battaglia. E' un duello a morte. Mi occorre presso di me qualche uomo ch'io avrò tratto da un abisso di miseria e che abbaglierò. Cuore e pelle, corpo ed anima, pronti a morire per me; è così che li voglio. Quei quattro eroi vivranno qui, nei miei appartamenti. Fra tre giorni, mi saranno affezionati come dei cani.

Dal canto tuo, Lagarde, preparati. Ricordati: duello a morte, questa volta. Se lo manchi ancora, mi uccidi. Va, e conducimi subito i miei quattro cani di guardia...

LXXIII.

Il Domatore

Quel rumore di truppa in marcia, che aveva risvegliati gli echi della via Froidmantel, in quella memorabile notte, in cui Trinquemaille, Strapafar, Bouracan e Corbodisale entravano, senza saperlo ancora, al servizio della regina Caterina, quel rumore sordo era fatto da cento arcieri della polizia, che si dirigevano verso il palazzo di Nostradamus. Quella colonna in marcia serrata, nelle tenebre, aveva qualche cosa di lugubre, anche più che di spavento. Parlava di esecuzione sommaria... La consegna era breve, semplice e grandiosa. Entrare nella casa, perquisirla, mettere la mano: 1. Sul mago Nostradamus accusato di stregoneria; 2. Sul ribelle Renè di Beaurevers, accusato di lesa maestà. Se i due accusati si arrendevano condurli subito al grande Châtelet ed incatenarli in fondo a qualche buona prigione, fino al giorno prossimo del rogo, per uno, o della forca, per l'altro. Se resistevano, ucciderli sul posto.

Roncherolles e Saint-André erano per l'esecuzione della prima parte di questo programma, vale a dire per l'arresto e per il *Châtelet*; volevano, prima di abbandonarlo al carnefice *interrogare* un po' l'uomo, che li faceva tremare, e sapere, *perchè* essi avevano paura.

Enrico II era per il secondo procedimento, più spiccio: il massacro sul posto. Solamente, aveva ordinato che, se si uccidevano sul posto gli si mostrassero le teste dei due demoni: semplice misura di precauzione: Enrico non era mai ben sicuro che di quanto aveva veduto coi propri occhi. Gli arcieri erano comandati dal capo della polizia. Quel personaggio era il solo che avesse lo spirito libero e la coscienza tranquilla. Egli non conosceva nè Beaurevers nè Nostradamus. Senza odio e senza paura, eseguiva un ordine. Tutti gli altri avevano dei visi orribili. Vi era il re. Vi era Montgomery. Vi erano: Roncherolles, Saint-André, Rolando, Lagarde, frementi di odio e di paura. Lagarde ed i suoi otto uomini si erano riuniti alla spedizione come volontari. Il re diffidava vagamente di quel Lagarde, che sapeva al servizio particolare della regina, senza che avesse mai potuto ben precisare in che cosa consistesse questo servizio. Lagarde rispondeva a quella diffidenza, mettendosi, in ogni circostanza pericolosa, a disposizione del re.

Rolando di Saint-André andava risoluto ad uccidere Beaurevers; quanto a Nostradamus, gli dispiaceva della sua morte. Il gentiluomo era più che mai a corto di danaro ed il padre gli chiudeva la sua borsa. Rolando aveva, dunque, formato il bel progetto di forzare il mago a dargli dell'oro. Uccidendo Nostradamus, gli distruggevano il suo progetto. Montgomery, capitano, camminava accanto al re. Sotto il mantello, egli teneva la mano sul pugnale. Montgomery aveva la fronte bagnata di un sudore d'angoscia.

— E se l'infernale stregone, prima di morire ha il tempo di gettare una parola!... Una sola! E la regina è perduta, ed io sono ghigliottinato, e mio figlio Enrico entra in qualche chiostro? Se il mago vuol parlare...

Montgomery stringeva convulsamente il manico del suo pugnale: e, con uno sguardo obliquo, cercava di pesare il pensiero del re... per chi il pugnale?

Roncherolles e Saint-André avevano il comando in capo della spedizione: il re era là come spettatore, egli diceva. Il maresciallo ed il gran prevosto camminavano con quella sorta di fatale indifferenza del giuocatore che getta la sua ultima carta. Tutta quella gente si fermò dinanzi al ponte levatoio. E Roncherolles, senza aspettare:

— Capo della polizia, in nome del re, suonate il corno.

(Al momento in cui nel cortile del Louvre, quella banda stava per mettersi in movimento, un uomo si era slanciato, aveva oltrepassato la porta del castello — un uomo del servizio del re, un famigliare dei suoi appartamenti. Quell'uomo, dunque, precedendo d'un minuto la colonna della spedizione, era uscito dal Louvre. All'angolo della via Froidmantel, aveva gettato un fischio, modulato come un segnale. Da lungi aveva risposto un altro fischio simile. Ed allora, l'uomo era ritornato tranquillamente al Louvre.

Il capo della polizia, ricevuto l'ordine, aveva prese le sue disposizioni. Venti uomini che portavano delle fascine, ad un suo cenno, si avanzarono, pronti a colmare il fossato, d'altronde, poco profondo. Due altri gruppi, di dieci uomini ciascuno, presero delle forti travi, la cui estremità era ricoperta di ferro, destinate a servire da catapulte. Altri portavano delle tanaglie, delle leve. Quaranta uomini, disposti in tre file, prepararono i loro archibugi ed accesero le micce.

Tutte quelle persone sapevano che gli assediati non obbedirebbero all'intimazione del corno. Erano sicuri che il ponte levatoio non si abbasserebbe. Bisognava impiegare subito i grandi mezzi.

(Continua).

LA GIORNATA SPORTIVA DI IERI

Il gran premio Ambrosiano vinto da "Desgold,,

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

CICLISMO.

Durando vince la Targa d'oro della "Torino,,

L'importantissima corsa nazionale per dilettanti e non classificati, annualmente bandita dalla fiorente Società La Torino, si è disputata ieri mattina con un tempo coperto, a magnifiche strade.

Verso le ore 5, i locali della «Torino», in via Cuneo, 3, cominciarono a popolarsi di sportsmen e corridori. Fra i corridori grande era l'animazione, e disparati i pronostici.

L'attivo presidente sig. G. B. Balloira, aiutato dal figlio Mario e dai colleghi di direzione Peyla, Bertolino, Sacco e Milano, chiama a raccolta il numeroso gruppo dei corridori, disponendoli in plotone. La Giuria, a bordo di una veloce *Standard* 12/16, precede il plotone fino alla Villa Marchesa.

Alle ore 5,47 precise, dopo un secondo appello, i concorrenti si lanciano in corsa, a passo velocissimo. Ecco l'elenco dei partenti: Mosso, Cerutti, Sitia, Ronco, Giannidoro, Torricelli, Durio, Durando, Marengo, Defilippi, Gandini, Manara, Porrino, Borio, Capella, Sansoni, Candelo, Novarese, Fenoglio, Allasia, Accomolli, Miola, Mazzorana, Fontana, Giardino Giovanni, Mussinetti, Musso Vittorio, Bianco, Costa, Gremo, Garda, Botta, Prato, Giardino Giacomo, Fonchietto, Bresso, Arnio, Guesso, Pasquero, Rossaro, Defilippi Giovanni, Rimola, Cattana, Bosco, Gallia, Varetto, Guglielminetti, Forno, Genta, Arlorio, Capucchio, Scognamiglio, e Almo: totale 53 partenti.

Seguiamo la corsa a bordo dell'automobile della Giuria.

Al volante dell'automobile sta Mario Balloira, che non tardiamo a riconoscere per un intrepido *chauffeur*.

Segue la corsa, come controllo volante, pure un'altra automobile: l'elegante 12 HP. *Alcyon* pilotato da Carlo Salengo.

Il percorso della gara tocca Chivasso, Caluso, Ivrea, La Serra, Biella, Cigliano, Torino, un totale di Km. 152.

L'anno scorso questa corsa venne vinta da Almo di Verolengo (Torino), quello che oggi corre come professionista.

La gara di stamattina si è svolta quasi sempre su banchine ben livellate e senza polvere; mentre invece le strade si presentavano cattivissime, e spesso profondamente carreggiate.

Seguono pure la corsa i motociclisti Damiani, Gaia, Trinchero e Bertolino, adibiti a servizio di controllo.

In breve giungiamo a Settimo, poi a Chivasso, dove funziona un controllo volante, diretto dai signori Navarra e Scarlatta.

Prima di Chivasso troviamo alcuni corridori appiedati, e cioè Musso, Defilippi, Scognamiglio, Bosco, Porrino, Defilippi Giacomo, Capucchio, Manara, ed infine Durando, il favorito della corsa.

Ad Ivrea troviamo un controllo a timbro. Il gruppo che vi transita è composto di quasi 30 corridori, compreso il Durando, il quale, riparata la gomma, ha raggiunto i compagni.

La battaglia non è ancora delineata e sarà la Serra, con le sue fortissime salite, che provvederà ai distacchi.

La nostra automobile s'arrampica veloce per bellissimo altipiano della Serra, ed in breve ne siamo sulla vetta, dove giunge primo Giardino, seguito a ruota da Allasia; staccati invece di qualche macchina passano Gremo, Manara, Torricelli; poi, alla spicciolata, Bresso, Ronco, Arlorio, Candelo, ecc.

Dopo una breve fermata, anche noi ci precipitiamo, come i corridori, lungo le tortuose discese che conducono a Occhieppo Inferiore e poi a Biella. A Biella i corridori passano alla spicciolata, alle 8,45, ed ecco i loro nomi. Noto fra i più quotati: Giardino, Durando, Allasia, Gremo, Botta, Bresso, Capella, Defilippi, Gallia, Borio, ecc.

La corsa è duramente combattuta, e forti distacchi finora non ne sono avvenuti.

A Biella dirige il controllo l'Unione sportiva coi soci Negro Pietro e Mario Gremo, Ramella, Ardizzone, Bona, Miola. Notiamo anche fra il numeroso pubblico, in prima fila, l'ardita e simpatica pedalatrice Gremo Angela.

Dopo Biella troviamo appiedato (crediamo per la terza volta), Capella, uno dei migliori.

Sulla Serra abbiamo fatto una vera raccolta di chiodi, di quei caratteristici chiodi dalla testa piatta, sottili *palmers* dei già ottaticali corridori. Perfino noi siamo obbligati a cambiare una gomma. E dire che i pneumatici d'automobile sono un po' più resistenti di quelli da biciclette!

Ma la cosa non ci stupisce soverchio. Non v'è infatti corsa ciclistica svolgentesi in queste regioni, che non venga falsata nel suo giusto svolgimento da queste insidie da criminale!

Proseguendo per Cigliano, abbandoniamo la strada cattiva per quella migliore della nazionale Torino-Milano.

I corridori di testa sono ancora lontani. Noi troviamo ogni tanto dei distaccati per guasti alla macchina, ed anche per esaurimento di forze. Siamo in breve verso Chivasso ed incontriamo nell'ordine: Sansoni e Candelo; più avanti d'un chilometro Gallia, Rossaro, Arlorio e Genta. Un altro chilometro avanti troviamo Prato, Bresso, Costa, Defilippi e Porrino.

Ma questo non è ancora il gruppo di testa. Lo troviamo più avanti appena fuori di Settimo; ha rallentata l'andatura, che era prima di 30 chilometri all'ora; ecco i nomi dei componenti questo gruppo: Giardino Giovanni, Pasquero, Durio, Fenoglio, Borio, Allasia, Botta, Gremo, Garda, Manaro, Bolla, Bianco, Durando, Cattana, poi alcuni altri che non riusciamo a distinguere.

A questo punto tentiamo di portarci al traguardo d'arrivo. Passato il ponte di Stura, la pioggia comincia a cadere violentemente, quando già ci appare il telone segnante l'ultimo chilometro.

Una doppia siepe di spettatori cinge la strada. Il gruppo di testa non è più lontano; già lo si scorge sul fondo del lungo stradale; è un confuso punto nero che si fa sempre più appariscente. I corridori sono ormai all'ultimo chilometro. Qualcuno già si prepara alla volata finale. A cento metri dal traguardo i più veloci tentano un ultimo scatto ed ecco Durando, il popolare corridore socio della «Torino», che varca il traguardo con circa tre macchine di vantaggio. Il cronometrista sig. Sacco ci dà l'ora del passaggio, 11,16; egli ha quindi impiegato ore 5,30 a percorrere i 153 Km.

Il secondo posto è per Allasia della borgata Leumann; 3.o Gremo dell'«Aquila» di Torino; 4.o Torricelli della «Giovane Torino»; 5.o Manara della «Forti e Liberi» di Asti; 6.o Pasquero dell'Unione sportiva di Torino; 7.o Giardino Giovanni del «Pedale»; 8.o Musso dell'«Atalanta»; 9.o Baro della «Torino»; 10.o Bianco del Club Astrapè; 11.o Garda dell'«Atalanta»; 12.o Botta della «Veloce» di Biella.

Seguono nell'ordine: Defilippi del Club Audace; Durio della «Torino»; Fenoglio della borgata Leumann; Giardino Giacomo della «Polisportiva Po; Prato del Club Pedale; Porrino dell'Unione sportiva di Biella; Costa della «Giuseppe Garibaldi»; Bresso dell'Unione sportiva di Torino; Genta del Club Juventus di Alice; Arlorio del Club C. Robur; Rossaro del Club Astrapè; Gallia del Club C. Robur; Sandoni del Club Audace; Sitia della «Torino»; Mussinetti del Club Audace; Gandini della Sport Club di Venaria.

La corsa si è svolta in ogni sua parte regolarissimamente, e non avvennero incidenti di sorta. Appena smontato di sella, Durando fu fatto oggetto ad una dimostrazione di simpatia da un gruppo di gentili spettatrici.

Al traguardo, fra il pubblico affollato, abbiamo notato alcuni nomi: Miollo e Renze dell'Unione sportiva; Perna della Robur, Fiorito, Moscero, Scagliotti ed altri che, nella furia, abbiamo forse dimenticati.

Ottimo il servizio d'ordine prestato dai reali carabinieri.

Le corse ciclistiche di Firenze

Vittoria di Verri

Ci telefonano da Firenze, 12, ore 22:

Con un cielo minacciante un temporalone da un momento all'altro, si è svolta oggi, alle Cascine, la prima giornata di corse su pista. Eccone i risultati.

Corsa Apertura, per dilettanti: metri 1000. Prima batteria: 1.o Masini; 2.o Dini.

Seconda batteria: 1.o Nerucci; 2.o Caderni.

Repechage: 1.o Serri; 2.o Tagliavini.

Match professionisti. — Corrono: Verri, campione d'Italia; Fontani, campione toscano; Piard, campione francese.

Nella prima corsa arrivano: 1.o Verri, per una lunghezza; 2.o Fontani; 3.o Piard.

Seconda prova: 1.o Verri; 2.o Fontani; 3.o Piard.

Dopo due semi-finali, si corre quindi la finale della Corsa Apertura, dilettanti. Arrivano: 1.o Rastrelli, a quattro macchine; 2.o Ambri; 3.o Masini.

Corsa Handicap. — Prima batteria: 1.o Ambri; 2.o Rastrelli; 3.o Caderni.

Seconda batteria: 1.o Moni; 2.o Tagliavini.

Dopo il primo giro, Masini, in seguito ad urto scarto, cade, trascinandosi dietro Nerucci. Masini e Nerucci sono subito raccolti dai militi della Fratellanza Militare. Nerucci è svenuto, mentre Masini se la cava con poche escoriazioni.

Finale del match professionisti: 1.o Verri; 2.o Piard. Fontani si ritira causa lo scoppio di una gomma.

La classifica finale del *match* è quindi la seguente: 1.o Verri; 2.o Fontani; 3.o Piard.

Finale dell'Handicap. — Corrono i primi tre di tutte le batterie. Arrivano: 1.o Moni; 2.o Ambri; 3.o Caderni.

Corsa tandems (metri 2000). — Giungono: 1.o Masini-Rastrelli; 2.o Ambri-Tagliavini.

Corsa ciclistica in Liguria

Ci telefonano da San Remo, 12, ore 22:

Nel pomeriggio d'oggi si svolse una corsa ciclistica riservata ai corridori della Costa Azzurra, sul percorso San Remo, Oneglia, San Remo (Km. 52). La partenza fu data alle 15 sul corso Garibaldi. Dei 14 inscritti ne partirono 12. La corsa non mancò di incidenti: cadute, rotture di macchine, ma non si verificò nessuna disgrazia. Eccovi i risultati:

1.o Adolfo Rambaldi in 1,37, 2.o Vincenzo Aldoino, 3.o Giuseppe Molinari.

Corsa studenti per la Coppa del sen. Tornielli

Ci telefonano da Novara, 12, ore 21:

Una riuscitissima corsa ciclistica ebbe luogo oggi fra gli studenti delle scuole secondarie della nostra città, sul percorso Novara-Romagnano Sesia-Borgomanero-Novara, con un complessivo di 75 Km.

Era in palio la «Coppa Challenge dei Professori», e la Coppa munificamente donata dal senatore marchese avv. Rinaldo Tornielli.

Dei numerosi iscritti, solo nove, si presentarono alla partenza.

Arrivarono:

1.o Vitale Carlo, dell'Istituto Tecnico, che compì il percorso in ore 2,17; 2.o Ferrandi, in 2,20; 3.o Colli Carlo, del R. Liceo, in 2,25; 4.o Ramponi, dell'Istituto Tecnico, in 2,30.

La corsa fu assai movimentata, ma scevra di incidenti. Tempo coperto e strade buone. Numeroso pubblico assisteva all'arrivo dei forti ciclisti.

Una corsa ciclistica nel Biellese

Ci telefonano da Biella, 12, ore 22:

Organizzata da questa «Unione Ciclistica», si svolse oggi una corsa sul tratto di strada: Candelo-Massazza-Buronzo-Osteria dei Rolino-Cossato-Vigliano-Candelo. Arrivarono:

1.o Mortondo, «dell'«Atalanta», in ore 1,56; 2.o Vinsia Angelo; 3.o Scansio Ercole, dell'«U. C. C.»; 4.o Fascia Emilio; 5.o Frasso Luigi; 6.o Vassalo Vitale; 7.o Sogno; 8.o Albera Augusto.

Seguono altri, in tempo massimo.

I Campionati ciclo-podistici di Pallanza

Ci telegrafano da Pallanza, 12, ore 23:

Per iniziativa del *Circolo Sportivo Pallanzese* si è svolto oggi il *Campionato podistico regionale* (km. 5). Eccone l'esito: 1.o Bassotti Luigi, in 23' 24"; 2.o Brambilla Emilio; 3.o Canese Angelo; 4.o Soresina Ermanno; 5.o Frascoli Fausto; 6.o Negroni Vito.

Campionato ciclistico (km. 50). Il percorso era: Pallanza-Cannobio e ritorno.

Arrivo: 1.o Parnesari Umberto, in ore 1 37; 2.o Rolandi; 3.o Ronchi; 4.o Cornacchi; 5.o Nettuno.

"Desgold,, di Sir Rholand

vince il Gran Premio Ambrosiano (L. 100.000)

Ci telegrafano da San Siro, 12, ore 17:

Per oggi, per la giornata *clou* della ricchissima stagione ippica milanese, si temeva il maltempo delle giornate scorse. Ma il tempo volle invece essere galantuomo, e la bella giornata favorì il più largo concorso di pubblico all'elegante ritrovo di San Siro. Il pubblico affollò infatti fin dalla prima corsa, il vasto ippodromo. Ammirate le splendide *toilettes* delle signore della nostra aristocrazia e della più ricca borghesia lombarda.

La direzione della Società lombarda delle corse, al completo. Innumerevoli gli appassionati d'ippica convenuti da ogni parte d'Italia. Moltissimi pure i proprietari di scuderie, fra i quali noto i signori Federico Tesio, Pasquale Perletti, conte Della Gherardesca, conte Bastogi, Fratelli Bocconi, conte Scheibler, conte Talon, Maraglia, ecc. Incessante è il sopraggiungere delle lussuose vetture padronali, degli *stages* e delle eleganti automobili. Il giuoco è animatissimo sia agli sportelli del totalizzatore come sotto gli ombrellini dei *bookmakers*.

La pista si presenta buona, il prato è soffice. Eccovi il risultato delle prime corse:

Premio Adige (a vendere). — L. 3000, distanza m. 2000. Sette partenti. Arrivano:

1.o Miss Nora (Kg. 52, Cassola), della Razza Garbido;

2.o Selenio (Kg. 52, Lane), di L. Dell'Acqua;

3.o Ikura (Kg. 52, Varga), di sir Rholand.

NP.: Bunny, Tersicore, Borecluzia, Ginevra. Vinto per una lunghezza, facilmente. Quattro lunghezze dal 2.o al 3.o. La cavalla vincitrice, splendida puledra a vendere per L. 8000, viene acquistata, dopo un'asta animata, dal signor Smith per lire 11,600.

Premio Garegnano (a vendere — handicap ascendente), L. 3000. Distanza m. 2100. Otto partenti. Arrivano:

1.o Le Rajah (Kg. 50, Dye) della Razza di Ancona.

2.o Niagara (Kg. 48, Beckwith) di G. Gobbi.

3.o Dinghi (Kg. 49, Vanzini), di A. Mazzoni. N. P. Uria, Rosetta, Asinelli, Reine, Fleurie, Darbonte.

Vinto per 1/2 lunghezza; quattro lunghezze dal 2.o al 3.o.

Il cavallo vincitore (a vendere per L. 5000) venne ricomperato dal proprietario per Lire 6000.

Il Gran Premio Ambrosiano

I partenti nella gran corsa sono noti, essi sono quattordici: Flossilde (45, Garrigou), di Dall'Acqua Leonino; Nakamba 55, Varga), Desgold (50, Blackburn) e Madhub (47, Williams), di sir Rholand: Dedalo (57, Bartlett) e Alceste (55, Benson), di Bocconi; Doidicele (50, Ryan), di Chimelli; Giottina (45, Biasci) e Angelica Kauffman (52, Lane), di Tesio; Lady Helen (51, Spencer) e Saint-Remi (53, Woodcock), della Razza Gerbido; Wistaria (51, Woodland), di Perfetti; West End (45, Child), di Bastogi; La Nocle (58, L. Gili), del barone di Gourgand.

Nel *pesage* i commenti sono disparatissimi: nessuno però è sicuro del suo favorito: si teme per lo stato della pista, per la confusione che possono portare nello svolgimento della corsa i quattordici partenti.

La Nocle, la cavalla francese, ha i suoi sostenitori. Molti ricordano la facilità con cui l'anno scorso Mistificateur, l'unico concorrente francese all'«Ambrosiano», si è assicurata la grossa moneta. E' vero però che mentre il vincitore dell'anno passato era tenuto anche in patria per un buon cavallo, La Nocle invece non ha che una reputazione mediocre: se le sue prove fornite a tre anni sono brillanti, altrettanto non si può dire di quelle di questa stagione, in cui, su cinque corse sostenute, solo una ne vinse, un *handicap* di 2000 metri.

Altro gran favorito è Dedalo, ma qualcuno sostiene che i 2100 metri dell'odierna prova, ono pochi, essendo il cavallo assai più indicato per distanze maggiori.

Intanto i *bookmakers* fanno buoni affari alle seguenti quote: West-End a 8, Alceste a 6, Dedalo a 1 1/2, Flossilde a 12, Lady Helen a 8, Saint-Remy a 6, Wistaria a 6, Desgold a 6, Madhub a 6, Nakamba a 2, Angelica Kauffmann a 6, Giottina a 8, a 15-20 gli altri.

I più giuocati sono i cavalli della Scuderia della Razza di Besnate, Sir Rholand e Razza Gerbido. Abbandonato il concorrente francese.

Molti partigiani ha pure Nakamba, la favorita della Scuderia di sir Rholand, Varretto, di Desgold, e Madkub: la cavalla abbisogna però d'un fantino calmo e astuto, che sappia mettere a profitto la punta finale di velocità, che Nakamba possiede.

Questi ed altri moltissimi sono i ragionamenti basati sulla carta che s'intrecciano mentre la campana chiama i cavalli in pista. Dopo la solita sfilata davanti alle tribune, i concorrenti si portano alla partenza: essa si fa molto aspettare per l'irrequietezza di parecchi cavalli: finalmente, dopo una rottura i nastri si alzano, e subito Angelica Kauffmann appare in testa, ultimi i rappresentanti della Scuderia di sir Rholand; la posizione dei concorrenti si mantiene pressochè tale per buona parte del percorso. Dopo i mille metri i rappresentanti di sir Rholand si avvicinano ad Angelica Kauffmann, che guida ancora il plotone; entrando in curva esso si riunisce, senza però che nessun concorrente minacci seriamente la cavalla del signor Tesio, che pare debba riportare una bella vittoria.

E' però un'illusione: prima *Lady Helen* l'attacca, e alle prime tribune ne ha ragione; sembra ormai che la vittoria debba arridere alla simpatica scuderia torinese, quando al largo sopraggiunge *Desgold* energicamente spinto da Blackburn, il quale riesce a passare il traguardo con un vantaggio di tre quarti di lunghezza: terza *Angelica*, a mezza lunghezza, quarta *Nakamba* pure a mezza lunghezza. Fragorosi applausi accolgono la vittoria della scuderia Sir Rholand, la quale aveva molti partigiani, mentre il pubblico invano cerca spiegarsi la sconfitta di *Dedalo*.

Ogni dubbio è scomparso: la scuderia Sir Rholand possiede con *Sambar* e *Desgold* due ottimi puledri di tre anni, di gran lunga superiori ai loro coetanei.

Il risultato ufficiale della corsa è il seguente:

1.o *Desgold* (Blackburn) Sir Rholand.
2.o *Lady Helen* (Spencer) Razza Gerbido.
3.o *Angelica Kauffmann* (Lane) F. Tesio.
4.o *Nakamba* (Varga) Sir Rholand.

Il vincitore *Desgold* venne acquistato *foal* in Inghilterra dal conte Schleiber, nell'agosto 1907 unitamente alla madre *Gold Anchor* la quale aveva già dato alla grande Scuderia milanese un ottimo cavallo: *Pioniere*, vincitore di parecchie importanti corse in Italia, tra cui il «Premio Sempione» dopo essere stato per lungo tempo assente dal *turf*.

Desgold aveva dato prova nelle sue precedenti corse di essere un buon cavallo: il quarto posto occupato nel «Premio del Commercio» vicinissimo a *Dedalo* avrebbe dovuto convincere che la sua *chance* sul 2100 metri dell'Ambrosiano non sarebbe stata trascurabile.

Lady Helen ha confermato, affidata ad una buona monta, di essere una puledra assai utile; il secondo posto occupato oggi ci deve fare dimenticare la pessima corsa finale a Torino nel «Premio Principe Amedeo» ed è un buon augurio per il risorgere della scuderia torinese Razza Gerbido, che coi recenti acquisti ha dimostrato di voler riprendere il suo primato nel mondo ippico.

L'allevamento italiano ha occupato il terzo posto con *Angelica Kauffmann* che nel 1909 si era dimostrata un'ottima puledra, occupando il secondo posto dietro a *Dedalo* nel Derby, partito gran favorito nella corsa.

Per la cronaca diremo che il vincitore *Desgold* è allenato dal comproprietario della scuderia Sir Rholand, conte Schleiber, il quale dimostra di non esser inferiore agli ottimi *trainer* inglesi.

Lady Helen è allevata pur essa da un italiano, Carlo Barchielli. La terza arrivata, *Angelica Kauffmann* è allenata dallo stesso proprietario.

***

Ecco i cavalli vincitori del Gran Premio Ambrosiano, dalla sua fondazione:

Anno 1904 — «The Oak», 3 anni, da The Oillarer e Oak Leaf, Kg. 52, appartenente alla Razza Casilina, montato da Wright.

5 partenti. Tempo 2,22 1/5 t. b.

Anno 1907 — «Boissier», 4 anni, da Railleur e Brigantine, Kg. 56, appartenente al signor Wiszski, montato da Parlement.

10 partenti. Tempo 2,16 1/5 t. b.

Anno 1906 — «Fiorarella», 3 anni, da Flocinal II e Pseude Fugitive, Kg. 48, appartenente alla Scuderia Sir Rholand, montato da Spencer.

10 partenti. Tempo 2,13 4/5 t. b.

Anno 1907 — «Madrée», 3 anni, da Flying Fox e Mussekora, Kg. 54, appartenente alla Scuderia Sir Rholand, montato da Spencer.

6 partenti. Tempo 2,13 3/5 t. b.

Anno 1908 — «Briano», 3 anni, da Amonte e Bradamante, Kg. 47, appartenente alla Razza di Besnate, montato da Jacobs.

12 partenti. Tempo 2,25 3/5 t. b.

Anno 1909 — «Mystificateur», 3 anni, da Fra Angelico e Mortification, Kg. 55, appartenente al signor E. Veil Picard, montato da Jennings.

9 partenti. Tempo 2,22 4/5 t. b.

Anno 1910 — «Desgold», 3 anni, da Desmond e Gold Anchor, Kg. 50, appartenente alla Scuderia di Sir Rholand, montato da Blackburn.

Le altre corse

Premio Fontanile. — L. 3000 per 3 anni ed oltre, m. 2000. Arrivano:

1.o Magicia (Bartlett), della Razza di Besnate;

2.o Costantin II (Ryan), di M. Da Zara;

3.o Palatupana (Varga), di sir Rholand.

Seguono: Vestris, Miranda (2000), Phantasm, Minstone, Chelinda (2000). Vinto per una lunghezza e mezza.

Premio Po. — L. 4000 per 2 anni d'ogni paese, m. 1000. Arrivano:

1.o Sileno (Bartlett), della Razza Volta;

2.o Flaminia (Spencer), di R. Bastogi;

3.o Otto (Blackburn), di sir Rholand.

Seguono: Jacopo della Quercia, Inshallah, Verrocchietto, Montecristo. Vinto per una lunghezza e mezza, due e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Parma (handicap ascendente). — L. 4000, distanza m. 1500. Undici presenti. Arrivano:

1.o Tanegra (Kg. 53 1/2, Lane), di F. Tesio;

2.o *St-Or* (Kg. 55, Blackburn), di sir Rholand;

3.o Rada (Kg. 48 1/2, Cotton), della Razza Volta.

NP. Lilian, Domizia, Vescovie, Dinder, Urbina, Hambautola, Spinaloccia, Guiscardo. Vinto per una incollatura; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Locale. — L. 3000, m. 2000. Otto partenti. Arrivano:

1.o Sambar (Kg. 56, Blackburn), di sir Rholand;

2.o Golzeko Izarra (Kg. 46, Bechwith), della Razza di Besnate;

3.o Alecto II (Kg. 44, Biasci), della Razza Gerbido.

NP.: Lagopède, Vulcano, Sallustio, Ruscello, Pizzardone. Vinto per 1/2 lunghezza; quattro dal 2.o al 3.o.

Sambar con questa corsa ha dimostrato di essere il miglior cavallo dell'annata, vincendo facilmente, malgrado il grave peso (Kg. 56), davanti a vecchi cavalli, ai quali rendeva del peso. Molto complimentato ne fu il proprietario conte Scheibler, ed il fantino Blackburn.

Il ritorno dalle corse riuscì animatissimo.

BOCCIOFILA.

Il secondo Torneo bocciofilo vinto dalla Società di Cuorgnè

Anche questa magnifica gara sportiva, posta sotto il patronato della «Stampa Sportiva», e dotata della ricca «Coppa Challenge Durio», ha avuto, ieri, il suo termine. Erano rimaste in gara, delle 100 e più coppie partecipanti, 24 coppie sceltissime, tutte agguerrite, per disputare strenuamente l'alloro finale. Infatti, ieri furono giuocate delle partite, che entusiasmarono addirittura i competenti in materia di questo sport. I Genovesi specialmente, quelli del Tiro a Segno, ed infine i vincitori della Società Bocciofila di Cuorgnè, giuocarono brillantemente. Assistevano un pubblico scelto e numeroso, che non mancò di coronare con applausi la vittoria finale dei giuocatori piemontesi.

Ecco i dettagli delle varie partite:

Terzo girone — Pezzana e Camandona battono Nardi e Amelio (12 a 9); Ricossa e Casella battono Riva e Arduino (12 a 4); Brondolo e Piovano battono Gazzetto e Bavio (12 a 5); Bottino e Peria battono Cortese e Cantonatto (12 a 2); Maina Fratelli battono Garcia e Elter (12 a 0); Pastine e Guiducci battono Rubatti e Accornero (12 a 3); Marchis e Ussegllo battono Castello e Berra (12 a 11); Chiappino e Crotto battono Cartella e Ferrero (12 a 6); Ferrato e Fiorio battono Gharra e Ravacchietto (12 a 11); Fratelli Raviechio battono Castelli e Mezzena (12 a 3); Massara e Boria battono Fiorio e Marchis (12 a 6); Cravilio e Gamba battono Cottino e Motiara (12 a 4).

Sono le ore 10, e la pioggia disturba le gare per qualche tempo. Le partite continuano poi con tempo nuvoloso.

Quarto girone — Marchis e Usseglio battono Chiappino e Crotto (12 a 6); Fratelli Raviechio battono Bottino e Peria (12 a 11); Pastine e Guiducci battono Massara e Boria (12 a 7); Fratelli Maina battono Ricossa e Casella (12 a 7); Cravilio e Gamba battono Brondolo e Piovano (12 a 5); Ferrato e Fiorio battono Pezzana e Camandona (12 a 11).

Quinto girone — Ferrato e Fiorio battono i Fratelli Maina (12 a 3); Pastine e Guiducci battono Cravilio e Gamba (12 a 7); Marchis e Usseglio battono i Fratelli Raviechio (12 a 9).

I Fratelli Raviechio avrebbero perduto, ma per fare le quattro coppie della finale, essi rientrano in gara, avendo perso con maggiore numero di punti delle altre due eliminate.

Sesta eliminazione — Fratelli Raviechio battono Pastine e Guiducci (12 a 9); Marchis e Usseglio battono Ferrato e Fiorio (12 a 7).

Settima eliminazione per il primo e secondo premio. — Vincono il primo premio, e cioè, la «Coppa Durio», i Fratelli Raviechio, della «Società Bocciofila di Cuorgnè», con punti 12 a 11; partita di straordinario interesse, e punto finale decisivo per un millimetro; il secondo premio tocca alla coppia Marchis e Usseglio, del «Tiro a Segno di Torino»; il terzo premio, alla coppia Pastine e Guiducci, della «Borgo Pila», di Genova; il quinto premio, a Cravilio e Gamba, della «Concordia», di Torino; il sesto premio, ai Fratelli Maina, dello «Sport-Club Leumann»; il settimo premio, a Pezzana e Camandona, del «Circolo Industria», di Torino, (la Società che vinse l'anno scorso); l'ottavo premio, a Bottino e Peria, dell'«Unione Sportiva di Ciriè»; il nono premio, a Massara e Boria, della «Società Bocciofila», di Riva di Chieri; il decimo premio, a Ricossa e Casella, dell'«Unione Sportiva», di Torino.

Come si vede, risultato migliore non poteva riuscire anche per la seconda disputa di questo Torneo. La terza disputa, molto probabilmente, sarà fatta questo anno, nel mese di settembre.

SCHERMA.

Grandi Gare di scherma a Novara

Ci telefonano da Novara, 12, ore 21:

Promosse dalla locale «Società Ginnastica e Scherma», della stessa città, si svolsero, oggi, al nostro elegante «Teatro Faraggiana», importantissime gare di scherma.

Il Teatro presentava un aspetto imponente. Tutto era gremito.

Lo spettacolo si iniziò con una breve, ma dotta conferenza del signor Macario, che ottenne un lusinghiero successo.

Seguì, da parte dei ginnasti della detta Società, la ripetizione degli esercizi collettivi obbligatori di ginnastica a corpo libero, eseguiti al Concorso di Genova.

La gara-lezione di scherma, del valente maestro Gastaldi, a diversi suoi piccoli allievi, ottenne un buon successo.

Furono classificati: 1.o Benedetti; 2.o Alemanni Enrico; 3.o Zoppi.

Gara assalti di fioretto: 1.o Zoppi; 2.o Cavagliano; 3.o Boyl; 4.o Brusero.

La prima parte si chiude con un gentile vivacissimo tra il dilettante Basletta ed il maestro Gastaldi. Ambedue sono applauditissimi.

La seconda parte si apre colla ripetizione degli esercizi collettivi obbligatori coi bastoni Jager, eseguiti al Concorso di Genova.

La *Gara di spada e sciabola* dà i seguenti risultati: 1.o Zannetta; 2.o Ferrighi; 3.o Gabrielli; 4.o Nolla.

Gare assalto di sciabola fra dilettanti. — Vengono classificati:

1.o Linaroli; 2.o Checcaa; 3.o Macario; 4.o Scaldi.

La parte terza, che è la più ammirata ed interessante, si apre colla ripetizione degli esercizi collettivi di boxe inglese e francese, eseguiti dalla stessa «Società Ginnastica e Scherma», al Concorso di Genova. Il pubblico si interessa grandemente.

Segue la *Gara di fioretto*, tra il maestro Gastaldi e diverse signorine.

Sono classificate:

1.a Fany Borelia; 2.a Clara Cocchi; 3.a Anna Mastri.

La riuscitissima festa sportiva, per la quale il pubblico fu sempre attento, si chiuse con diversi brillantissimi assalti. Notato ed applaudito quello fra i signori Grassi e Basletta, Macario e Basletta, e quello più interessante fra il maestro Gastaldi ed il maestro Torricelli.

E' colla premiazione, la bella giornata ebbe la sua fine applauditissima.

Alla Giuria stavano: il maestro Torricelli, il cavaliere ing. Colli, l'avv. Gazelli, e l'ing. Tobler.

FOOT-BALL.

Il debutto d'una nuova squadra torinese

Ieri, sul campo del «F. C. Juventus», giuocarono la prima squadra dei «juniores» juventini contro quella della nuova «Società Italia», che vinse la partita con 4 «goals» a 2. Ottima la difesa dell'«Italia», la cui squadra è così formata: Morando; Cayanna I, Visconti I; Visconti II-Grande-Visconti III; Cavanna II, Beltramo, Gili, Visconti II, Zaccheroni I.

PODISMO.

Un "record,, italiano abbassato

Ci telefonano da Firenze, 12, ore 22:

Nei campionati toscani podistici, Bertelli, di Firenze, ha battuto, su 5000 metri, il *record* italiano, detenuto da Castellini, con un tempo di 10' in meno.

CANOTTAGGIO.

Le regate nazionali sul Po

Un equipaggio squalificato ed una regata che dovrà ripetersi

Interessanti riuscirono le regate di ieri sul Po, tanto per numero di iscritti che per valore di equipaggi in gara. Una volta ancora però abbiamo rivelata la supremazia dell'elemento regatante di altre città, quantunque l'Armida e la Caprera abbiano fatto del loro meglio per salvare l'onore dello sport torinese del remo.

Le condizioni svantaggiose del nostro fiume, hanno anche stavolta obbligato a far svolgere le eliminatorie nel mattino perchè le arcate dei nostri ponti sono di grave impaccio al passaggio di numerose imbarcazioni in corsa. Inoltre si dovette accorciare il percorso abituale dei 2000 metri, a 1500 a causa della costruzione del ponte in legno per l'Esposizione.

Malgrado queste varie contrarietà, il pubblico si interessò vivamente alle singole regate. Le sponde del fiume formicolavano di persone ed un bel pubblico pure erasi dato convegno nel recinto a pagamento.

Notate moltissime signore nei palchi, e approdate alla riva di fianco al palco della Giuria tutte le imbarcazioni di gala della Società locali.

Formavano la Giuria i signori: Alberti avvocato cav. Paolo, Roggero Carlo, Torretta cavaliere rag. Luigi, Sacchetti Luigi, Marocco Federico, Pasta Albino, Acutis Dino, Ciarici Enrico, Penna Ugo, Corte Mario, Mercandino avv. Ernesto, Viriglio dottor Attilio, Martini Mario, Gennero Pietro, ing. Bon, Rolando cavaliere Tommaso, Colombo Piero, Colnago Paolo, Wagner Edoardo, Cagnassi avv. Emerico, Pacchiarini Domenico, Delaude dottor Giovanni, Viriglio Attilio, Camusso dottor Adolfo, Monticelli Ernesto, Gallo Ferdinando, Guasco Ponziano.

Le gare s'iniziarono verso le 16 per terminare alle ore 18. Rallegrava lo spettacolo la Banda municipale, ben diretta dal Vaninetti, e gentilmente concessa dal nostro Municipio.

Ecco i risultati:

Coppa Juventus (4 vogatori outriggers juniores). — Giunge: 1.o, per quasi un'imbarcazione, *La Milano* di Milano, (signori: Ruscconi, Tenca Cesare, Tenca Alessandro, Casolo); 2.o l'*Armida* di Torino, che fece una corsa onorevole specialmente al *serrate*; 3.o a più di 100 metri, l'*Olona* di Milano.

Al mattino era stata eliminata la *Cerea* di Torino.

Gara Valentino (skiffs juniores). — Giunge: 1.o Annoni, della *Milano*; 2.o, a poca distanza, Rominger, della *Cerea*; 3.o Jarach, dell'*Armida*, staccato.

Al mattino erano stati eliminati Odarda, dell'*Armida*; Minello, dell'*Esperia*; Fiambarti, della *Milano*; Massola, del *Rowing Genovese*.

Gara Verbano (outriggers a 2, seniores). — Gara vinta facilmente dall'*Armida* (signor Camusso e Rocci), che aveva di fronte la *Ginnastica* (signori Smeraldi e Naffiotto).

Coppa Armida (imbarcazioni a 2 vogatori di coppia, seniores). — La corsa intestata all'*Armida* le è stata di buon augurio. Il suo equipaggio Camusso e Fea ha vinto per non più di 50 centimetri il famoso equipaggio della *Milano* di Milano, risultante dai vogatori Doneo e Annoni.

La gara è stata estremamente interessante fin sul traguardo, e i due equipaggi si sono dimostrati degni uno dell'altro.

Gara Principe Amedeo (outriggers a 4, seniores). — Vince facilmente l'equipaggio della *Milano* di Milano, (signori Jacchini, Aquaioni, Schmidt, Zannoni); 2.o la *Cerea* di Torino, (signori Foffano, Malassoli, Tolotti e Gamma).

Gara Roberto Marchetti (veneziane a 4, seniores).

I torinesi che pure in passato fornirono diversi equipaggi anche in questo genere di vogata, brillano oggi per la loro assenza. Assistiamo ad una facile vittoria della *Ticino* di Pavia, (signori Pesci, Guida, Ottolenghi, Lanfranchi) che giunge disciplinata, con bel vantaggio e ancora piena di brio; 2.o L'*Olona* di Milano, (signori Mercanti, De Rossi, Granda, Barbaini) che fino a mille metri lasciò l'impressione di poter ancora vincere.

L'equipaggio della *Milano* di Milano, pure iscritta, si ritirò al mattino.

Coppa Città di Torino (skiffs, seniores).

Gara vinta con forte vantaggio da Gagliaudo della *Caprera* di Torino. Al ponte (1000 metri) era però successo un'abbordaggio tra Doneo della *Milano*, e Rominger della *Cerea*. Tra i due litiganti il terzo gode.

Gagliaudo che precedeva di poco non ebbe infatti alcun disturbo, e potè vincere la regata. Rominger si ritirò, ma Doneo proseguì giungendo ancora buon secondo.

E siamo così all'ultima e alla più interessante gara della giornata, la *Coppa Caprera*, per outriggers a 8, juniores.

Malauguratamente la *Caprera* non poteva disputare il premio perchè eliminata al mattino.

La partenza avviene fra una vera trepidazione.

A mille metri (al ponte) due equipaggi *Olona* di Milano e *Armida* di Torino precedono di poco, serrati uno a fianco all'altro, l'equipaggio della *Milano*. I due primi danno insomma l'impressione che a uno dei due toccherà il primo posto. Ma proprio a questo punto *Olona* che dall'acqua N. 1 è passata all'acqua N. 2, data all'*Armida*, comincia sensibilmente a spingere verso riva l'equipaggio torinese, vale a dire ad intralciarne la sua azione.

Ne succede che i due equipaggi vanno a finire fuori rotta, cioè alla 3.a arcata del ponte. Troppo tardi si accorgono dello sbaglio. Allora *Olona* ripiega all'arcata di mezzo, e *Armida* fa lo stesso, ma nella manovra i due equipaggi si toccano non solo, ma a loro volta sono toccati dalla *Milano* che passa e prende così il comando della corsa.

Ormai *Milano* marcia sicura al primo posto: *Olona* seguita e giunge seconda, staccata di molto; *Armida*, contrariatissima dall'incidente mostra al pubblico il *para-onde* spezzato dallo scontro, quindi riprende e a sua volta passa terza il traguardo.

Il pubblico invia una salve di fischi all'equipaggio che, volontariamente o non, ha pregiudicata la probabile vittoria dell'*Armida*. E questo *probabile* ha valore di credito quando si pensi che nelle eliminatorie del mattino l'*Armida* (signori Colombo, Rinolfi, Scalero, Negro, Jarach, Smeraldi, Castellazzo, Rossiglia) aveva stabilito il tempo migliore di tutti gli equipaggi in gara con vantaggio di 3 secondi.

Sublimamente dopo questa corsa la Giuria ha radunato i commissari di percorso per vedere se la gara era da tenersi valida o non. Sappiamo che la Giuria, dopo una lunghissima seduta ha deciso di sclassificare la regata dell'*Olona*; inoltre ha deciso pure che la gara stessa sia ripetuta tra i soli equipaggi dell'*Armida* e della *Milano*, invitando le due Società a fissare prima del 15 agosto, la data di questo loro nuovo incontro.

Abbiamo quindi alle viste una seconda regata di estremo interesse (una specie di *match* Piemonte-Lombardia), che molto probabilmente si svolgerà nel prossimo settembre sul nostro Po.

NUOTO.

"La Traversata di Roma,,

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15:

La Società Romana di Nuoto, banditrice ed organizzatrice da cinque anni della classica gara nazionale di nuoto «Traversata di Roma», comunica il programma della gara medesima, che ricchissima di premi, si effettuerà il 28 prossimo agosto. La gara è libera a tutti i soci dilettanti, appartenenti a Società sportive italiane, regolarmente costituite, ed ai militari dell'esercito e della marina. Il percorso è di metri 500 circa. Ai concorrenti saranno assegnati, fra gli altri, anche i seguenti premi: medaglia grande d'oro, dono della Regina madre; medaglia d'oro, dono del Ministero della guerra; medaglia d'oro, dono della Società Romana di Nuoto; medaglia d'argento, massimo formato, dono del Ministero della marina; medaglia grande d'argento, dono del Municipio di Roma. Alla Società, cui apparterrà il vincitore della gara, verrà assegnata «pro tempore» una «Coppa d'onore», concessa il decorso anno dal Ministero della pubblica istruzione, con relativo diploma.

GINNASTICA

Le gare indette dall'Istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Nel cortile del collegio romano si sono svolte stamane le gare finali del Concorso Ginnastico Scolastico, indetto dall'Istituto Nazionale per l'educazione fisica.

Delle 104 squadre delle varie città d'Italia che hanno partecipato al concorso eliminatorio ne sono rimaste undici per la gara finale. Assisteva molto pubblico. Le esercitazioni comprendevano: arrampicate alla fune ed alla pertica; salti in alto ed in lungo; corse ed evoluzioni militari; tiro alla fune; corse di resistenza, ecc.

La classifica è stata così stabilita:

1.o Ginnasio di Rieti;
2.o Convitto Nazionale di Roma;
3.o Scuola tecnica di Terni.

Quindi in ordine: Collegio Orfani di Assisi; Collegio figli Impiegati Spoleto; Ginnasio Visconti Roma; Scuola Tecnica di Firenze; Scuola tecnica di Viterbo.

Quindi le quattro migliori squadre di Rieti, Terni, Assisi e Spoleto hanno concorso al Premio Reale.

Le gare finali si sono svolte nel pomeriggio e quindi è stata fatta la premiazione delle squadre classificate. Alla cerimonia assisteva il generale Mazzitelli, comandante il Corpo d'armata di Roma, il generale Brusati, l'on. Boselli, presidente dell'Istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica; il prof. Tonelli, rettore della Regia Università in rappresentanza del sindaco; il comm. Vallali; il generale Bertinaili; il presidente della Giuria colonnello Gallina, in rappresentanza del ministro della Guerra; il capitano Ciacci, segretario dell'Istituto ed una folla numerosa di signore, ed i professori e capi di Istituti. Dopo un saggio di esercizi collettivi, il generale Mazzitelli ha proceduto alla distribuzione dei premi che sono stati così assegnati: Premio di S. M. il Re, al Convitto degli orfani degli impiegati di Spoleto; Primo premio, medaglia d'oro, alla Regia Scuola Tecnica di Terni; Secondo premio, medaglia d'oro piccola, al Convitto Orfani impiegati di Assisi. Medaglia di argento grande: Ginnasio di Rieti, Convitto Nazionale di Roma, e Ginnasio Visconti, di Roma; Medaglia d'argento media: Scuola Tecnica Toscanelli di Firenze, Ginnasio di Viterbo, Ginnasio di Sezze.

La premiazione alla Società Ginnastica

Alla «Società Ginnastica» ebbe luogo ieri, domenica, come già annunziammo, il saggio finale e la distribuzione dei premi alle Scuole della Società. I membri del Consiglio direttivo, prof. Pagliani, segretario Bertola, signor Chiantore, avv. Minoli, e moltissimi soci, facevano gli onori di casa. Il pubblico gremiva tutta l'ampia Palestra scoperta di via Magenta.

Per circa due ore si succedettero squadre maschili e femminili, di grandi e piccini, eseguendo esercizi di insieme ed individuali, che il pubblico applaudì ripetutamente. Specialmente la Sezione delle signorine e delle, cogli esercizi già eseguiti al Concorso di Monaco, di Ferrara e di Lugano, fu festeggiatissima. Alla fine, il direttore, dottore Monti, fece schierare, per l'esercizio finale, oltre cinquecento fra allievi ed allieve, suscitando i più vivi applausi.

Seguì la distribuzione dei premi ai migliori allievi delle Scuole sociali. Notato il premio del Principe di Monaco, e i premi ottenuti dalle signorine negli altri Concorsi, ed in particolare festeggiato l'avv. Minoli, che riportò il titolo di campione sociale per l'anno 1910.

(VEDI ULTIME NOTIZIE).

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia drammatica italiana Rasai-Gabrielli) — Ore 21: *Fortunatus*, dramma di Zevaco — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà A. e H. Chiarella — Impresa De Marchi) — Ore 20,45: *Carmen*, opera del maestro Bizet — L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Impresa Savini-Zerboni). (Compagnia drammatica italiana stabile di Roma) — Ore 20,50: *La cena delle beffe*, poema drammatico, in quattro atti, di Sem Benelli. — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà, Impresa Chiarella) — Ore 21: Rappresentazione di varietà — Trasformista Maldacea. — L. 0 60.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette di Gea della Garisenda) — Ore 21: *Il sogno di un valzer*, operetta in tre atti, musica del maestro O. Strauss — L. 1.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — *Via della Zecca, 25, dalle 9 alle 18.*

RESTAUR. DU PARC. — Concerto Dame Viennesi.

I genitori notaio FRANCESCO e QUINTA BUSCAGLIA; il fratello Avv. ERMINIO, con la moglie RITA RIZZOTTI, ed il loro bambino GUIDO; gli zii, i cugini, e parenti tutti, con l'animo straziato, annunciano l'irreparabile perdita del loro amatissimo

Dott. Guido Maggia

spirato l'11 corrente mese, munito dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo a Sordevolo, alle ore 9, di martedì, 14 c. m.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalle visite

Novara, 12 giugno 1910. 18090

Il giorno 11 corr., decedeva, munito dei Conforti Religiosi, l'

Avv. Gio. Battista Nallino

Con animo addolorato ne danno il triste annunzio: la consorte; le figlie: MARIA col marito avv. LUDOVICO DE-BERNARDI e figlio MARIO; VITTORIA col marito avv. VITTORIO GATTI, giudice di Tribunale, e figlia SILVIA; i parenti e congiunti tutti.

Pianfei, 12 giugno 1910.

La sepoltura avrà luogo domani, lunedì, alle ore 6,30. (A

Non si mandano speciali partecipazioni.

Alle ore 21,30 dell'11 corrente, dopo breve malattia, spirava in Torino

Giovanni Cerutti

Studente in medicina

Le famiglie CERUTTI, PRIOTTI, VAGNONE, CORAZZA e GAMBONE e parenti tutti, ne partecipano il doloroso annunzio.

La salma del caro estinto sarà portata a Pinerolo ed il trasporto funebre avrà luogo il giorno 14 corrente, alle ore 10, partendo dalla stazione. (858

I risultati delle elezioni amministrative di ieri

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Le vittorie del partito costituzionale ad Alessandria

Alessandria, 12, ore 18,50.

Ecco i risultati delle elezioni provinciali entro mura della nostra città. Mancano una sezione in città e due nei sobborghi, le quali però non possono variare l'esito.

Prima sezione: Rattazzi, consigliere del partito costituzionale, 235; Pistoia, del partito popolare, 145; 2.a Rattazzi 236, Pistoia 136; 3.a Rattazzi 237, Pistoia 135; 4.a Rattazzi 211, Pistoia 164; 5.a Rattazzi 210, Pistoia 147; 6.a Rattazzi 227, Pistoia 176; 7.a Rattazzi 226, Pistoia 144; 8.a Rattazzi 231, Pistoia 167; 9.a Rattazzi 258, Pistoia 133; la decima manca; 11.a Rattazzi 222, Pistoia 162; 12.a Rattazzi 191, Pistoia 166; 13.a Rattazzi 237, Pistoia 133; 14.a Rattazzi 223, Pistoia 156.

San Bartolomeo: Rattazzi 239, Pistoia 144; Orti: Rattazzi 60, Pistoia 135.

Mancano ancora San Michele e Valmadonna, nei quali si avrà qualche voto di più per il costituzionale, che vincerà con una maggioranza di oltre mille voti sull'avversario. La percentuale precisa dei votanti, non si sa, ma deve essere dal 70-72 per cento.

Anche la lista costituzionale per le elezioni comunali è in prevalenza.

La rocca del socialismo in Alessandria è smossa, a somiglianza di altre principali città d'Italia.

Alessandria 12, ore 24.

Ecco gli ultimi risultati delle elezioni provinciali: 10.a Sezione: Rattazzi 226, Pistoia 166; Sobborgo San Michele: Rattazzi 221, Pistoia 157; Borgo Val Madonna: Rattazzi 141, Pistoia 108.

In complesso, il candidato del partito costituzionale è uscito con una maggioranza di voti 1185. La lista completa del partito costituzionale della nostra città entra nel Comune con una maggioranza di circa 900 voti, perchè il capolista, comm. Teresio Borsalino, ha ottenuto una votazione di voti 3101, contro i due eletti della Minoranza, che non hanno ottenuto che voti 2267.

Nei sobborghi vennero eletti i consiglieri [illegible].

A consigliere provinciale fuori mura è eletto il socialista Torre, contro lo scadente ing. Buffa.

Per avere tentato di votare più volte venne arrestato certo Riva Giovanni, argentiere.

L'impressione per questa clamorosa vittoria, insperata anche dagli stessi costituzionali, è enorme. E' opinione prevalente che la sconfitta di oggi, per quanto in elezioni parziali, segnerà la sconfitta del partito socialista ora al potere. Già si parla di dimissioni in massa dell'attuale Maggioranza consigliare, che non può non sentirsi colpita dall'avverso esito di questa battaglia.

Ricercare le ragioni del rovescio non è facile, ma numerose sono le cause che lo hanno determinato. Anzitutto, la riscossa notevole dei costituzionali, che hanno ritrovato le loro energie e la loro compattezza, ed un senso di diffuso malcontento, che da qualche tempo rendeva gravosa l'attuale Amministrazione. Infine, gli screzi profondi che esistono in seno al partito socialista, e il malcontento di molti per il brusco contegno verso il sindaco Sacco, tanto benemerito del partito, che ai più parve ingiusto e ingiustificato.

Qualunque siano le deliberazioni della Maggioranza, è certo che le conseguenze delle attuali elezioni saranno gravissime, e condurranno, in un termine più o meno breve, ad una mutazione radicale del governo del Comune. E' anche possibile che l'odierna sconfitta segni la fine del connubio tra radicali, repubblicani e socialisti, essendo opinione di molti socialisti autorevoli che tale unione rappresenti, anzichè forza, debolezza per il partito.

Nelle altre città del Piemonte

ACQUI, 12. — Oggi ebbero luogo le elezioni parziali amministrative, e riuscirono eletti a consiglieri comunali: Biso Francesco, avv.; Bruggio Paolo, avv.; Delagrisa Giovanni, ind.; Vermiglio Bernardo, neg.; Novelli Pietro, rappr.; Galliano Lazzaro, avv.; Ottolenghi Davide, neg.; Moraldo Carlo, ind.; Stella Giacomo, sarto; Baratta Giovanni, neg.

Nelle elezioni provinciali riuscì eletto il consigliere uscente avv. Paolo Braggio, contro il geometra Paolo Bolli, candidato del partito socialista, con la maggioranza di due terzi dei votanti.

ALBA, 12. — Oggi, col concorso di appena il 32 per cento degli elettori, ebbero luogo le elezioni per il rinnovamento del terzo del Consiglio comunale. La lotta non si manifestò che all'ultimo momento. Riuscì tuttavia completa la lista liberale, patrocinata dall'attuale Amministrazione Vigino. L'Opposizione conquistò solo i due posti della Minoranza. Gli eletti riuscirono nell'ordine seguente: Franchetta, Borgno, Bondonio, Baudino, Armasso, Jambo, Barbero e Silva, della Maggioranza; e Giolli e Cantalupo, della Minoranza.

ASTI, 12. — Poco animate furono oggi le elezioni dei due consiglieri provinciali, avendo i due soli partiti contendenti — il blocco dei partiti popolari ed i clerico-moderati — proposto ciascuno un solo candidato. Venne quindi a mancare il concorso degli elettori della campagna, trattenuti in parte dagli urgenti lavori campestri. La percentuale dei votanti raggiunse solo il 35 per cento, percentuale scarsa, mai riscontrata nelle elezioni precedenti; ma preveduta per i motivi sopraccennati. I risultati delle Sezioni della città danno una maggioranza di 400 voti circa al comm. Artom, candidato dei partiti popolari. Il risultato complessivo è: Artom comm. Vittorio, voti 2100; Polidori avv. Felice, 1956.

CARMAGNOLA, 12. — Oggi grande animazione regnò in città e nei sobborghi per le elezioni comunali e provinciali, di cui eccovi il risultato: Il sindaco, avv. cav. Francesco Casalis riuscì eletto consigliere provinciale del Mandamento con voti 850, contro 615 riportati dal suo avversario ing. comm. Menocchio, sostenuto dal partito clericale.

Nelle elezioni comunali riuscì vincitrice la lista proposta dal partito liberale, e sono riconfermati a grande maggioranza i consiglieri uscenti: notaio Aimerito, Cordero Bartolomeo, rag. Diena, e per ultimo l'avv. Bertero Bartolomeo, nome che era in entrambe le liste, clericale e liberale. Nelle altre frazioni riuscirono: per i liberali: Cagliero, dott. Montegrosso e rag. Sanero; e per i clericali: professor Rocchi, Festa e canonico cav. Righetti.

Appena saputosi, verso le ore 19, il risultato completo delle elezioni, una gran folla di popolo fece una calorosa dimostrazione al sindaco, neo-eletto consigliere provinciale, cav. Casalis, che ringraziò con sentite parole.

CHIVASSO, 12. — Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative per il rinnovo del terzo dei consiglieri, col concorso del 67 per cento degli elettori. Scadevano di carica i signori: Bergandi cav. Menotti, sindaco; gli assessori Mongini Carlo ed Oglina Nicola, i consiglieri Crosa cav. Edoardo Campagna Giovanni e Torasso Antonio, ed era dimissionario il cavaliere capitano Pietro Torasso. Le urne diedero il seguente responso: vennero confermati il sindaco cav. Bergandi, che riuscì capolista, gli assessori Mongini e Oglina, e i consiglieri Campagna e Torasso, tutti con una enorme maggioranza; nuovo eletto il signor Bariorello; nella Minoranza riuscì lo scadente cav. Crosa. Venne vivamente commentata la disfatta del prete Margaritta, la cui candidatura aveva sollevato molto rumore. I socialisti si affermarono sui nomi dei compagni Flutero Antonio e Barbero Domenico, con un massimo di 186 voti.

MONDOVI', 12. — Ebbero luogo quest'oggi le elezioni amministrative parziali che, contrariamente alle prime previsioni, riuscirono molto animate per il numero straordinario dei candidati. Basta accennare che a Breo, per otto nomi, gli aspiranti erano 18. Il risultato fu il seguente:

Per Breo: Toscano prof. Giovanni; Iemina Giovanni, industriale; Castellino Francesco, negoziante; Viale cav. Guido, avvocato; Rossi comm. Vincenzo, avvocato; Gatelli Andrea, professore; Lamberti Giovanni, negoziante; Rossetti Francesco, negoziante; Arno Giacomo, sacerdote. Quest'ultimo per la minoranza. Ottennero in seguito il maggior numero di voti Eugenio Basso, industriale; Magliano Gio. Batta, negoziante; Costa Pietro, industriale; Levrone Evasio, industriale; Rossi Pier Carlo, avvocato.

Per Piazza riuscirono eletti: Biagio Rosa, professore; Jacopo Calleri, avvocato. Sintomatica fu in questa sezione la riuscita dell'avvocato Calleri, portato all'ultima ora e che rientra in Consiglio con una votazione compatta.

Per Carassone furono eletti: Magnino ragioniere Matteo; Arnaldi Michele; Rosso dottor Oreste; Gualberti Angelo.

Grande sfoggio di manifesti e nessun incidente. Notevole la sconfitta di un gruppo di esercenti ed industriali che non vollero o non seppero procurarsi l'appoggio della loro [illegible] associazione, cioè del Circolo Commerciale.

MONCALIERI, 12. — Eccovi l'esito delle elezioni amministrative: Trotti, voti 503; Bellanno (socialista), 506; Rubatto, 487; Masera, 458; Bertero, 440; Paleri, 288; Gorlello, 287; Canavesio, 260; Roccardo 259; Moggiore, 255; Calosso, 251; Bellingeri, 348.

Capo lista è riuscito il cav. avv. Ardengo Trotti, probabile futuro sindaco. L'ex-sindaco Paleri è riuscito solo 6.o. Nella lista dei liberali moderati vi è stata discordia fino a stamane; solo alle 9 si è composta un'unica lista.

NOVI LIGURE, 12. — Anche qui si svolsero oggi le elezioni parziali amministrative, le quali si risolsero in una completa vittoria dei partiti popolari. Il concorso alle urne fu assai scarso. Riuscì capo lista il geom. Alberto Timossi, con voti 1007, e, della minoranza, l'avv. Biagio Martelli con voti 152. Nella minoranza entrò pure il socialista dissidente Gambarotta Vincenzo.

La vittoria del blocco popolare a Genova

Genova, 12, ore 19.

La giornata elettorale si era annunciata questa mattina, prima ancora dell'insediamento dei seggi, poco propizia per il concorso dei cittadini alle urne, a causa di un violentissimo acquazzone accompagnato da frequenti scariche elettriche. Ma verso le 11 il tempo si rasserenò e a mezzogiorno un magnifico sole splendeva sulla Superba. Il concorso alle urne fu quindi assai notevole. Si calcola che abbiano votato dal 50 al 60 per cento. I seggi riuscirono composti di elettori appartenenti ai due partiti combattenti: la Lega nazionale e i clericali da un lato, e il blocco popolare dall'altro. La votazione nelle sezioni fu molto animata: si ebbero le solite discussioni, ma non si ebbe da deplorare alcun incidente notevole. La battaglia fu combattuta con fierezza da entrambe le parti.

Non posso dirvi finora i risultati, ma ritengo di potervi annunciare la completa vittoria del blocco popolare, con una grande maggioranza. Nel sestiere del Molo è riuscito eletto, con una cinquantina di voti di maggioranza, il repubblicano avv. Marcello Garassini, contro il competitore clericale marchese Invrea.

Nel mandamento di S. Vincenzo, che è la roccaforte dei clericali e dove essi hanno sempre avuto una percentuale di voti variabile dai tre quarti ai due terzi dei votanti, i popolari, grazie alla propaganda da essi compiuta, hanno ottenuta una votazione di gran lunga superiore a quella precedente. Difatti il candidato al Consiglio provinciale, avv. Acquarone, della Lega nazionale, ha avuto 593 voti, mentre il candidato popolare ing. Cesare Gamba, ne ha ottenuto 333.

Nel mandamento di Portoria, ove sono in lotta per il Consiglio provinciale il sindaco De Ferrari e l'avv. Pozzo, contro il radicale professor Grasso ed il socialista prof. Masini, si annuncia la vittoria dei popolari con grandissima maggioranza.

Si comunica, ed io raccolgo la notizia con ogni riserva, che il sindaco abbia rassegnato ieri sera le sue dimissioni. Ma non è possibile, in questo momento, controllare l'autenticità della notizia.

Genova, 12, ore 23.

In conseguenza della vittoria del blocco popolare dei liberali, radicali e socialisti, la maggioranza consigliare dovrà dimettersi. Seguirà logicamente la nomina di un commissario, e quindi una nuova lotta elettorale, che dovrà essere necessariamente combattuta fra liberali da un lato, comprendenti tutte le gradazioni della democrazia, e clericali dall'altro: ma sarà lotta di principii, serena e dignitosa, come quella d'oggi.

A Savona

Savona, 12, ore 2.

La lotta elettorale per le elezioni di un consigliere provinciale e di 23 consiglieri comunali non fu molto vivace: sopra 6817 inscritti, votarono solo 4358, con una percentuale quindi del 67 %. Sia nelle elezioni provinciali, che in quelle comunali, la vittoria arrise completamente ai partiti popolari. Dai risultati noti fino al momento in cui telefono, risulta che nelle elezioni a consigliere provinciale il candidato popolare avv. Ettore Passadoro, repubblicano, ottenne 3159 voti, contro 2611 riportati dall'ing. Martinengo, clericale. Mancano ancora i risultati della votazione dei Comuni di Noli, Vezzi Portio, Bergeggi, i quali, per altro, non possono spostare l'esito dell'elezione. Nelle elezioni comunali ottenne completa vittoria la lista dei partiti popolari, riuscendo capolista l'avv. Enrico Pessano, ex-deputato di Savona, con 2525 voti. L'ultimo candidato popolare, Pino Leonardo, ottenne voti 2319. Entrano pure nella Maggioranza l'avv. Brocale Albino, repubblicano, consigliere del vostro Carcano, che riportò voti 2487. Nella Minoranza entra l'ing. cav. Giovanni Migliardi, con voti 2150; Fava rag. Francesco, moderato, con 2150, e il marchese cav. Alessandro Corsi, con voti 2147. La differenza tra l'ultimo della Maggioranza e il primo della Minoranza costituzionale è di circa 200 voti. L'esito della elezione odierna provocherà una crisi nella Amministrazione del nostro Comune, che da sei anni è nelle mani del partito costituzionale. Con le elezioni d'oggi, i costituzionali in Consiglio sono ridotti a 21, contro 19 del blocco popolare. La situazione diventerà insostenibile, e sono perciò inevitabili le dimissioni di tutto il Consiglio di parte costituzionale, ciò che renderà necessario l'intervento del commissario regio. Non si è verificato alcun disordine.

A Bergamo

Bergamo, 12, ore 21,15.

Oggi ebbero luogo le elezioni comunali per la nomina di dodici consiglieri al Consiglio comunale e due al Consiglio provinciale. Erano in lotta due liste, quella dei clericali, ai quali si erano accostati i moderati, che per mezzo del loro organo, la *Gazzetta provinciale*, avevano dichiarato di non avere più nulla in comune con i clericali, i quali, nell'ultima seduta consigliare, avevano votato contro il sussidio per un monumento a Cavour, e quella dei popolari, cioè dei socialisti, repubblicani e radicali.

I moderati avevano proclamato l'astensione. La lotta si svolse senza vivacità. I seggi vennero conquistati nella maggioranza da elementi misti: e le sezioni rurali dai clericali. Sopra 6355 elettori, votarono 3648, cioè il 55 0/0.

Riuscì completamente la lista clericale, con alla testa il sindaco avv. G. B. Preda, con 2238 voti, e l'ultimo di lista è l'ex-nuovo ponzunto Auberto Valsecchi, con 1924 voti. Nella minoranza entrano il socialista dottor Ugo Brizzoni, con voti 1385 e l'ing. Luigi Albani con 1343 voti. Vi era poi una terza lista, per la minoranza, composta di due nomi, un operaio ed un impiegato, che ebbero 300 voti, sottraendoli ai partiti popolari.

Nelle elezioni provinciali riuscirono i clericali Locatelli ing. Giuseppe e Maggioni conte Giuseppe Luigi.

Nelle elezioni del mandamento di Alzano Maggiore riuscì l'ing. Cesare Pesenti, per i clericali; e nel mandamento di Caprino bergamasco il sig. Berico, pure clericale.

La giornata si svolse senza incidenti.

La vittoria dei clericali era preveduta in città, perchè i popolari mancano completamente di organizzazione, mentre invece i clericali, in questo campo, sono fortissimi.

A Parma

Parma, 12, ore 21.4.

Nelle elezioni comunali è riuscita completamente la lista democratica con circa 500 voti di maggioranza.

Il tragico suicidio di una signora a Genova

Genova, 12, ore 18.

Come vi telefonai all'ultima ora, ieri sera, alle ore 22, una giovane donna elegantemente vestita, si gettava da spiaggia della Foce in mare. Cinque giovanotti eleganti, che si trovavano in sua compagnia, si allontanarono tranquillamente. Alcune persone avvertirono la *Croce Bianca*, che subito accorse. I militi, montati sopra un battello, si spinsero al largo e lungo la spiaggia per far ricerche della misteriosa donna. Essendo il mare molto agitato e la notte buia, le indagini riuscirono difficili ed infruttuose.

Sulla spiaggia si rinvennero un cappello a lutto da signora ed un paio di scarpe nere.

Questa fu la versione del suicidio della misteriosa signora data da alcune persone che assistettero da lontano alla tragica scena.

Le autorità credettero dapprima, stando a questa versione, che la signorina non si fosse gettata volontariamente in mare, ma vi fosse stata spinta da qualcuno degli individui che si afferma fossero in sua compagnia ed iniziò attive indagini in proposito, le quali portarono a ricostruire il fatto nel modo che segue.

Alle ore 22 circa, in fondo al corso Torino, una signora, dall'apparente età di anni 28, dal volto roseo, vestita di nero, con cappello di paglia rotondo, avvolto nel crespo nero, a lutto, montò sopra un tram elettrico diretto alla Foce. Appena il tram ebbe giunto, la sconosciuta donna discese. Contemporaneamente a lei, discesero cinque giovani, i quali però si diressero per opposta via.

La signora si avviò sulla spiaggia, in quell'ora assai battuta dai marosi. Forse, per l'approssimarsi di qualche pescatore, la sconosciuta parve cambiare idea. Ritornò sui propri passi, soffermandosi presso la Torretta, sede dei pescatori. Lì, non vista, si tolse il cappello, i due spilloni neri che le tenevano assicurato, e quindi le scarpe nere alla francese allacciate con quattro bottoni, e depositò il tutto sulla ghiaia.

Lentamente la sciagurata si diresse verso il mare, si inoltrò tanto finchè una ondata e poi altre non la travolsero ed inghiottirono violentemente.

Due operai calderai, certi Nicolò Figari e Antonio Tassino a breve distanza, non ostante l'oscurità intravidero la tragica scena.

Genova, 12, ore 18.

E' stata oggi identificata la signorina suicida della scorsa notte nelle acque della Foce. Tutta la notte una barca montata dai militi della *Croce Bianca*, percorse il tratto di mare per raccogliere il corpo dell'infelice suicida, nel caso che fosse tornato a galla. Nulla però i bravi militi poterono ritrovare. Una lancia a vapore, montata da alcuni agenti di P. S. sostituì questa mattina i militi della *Croce Bianca*. Verso le 10 gli agenti videro, ad un centinaio di metri dalla spiaggia, galleggiare una massa nerastra. Avvicinatisi con la lancia, constatarono essere quello il corpo della disgraziata giovane.

Fu immediatamente avvisato della sciagura il giudice istruttore, avv. Rollin, che si recò sul posto. Poco dopo si recò al commissariato della sezione Bisagno il padre della suicida e dichiarò che questa si chiama Cornelia Cerini e che si era suicidata per dispiaceri amorosi.

Essa aveva 28 anni ed era nata a Vercelli.

Il suicidio di due amanti a Milano

Milano, 12, ore 19.

Questa mattina al loro domicilio sul corso Vittorio, 54, al primo piano, sono stati trovati morti Brenna Giovanni, d'anni 30, comasco, che da qualche anno risiedeva nella nostra città, e Pina Benzoni di Antonio, di anni 22, pure nativa di Como, sarta. Essi hanno lasciato una lettera del seguente tenore: «Stimatissimi coniugi Curti: Non è la gelosia, non è la mania suicida che ci perseguita, ma una serena volontà di non più esistere si è impadronita di noi stessi. Tanto per non fare i funerali della signora morte, vogliamo fare i nostri, andandole incontro, prima che essa venga. Non una parola di perdono noi chiediamo a chicchessia, ma una che abbia a far partecipe questa nostra a tutti gli amici e portare ad essi l'ultimo nostro saluto. Ogni volta che una onesta occasione vi porti fra la città dei morti, ricordate che una nuova tomba si è aperta per rinchiudere amici sinceri e leali, due vostri amici che sulla soglia dell'infinito hanno saputo ancora scherzare. Firmati: *Brenna Giovanni, Pina Benzoni*. — P. S. — La nostra memoria ricorda sinceramente Alfredo Boni, Broglia Maria, Milli, Morlanchi, Fraschini, Nanio, tutti cari a noi. Addio a tutti.

Questa lettera, scritta con mano ferma, in inchiostro rosso, è stata consegnata stamane ai coniugi Alfonso e Amelia Curti, abitanti in Campo Romano, 62. Questi, indovinando di che cosa si trattava e nella speranza di arrivare a tempo, sono corsi nell'appartamento occupato dalla coppia. Giunti sul luogo, è stato bussato più volte all'uscio dell'appartamento, ma senza ottenere risposta. Allora si forzò la porta e si penetrò. Un odore di gaz fece tutti indietreggiare. Un braciere che aveva servito alla morte dei due, mandava gli ultimi guizzi.

Sono stati trovati lei sul letto, abbigliata con una sottanina nera, il volto pallido circondato di capelli. Era tranquilla, come se fosse composta nel sonno. Lui invece era rotolato giù dal letto e si trovava bocconi sul tappeto. Il medico, chiamato immediatamente, ha constatato che la morte dei due giovani doveva risalire a poche ore prima.

Intanto nel cortile, mentre si faceva questa scoperta, accadeva una scena straziante. Era la sorella della morta, che avvisata del fatto, accorreva per vedere ancora il cadavere della sorella. La *Croce Verde* ha provveduto al trasporto dei due cadaveri alla stanza mortuaria del cimitero monumentale.

Sulle cause del suicidio nulla si può stabilire. Però alcuni giorni or sono il Brenna parlava di regolare col matrimonio l'unione con la donna.

Un grave scandalo a Milano?

Milano, 12, ore 21,10.

A titolo di cronaca vi segnalo queste poche righe che il *Corriere della Sera* pubblica oggi nel suo «Corriere milanese»:

«Ci consta che all'Ufficio d'istruzione del Tribunale di Milano sono giunte parecchie denuncie nell'interesse di bambine minorenni — dell'età dai dodici ai quindici anni — le quali sarebbero state corrotte in questi ultimi tempi, taluna di esse con conseguenza di grave malattia.

«Le vittime sarebbero una diecina e, se le nostre informazioni sono esatte, i presunti colpevoli sarebbero precisamente diciotto. Fra costoro sono dei commercianti — quello commerciante di cui abbiamo altra volta parlato e che vuolsi sia fuggito all'estero — nonchè dei professionisti avvocati e medici.

«Non sappiamo di più su questo fatto di cui si occupa il consigliere istruttore cav. Mazzarino in persona: e di più non possiamo dire anche perchè si tratta di reati perseguibili soltanto a querela di parte, e perchè alcune delle persone accusate protestano la loro innocenza non solo, ma affermano trattarsi di ricatto. Aggiungeremo che due periti medici stanno visitando le bambine e hanno quasi ultimato il compito loro. Di queste, talune sono ricoverate all'Asilo Mariuccia, altre, crediamo, alla Pia Casa di Nazareth.»

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 giugno

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734.1; ore 15: 733.; ore 21: 73.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto, pioggia; ore 21: nuvolo, sereno.

Acqua caduta m/m. 1.5.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 20,0 Minima + 14,9

Piazza Castello — Nella casetta al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11 + 19.3

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 14.7

13 giugno 1910 — Il sole nasce alle ore 4, minuti 4, tramonta alle ore 20, minuti 14.

Giorno della luna 7.

Cronaca Cittadina

Carosello e Gymkhana nel Giardino Reale

Non v'è sabato senza sole; ma in compenso non v'è domenica senza pioggia. E anche ieri, come otto giorni prima, pioveva: pioveva sui prati e sui *parterres* del Giardino Reale, che eran stati pettinati, rastrellati, lisciati con tanta cura per la festa a favore dell'Istituto pro Biblioteche dei soldati. La presidente dell'Istituto, la benemerita signora Occella e i membri del Comitato, che avevano intenzione di far quattrini per gli altri, le signore e le signorine della nostra *haute* che avevan intenzione di spenderne, per conto proprio, alle 15 erano ancora nelle rispettive case, dietro le finestre, intenti a interrogare il cielo.

— Finirà di piovere, o la festa sarà rimandata come domenica scorsa?

E il cielo a un certo punto, stanco di lagrimare, si degnò di dare una risposta favorevole: «Finirà». Così, mentre un *facsimile* di sole sorrideva dietro le nuvole, molti graziosi visini sorrisero dietro le finestre; e poco dopo una folla elegante, fiorita di delicate bellezze, s'avviava al Giardino Reale.

Passeggiatina d'attesa

Rapidamente i viali che circondano il recinto destinato ai giochi, si van popolando: prima di soldati, di guardie, di membri del Comitato; poi di spettatori e spettatrici.

Manca soltanto il primo numero del programma: i palloni. Essi, seccati del tempo, son rimasti sgonfiati e han rinunciato a dar la scalata all'Olimpo piovoso. Più coraggiosi, gli organizzatori della festa son quasi tutti al loro posto, anche se questo è poco al riparo delle intemperie; ciò che infine è un bene, perchè non è nemmeno al riparo dalle nostre occhiate. Questo ci permettono di vedere: i tenenti generali Frugoni e Porro del Comitato d'onore; il presidente del Comitato esecutivo conte Vittorio di Pralormo, col vice-presidente capitano conte Cesare Radicati di Brozolo, e maggiore cav. Annibali; il segretario tenente conte Carlo Belli di Carpenea; e ancora, dello stesso Comitato, il conte Vittorio Rignon, il conte Emanuele Rossati Reyneri, il maggiore cav. Di San Marzano, il maggiore cav. Pollio; il capitano Dho, il barone capitano Roberto Casana, il capitano Donalisio Berretta, il tenente Tonini e l'avv. Giuseppe Ambrosini.

Mentre costoro, fiduciosi nella clemenza del cielo, si affrettano a prender le ultime disposizioni con l'aiuto dei soldati di cavalleria, noi facciamo una passeggiatina di curiosità pei viali, sotto gli alberi gocciolanti, dove già molte signore, coi visi perduti sotto le ali immense dei loro cappelli, fasciate negli abiti chiari, aderentissimi, sono impegnate in un'allegra battaglia tra il desiderio di sedersi sulle sedie bagnate e quello di star in piedi per non insudiciarsi le sottane.

Ci passano accanto, in *redingote* e cilindro, il generale Morelli di Popolo, il generale Alliaud, il marchese del Carretto, il marchese Ferrero di Ventimiglia, il rappresentante del Prefetto cav. Scamozzi, ed altre personalità. Lo *sport* è assai bene rappresentato: vediamo, fra gli altri, il cav. Gustavo Verona.

Per il servizio d'ordine, oltre a gran numero di guardie municipali, v'è una compagnia di fanteria, col capitano Pellizzoli, il tenente Gusberti e il sottotenente Viano, e un grande apparato di agenti e carabinieri, agli ordini del commissario cav. Signorile e del delegato Adabbo.

Gli spettatori son trattenuti al di là del recinto da lunghe cordicelle tese attorno a tutto il vasto quadrilatero, ove si svolgeranno i giuochi, i saggi e le gare. Nel centro del recinto è stata preparata una pista per le biciclette, e ai lati sono pronte siepi e staccionate pei cavalli.

In mezzo al viale laterale è il palco, adorno di drappi rossi, ove prenderà posto la Principessa Laetitia.

Questa giunge poco dopo le 16, e il suo arrivo è annunciato colla marcia reale, dalla banda del 50.o reggimento fanteria.

La Principessa, ossequiata dai membri del Comitato e dalla signora Occella, scende dall'automobile e sale sul palco, col suo gentiluomo cav. Bonvicini e colla dama contessa Balbis.

Appena tacciono le battute della marcia reale incomincia lo spettacolo ciclistico offerto dalla compagnia dei bersaglieri.

Evoluzioni di bersaglieri ciclisti

Ottanta bersaglieri, coi loro pennacchi al vento, che spiccano nerissimi sulle biciclette bianche, si avanzano ordinati in brevi file di tre uomini ciascuna, filando leggeri e silenziosi sull'erbetta brillante di pioggia. Paiono misteriosi messaggeri d'un esercito fantastico, che volino a fior di terra su vispi cavallini d'acciaio. Si presentano così al pubblico ammirato, volteggiando in curve aggraziate e in due eleganti giri di pista, mentre la fanfara, che li precede, strappa agli ottoni lucenti le note d'un'antica sonata:

«I bersaglieri vanno
le piume sul cappello...»

Poi, nello spazio di pochi secondi, virano di bordo e fuggono lontano, e par che si sparpaglino confusamente tra gli alberi del prato. Ma non è che una finta: eccoli di ritorno, in file serrate, rapidi, fulminei, violenti. Un segnale; e il primo plotone, gettate le biciclette a terra, si sdraia al suolo e inizia un fragoroso fuoco di fucileria contro un nemico immaginario, mentre i soldati del secondo sparano alle sue spalle, ritti in piedi colla bicicletta chiusa fra le gambe. Un secondo segnale, e via! In un attimo i bravi ciclisti sono in macchina, col fucile a tracolla, e s'allontanano in una corsa furiosa, mentre il pubblico s'abbandona ad un caldo applauso, che dura finchè essi non spariscono in una macchia verde, laggiù, confondendosi tra i cespugli del parco.

Ma la loro assenza è di breve ora: e ritornano coi berretti rossi, in tenuta di marcia, precipitandosi colle macchine su due ponti a bilico, che li lascian cadere nella pista con un salto di magnifico effetto. Tutti eseguiscono egregiamente la manovra; uno solo cade, ma si risolleva tosto e riparte con scatto brillante.

Quando tutti sono in pista, il capitano Dho, dalla simpatica figura marziale, si pone nel centro e dirige le manovre d'un grazioso carosello, ove i ciclisti, or separati, or raccolti in gruppi di due, di quattro, di sei e di otto, si slanciano in pazze corse, intrecciate, o si svolgono in catene bizzarre per raccogliersi infine in un'artistica *rosa*, che è il *clou* dello spettacolo e desta nel pubblico un momento di schietto entusiasmo. Un attimo: e un segnale di fischietto fra i petali della rosa mette in fuga i bersaglieri, che scompaiono inseguiti dagli echi dei battimani incessanti.

Ippica allegra e ippica seria

E siamo alla prima gimkana: quella dei «travestimenti». Su percorso di 500 metri, i cavalieri devono saltare quattro ostacoli, scendere da cavallo senza farsi aiutare, indossare una camicia e una berretta da notte, raccogliere un candeliere, accenderne la candela, e risalire a cavallo, fuggendo.

I tenenti Vismara, Berardi, Magnaghi, Honorati e Serra, in graziosi costumi bianchi con sciarpe multicolori e berretti alla fantina, partecipano a questa corsa umoristica, che nell'ultima parte — quando si assiste ad una cavalcata di camicie da notte — desta una strepitosa ilarità.

Riesce primo Honorati; secondo Vismara.

Segue la gimkana dei parasoli. Sullo stesso percorso e con quattro ostacoli, i cavalieri devono scendere e rimontare a cavallo senza essere aiutati, raccogliere un parasole, aprirlo, legarvi sulla punta un palloncino, che lascieranno poi libero in un dato punto.

Gli stessi ufficiali della prima, partono anche in questa corsa, che ha l'aspetto di una cavalcata da operetta, con la musica in meno e gli ostacoli in più. Gli ufficiali, galoppando coi parasoli aperti, producono un effetto assolutamente cinese. Vincono la gara: Serra primo e Magnaghi secondo.

La gimkana è stata allegra: ma i suoi eroi, quando scendono di cavallo per avvicinarsi alla Giuria, non lo sono troppo, e qualcuno zoppica un po'. Per questo le signore li compensano coi loro migliori sorrisi, che li vogliono anche premiare per essersi sacrificati ad un nobile e benefico scopo.

La festa si chiude con le gare di salto, di cui sono queste le norme: Cavalli di proprietà, percorso di precisione, m. 500, ostacoli 8: siepe, staccionata, siepone m. 1,10 × 0,80, gabbia (staccionata m. 0,90, muro m. 1 a distanza di m. 6), fence m. 1,10, triplice barriera m. 1 × 0,90, travone m. 1. La gara si svolgerà sulla fence con barriera sovrastante, sollevando la medesima di m. 0,10 per volta. Altezza iniziale m. 1,20. Ammessi tre rifiuti e tre errori durante l'intera gara.

Concorrono gli ufficiali: G. B. Rivoira, tenente cavalleria Catania; Mario Tonini, tenente cavalleria Guide; Valfredo Donalisio-Beretta, capitano cavalleria Catania; Alberto Borgia, tenente artiglieria Accademia militare; Alessandro Vaccaneo, tenente cavalleria Catania; Umberto Berardi, tenente cavalleria Catania; Carlo Fettarappa, tenente cavalleria Alessandria; Alfredo Magnaghi, tenente 5.o artiglieria; Attilio Franchini, capitano 5.o artiglieria; marchese Orso, tenente cavalleria Catania; Carlo Barbieri, tenente 5.o artiglieria; e barone Di Suni.

La Giuria, presieduta dal tenente-colonnello Filippini, è composta del capitano Berardi, del capitano Casana, del conte Fossati, del maggior Malvani, del conte Rignon, del capitano Montovani, del capitano Ricciardi, assegna così i premi:

1.o Premio (dono di S. M. il Re) al primo classificato per elevazione: Tonini.

2.o (dono di S. A. I. R. la Duchessa d'Aosta) al 1.o classificato per elevazione tra quei cavalli che non ottennero mai premio in Concorsi ippici: Barbieri;

3.o (dono delle LL. AA. RR. i Duchi di Genova) al primo classificato per elevazione fra quei cavalli che non parteciparono mai a Concorsi ippici: Berardi;

4.o (dono del generale conte Morelli di Popolo) al 2.o classificato per elevazione: Donalisio;

5.o (dono del senatore Casana) al 3.o classificato per elevazione: Vaccaneo;

6.o (dono della signora Ildegarde Occella) al 4.o classificato per elevazione: Rivoira;

7.o (dono dell'avv. cav. Geisser) al 3.o classificato per elevazione: Di Suni.

L'altezza maggiore raggiunta nel salto è di m. 1,70.

La premiazione avviene alle 19, ed è la stessa principessa Laetitia che consegna i premi ai bravi cavalieri della gymkana e delle gare di salto.

Un raggio di sole indora in questo momento il Giardino Reale...

Guido Rey presidente del Club Alpino

L'assemblea generale dei delegati delle varie sezioni italiane del Club Alpino, adunatasi ieri per la nomina del nuovo Presidente del C. A. I. riuscì straordinariamente importante pel numero dei delegati presenti.

Sotto la presidenza del V. Presidente anziano, il senatore Pippo Vigoni, seguì la votazione: su 165 voti, ben 162 si raccolsero sul nome del cav. Guido Rey, in forma di plebiscito di ammirazione.

E ripetuti, entusiastici applausi salutarono la proclamazione [illegible] a Presidente del Club Alpino.

Un ordine del giorno della sezione operaia dell'Unione Liberale Monarchica

I soci della Sezione operaia in seno all'Unione Liberale Monarchica Umberto I, convocati in assemblea straordinaria, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, udita la relazione del presidente, plaude all'operato dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I per l'opera solerte ed efficace spiegata a favore degli operai e delibera di sostenere nelle prossime elezioni provinciali, con tutte le forze, i candidati proposti dal Comitato centrale, affinchè il partito liberale, che ha cura sincera dei pubblici interessi, riesca vittorioso contro il partito avversario, il quale ha la grave responsabilità di avere ostacolato, coi disordini e le sterili agitazioni e la incivile lotta di classe, i miglioramenti verso cui ascendono le classi lavoratrici».

La premiazione degli allievi delle scuole officine serali

Si è svolta ieri sera nel salone della Società Promotrice delle industrie, in via Monte di Pietà, 26, con l'intervento dei rappresentanti del Municipio, della Prefettura, del Comando d'armi, del provveditorato agli studi, della Camera di commercio, della Cassa di Risparmio, della Lega Industriale, ecc.

L'on. Montù, presidente della benemerita istituzione pronunciò un applaudito discorso, ricordando di quanto giovamento siano queste scuole operaie.

Furono in seguito distribuiti i premi a tre insegnanti che compirono cinque anni di insegnamento e quindi a quaranta e più allievi che si distinsero per diligenza e studio.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma i sottosegretari di Stato Pavia e Golline, che proseguirono per Pinerolo.

L'on. Pavia ripartì per Milano ieri sera alle ore 20.

Sono partiti per Roma l'on. Di Cambiano e il senatore Biscaretti.

A proposito del tentato suicidio di un caporale a Cuneo

A proposito della nostra corrispondenza da Cuneo, riflettente il caporale Domenico Giordano-Nicola, ci scrivono che il ferito è fuori pericolo. Egli è figlio di uno dei migliori nostri insegnanti municipali, è giovane di ottima indole, affezionato ai compagni e rispettosissimo verso i superiori. Invaghito della vita militare, ne studia con passione le teorie, e negli esperimenti recentemente primeggiò sopra tutti gli altri. L'accorrere sollecito al suo letto di dolore, dei compagni, degli ufficiali, del colonnello comandante il reggimento, del generale comandante la Divisione, prodigandogli tutti le più belle dimostrazioni di affetto, dimostrano quanto il povero giovane sia benviso. L'attentato ai suoi giorni, di questa e dell'altra volta, non è forse effetto che di passeggeri fenomeni di nevrastenia.

La questione delle maestre supplenti

L'altro giorno il Consiglio provinciale scolastico si è pronunciato sulla questione così detta delle ventitre maestre le quali, già fin dal 1906, avendo preso parte al concorso bandito dal Comune di Torino ed essendo state classificate idonee, non riuscirono ad essere assunte in servizio come insegnanti titolari. Però, tenuto conto della classificazione di idoneità, il Comune le nominò maestre supplenti per l'anno 1906-07 e le confermò in tale carica per l'anno 1907-08.

Ma all'inizio dell'anno scolastico 1908-09 il Comune, essendo allora in corso le operazioni di classifica del nuovo concorso bandito nel giugno 1908, affermò di non poterle riconfermare col titolo di maestre supplenti, ed accettò il loro servizio sotto la denominazione di diurniste e con l'intesa che il servizio dovesse e potesse estrinsecarsi per assistenza, lezioni, lavori di segreteria nelle scuole del Comune, mediante la corresponsione di un assegno di lire quattro giornaliere, oltre ad un compenso speciale per il caso di supplenza nelle lezioni, e questo nel modo e nella misura fissati per i maestri supplenti.

In base a questo stato di fatto le maestre così dette diurniste, prestarono effettivamente servizio nel corso dell'anno scolastico 1908-1909 ogni volta che ne furono richieste; eseguirono di volta in volta quanto loro veniva ordinato dai direttori locali i quali nel luglio 1909 rilasciarono certificati di zelo, puntualità e capacità didattica.

Emanata la legge 11 luglio 1909 sui maestri in soprannumero, tali diurniste sostennero di aver diritto d'essere beneficiate dalle disposizioni dell'art. 5 della legge stessa.

Come i lettori ricordano esse in tal senso presentarono ricorso al Consiglio comunale di Torino, ma questo nella seduta del 20 dicembre u. s., secondo il parere della [illegible] municipale, con voti 26 contro 15 fu di parere contrario.

Contro questa decisione del Consiglio comunale le maestre, valendosi dell'opera del solito loro consulente avvocato Cav. Camerano, inoltrarono ricorso al Consiglio provinciale scolastico analizzando le disposizioni della legge e dimostrando che essa, interpretata con certa larghezza e con criteri di morale equità, faceva al caso loro, non potendo legalmente ostare il titolo di diurniste che, per evitare l'applicabilità della legge, ad esse era stato dato.

Il Consiglio provinciale scolastico fece buon viso a tale domanda e sotto la presidenza del comm. Vittorelli, prefetto di Torino, e su relazione del comm. Giardano, presidente della Deputazione provinciale *ad unanimità di voti* accolse il ricorso delle maestre, dichiarando doversi applicare al Comune di Torino a favore di esse la disposizione dell'art. 5 della legge 11 luglio 1909. In questo modo speriamo sia posto fine a questa pure increscìosa vertenza scolastica.

L'arrivo della Regina a Racconigi

Racconigi, 12, ore 11,25.

In forma privatissima con treno speciale, alle ore 10,30, è giunta la regina Elena accompagnata da una dama e da un gentiluomo. La Regina vestiva un elegante abito bleu e dimostra un aspetto florido. Salì sorridente in una vettura di Corte proseguendo per la Reggia fra calorosi battimani della popolazione. Nell'interno della stazione si trovava solo il comm. dott. Quirico.

L'automobile sconosciuta

Il calzolaio Giovanni Zanetta, d'anni 53, passando in piazza Lagrange, fu investito da un'automobile rimasta sconosciuta, e cadde, riportando la frattura del metatarso destro. Trasportato al San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Coltellate anonime

Fu portato ieri sera, a tarda ora, all'Ospedale di San Giovanni tal Antonio Rossi, di anni 15, abitante in regione Pozzo Strada, numero 510.

Egli aveva tre ferite di punta e taglio alla schiena, e narrò che sulla strada Pellerina, un tale, che conosce solo di vista, lo aveva colpito a tergo. Nè si spiegò di più.

I medici lo giudicarono guaribile in dodici giorni.

Per futili motivi

Alfredo Pozzo, d'anni 33, abitante in via Schina, 3, impresario costruttore, riportò abrasioni al naso in corso Vittorio all'angolo di via Nizza, essendo stato percosso per futili motivi dal vetturale Origlio Luigi.

Fu giudicato guaribile in otto giorni al San Giovanni.

— Michele Truffo, d'anni 26, calzolaio, abitante in via Vanchiglia, 33, questionò per futili motivi con uno sconosciuto in una trattoria di corso Casale, e fu percosso, riportando contusioni guaribili in venti giorni. Venne medicato al San Giovanni.

In altalena

Il giovane Carnasso Filippo, d'anni 20, abitante in via Pallamaglio, 19, riportò una ferita lacero-contusa alla testa mentre, alla barriera di Casale, si trovava in un'altalena, dove venne colpito da un'altra altalena che si muoveva in senso inverso.

Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in sei giorni.

Corridore sfortunato

Alle ore 5 di ieri mattina il ciclista Vittorio Musso, d'anni 16, concorrente alla corsa per la Targa d'oro, sullo stradale di Vercelli, poco oltre il luogo di partenza, avendo urtato in un altro ciclista corridore, cadde, riportando una ferita lacero-contusa alla coscia destra. Dopo una prima medicazione nella locale Sezione delle guardie municipali, un agente lo condusse all'Ospedale San Giovanni, dove i sanitari lo medicarono stabilmente, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Stato Civile di Torino

12 giugno 1910.

NASCITE: 24, cioè maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI: Ariaudi Giovanni Battista con Odino Clementina — Cordero Biagio con Migliasso Giuseppina — Dufour Giovanni con Tarabra Serafina — Grosso Arturo con Silvola Delfina — Raya Carlo con Silvola Margherita — Salomone Pietro con Ferno Carlotta — Viglione Nicolò con Chiesa Giuseppina.

MORTI: Baiada Anna Carolina, di anni 21, di Torino, tessitrice, via Luigi Ornato, 1.

Bertacchini Margherita, vedova, nata Caligaris, id. 71, di Moncalieri, casalinga, via Pisa, 21.

Zonca Maria, id. 30, di Torino, cucitrice, via della Zecca, 12.

Mosso Francesca, nata Bonotto, id. 63, di San Biagio Canavese, negoziante, via Foggia, 19.

Micca Lucia, nata Randone, id. 53, di Chieri, esercente, via Brindisi, 7.

Barberis Zoè, nata Frechèt, id. 60, di Evian-les-Bains (Francia), agiata, via Marco Polo, 10.

Rossi Rosa, vedova, nata Curletto, id. 81, di Novi Ligure, pensionata, via Gollo, 5.

Jouvenal Alberto, id. 48, di Savigliano, impiegato ferroviario, via Baretti, 1 bis.

Musso Antonio, id. 10, di Torino, via Castiglione, 12.

Crovero Anna, vedova, nata Pentenero, id. 88, di Casalborgone, giardiniera, via Campagnette, 250.

Ferrero Pierina, id. 19, di Colcavagno, casalinga.

Devecchi Castore, id. 6, di Torino.

Sardi Innocenza, id. 56, di Basaluzzo, casalinga.

Cardone Pietro, id. 60, di Saluzzola, contadino.

Bosso Anna, vedova, id. Vecchio, id. 53, di Torino, tessitrice.

Più 8 minori di anni 7.

Totale 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti ecc., 9. Non residenti in questo Comune, 4.

ULTIME NOTIZIE

Un grande comizio della Lega evangelica a Berlino
Si minaccia un nuovo Kulturkampft?

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 12, ore 0,15.

«Io credo veramente che stia preparandosi un nuovo kulturkampf...

«I conservatori ed il Centro sarebbero certamente disposti alla conciliazione, ma i partiti di Sinistra tenteranno tutti i mezzi per opporsivisi».

Tali erano le dichiarazioni che ci faceva il 6 giugno il deputato radicale al Reichstag, signor Hoffmann.

Questa profezia dell'onorevole deputato tedesco sembra oggi più che mai prossima a realizzarsi. Infatti, dopo la riunione, che ebbe luogo oggi, al Circo Brusch, dopo l'entusiasmo con cui migliaia di protestanti accolsero i discorsi violentissimi pronunciati contro l'Enciclica e l'ultra montanismo, dopo il cantico di Lutero, che terminò questa memoranda manifestazione, sembra che il Centro non possa più ora che eseguire la sua minaccia. Data la sovreccitazione degli animi, se dovessero avvenire contro-dimostrazioni cattoliche, le conseguenze potrebbero essere incalcolabili, sotto tutti i punti di vista.

Nonostante un caldo accasciante, una immensa folla si trovava questa mattina già lungo tempo prima dell'ora, nel vasto Circo Brusch.

Si notavano dinanzi al portone di ingresso una corona di alloro, che è stata deposta più tardi dalla Lega evangelica, ai piedi del monumento a Lutero.

Il prof. Schmidt, presidente della Lega evangelica, che aveva presa l'iniziativa di questa riunione, ha aperto la seduta. Egli ricordò lo scopo della riunione, e stigmatizzò, con parole energiche, i brani della famosa Enciclica. «Lo sproloquio, — disse l'oratore, — offende i nostri morti, i nostri grandi uomini: Lutero e Melantone. Si tratta di difenderci!».

Il prof. Scholz entra più innanzi nel più vivo dell'argomento. Egli rileva «l'intolleranza del cattolicesimo e le speranze destate dal modernismo, che facevano prevedere un riavvicinamento fra il protestantesimo e il cattolicismo. Ma ecco che proprio nel momento in cui questi rapporti sembravano stringersi fra i cattolici ed i protestanti, scoppia, come un fulmine a ciel sereno, l'Enciclica papale».

L'oratore si scaglia allora, violentissimamente, contro gli insulti contenuti nell'Enciclica, e termina con questo grido di guerra: «A noi, Lutero! A noi la riforma!».

Il consigliere sanitario, dottore Hennemann, si meraviglia che l'indignazione non sia scoppiata più presto. «Noi, — egli dice, — non vogliamo sollevare un nuovo kulturkampf, ma vogliamo combattere l'ultramontanesimo, che lotta contro la cultura germanica!». Queste parole provocano una entusiastica e formidabile dimostrazione.

Uno dei presenti leva la voce, per protestare contro queste parole, ma il disgraziato viene cacciato fuori e passa un brutto quarto d'ora. A partire da questo momento l'assemblea comincia a diventare tumultuosa. Il deputato conservatore Strosser si avanza quindi alla tribuna, ed è accolto da grida diverse, fra cui si distinguono però quelle di «Alla porta!», «Abbasso l'eletto del Centro!». La calma tuttavia si può ottenere per un momento, e Strosser, a sua volta, esprime la sua indignazione contro il Vaticano. «Numerosi cattolici, — egli dice, — sono del resto con noi nel deplorare gli errori della Santa Sede».

Il quinto oratore, il prof. Delbruck, è accolto da vivi applausi. «L'Enciclica, — egli dice, — equivale ad una dichiarazione di guerra al protestantesimo. Le ricerche minuziose, infatti, effettuate nella raccolta delle Bolle papali, hanno provato che la Bolla «Edita» era una specie di seconda edizione della Bolla, che proclamava la beatificazione di San Carlo Borromeo, con questa differenza, che i passaggi contro la riforma ed i principi non si trovavano in quella antica».

Al discorso del deputato radicale Naumann, nemico accanito dei clericali, l'entusiasmo diventa addirittura delirio. Naumann ripete che l'Enciclica costituisce un falso nella storia. Poi fa l'elogio del protestantesimo, che lascia agire l'individuo secondo la sua coscienza e in piena libertà.

A questo punto si capelle un individuo, che, a quanto sembra, non approva l'opinione dell'oratore. «Voi non siete più protestante, ma un anarchico!...», aveva gridato l'interruttore.

Naumann si scaglia in seguito contro il cancelliere Bethmann-Hollweg, «il quale, — disse l'oratore, — non ha saputo trovare, come doveva, un linguaggio energico per rispondere agli insulti fatti al protestantesimo». Queste parole sono state accolte da un uragano di applausi.

L'ultimo oratore di questa importante riunione, il signor Kahl, si è scagliato contro il sistema adottato da Roma. «Noi, — egli disse, — non dobbiamo rivolgere preghiere al nostro Governo; noi vogliamo che esso prenda la nostra difesa, e che le offese contro di noi non si ripetano».

Venne in seguito votato un ordine del giorno di protesta contro l'insulto fatto a tutta la Germania, all'Imperatore stesso, alla riforma; insulto non giustificato da alcuna provocazione. Nell'ordine del giorno si protesta in nome della storia e in nome della pace confessionale, contro l'insinuazione che il protestantesimo sia una perniciosa eresia e che la libertà evangelica sia una epidemia di vizi, e infine in nome dell'onore nazionale tedesco, contro l'arroganza di insultare il paese natale della riforma, malgrado l'esistenza di relazioni ufficiali fra la Santa Sede e la Germania.

L'ordine del giorno chiede infine che tutti i patrioti si uniscano per protestare contro il manifesto papale, che ha turbato così la pace.

L'ordine del giorno è stato votato all'unanimità, e sarà rimesso al Presidente del Consiglio dei ministri prussiano.

La crisi del Carlismo
Don Jaime si rivolge al Papa

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 12, ore 1.

Il *Liberal* e l'*Imparcial* pubblicano telegrammi da Bilbao contenenti interviste con amici intimi del pretendente al trono, don Jaime, sulla visita che questi ha fatto ultimamente a Pio X.

Questa visita avrebbe avuto per iscopo di chiedere al Papa la mediazione sua a proposito di certi punti del testamento di don Carlos, che hanno rapporto diretto con il carlismo. Don Carlos ha lasciato il palazzo Loredano, e tutto ciò che conteneva, alla principessa Berta, che isolò suo padre per gli ultimi anni della sua vita, al punto che don Jaime non potè nemmeno assistere agli ultimi momenti di suo padre, e che ignorava persino che egli fosse ammalato. Questo vero sequestro fu persino occasione di scene violente fra don Jaime e i servitori del palazzo, che prestavano il loro aiuto alla principessa Berta. La manomissione esercitata sulla volontà di Don Carlos fu tale, che don Jaime, suo successore, non ha alcun diritto sugli archivi della storia del carlismo, bandiere, trofei e documenti relativi alla guerra civile, che si trovano al palazzo Loredano.

Don Jaime ha esposto questa situazione al Papa, e ha invocato il suo aiuto. Pio X ha promesso di intervenire. Don Jaime non ha che seicentomila lire di rendita, somma insufficiente per il suo grado di pretendente alla Corona. Ciò spiega come egli cerchi da qualche tempo di migliorare la sua situazione mediante il giuoco, e come il Governo spagnuolo, convinto che il pretendente non ha alcun mezzo per suscitare una guerra civile, non cerca di ottenere dal Governo francese la sua espulsione dalla Francia.

Ciò che ancora resta da fare intorno al "Pluviôse,,

(Servizio speciale della Stampa).

Calais, 12, ore 23,5.

Il lavoro di questi coraggiosi che, col dottor Savidan, medico del *Pitois*, tentano trarre dallo scafo del *Pluviôse* i corpi del suo equipaggio, è di una lentezza disperante: così hanno potuto finora togliere soltanto, per mezzo di uncini, i cadaveri più vicini all'apertura. Il dottor Savidan si è arrischiato persino e con gran coraggio, nell'interno dello scafo per fissare i corpi attraverso i boccaporti aperti, ma non si potranno interamente togliere tutti i corpi che quando il sottomarino non sarà completamente sbarazzato dall'acqua, dal fango, dalla sabbia che ancora lo invadono. Allora la nave sarà disinfettata e si potrà giungere ai compartimenti più lontani, quelli a poppa sopratutto, dove devono trovarsi in maggior numero le vittime. Perchè un tale scopo possa essere raggiunto, bisogna che le tre vie di acqua riconosciute ora dai palombari siano completamente ratioppate ed il lavoro non è certo facile se si pensa alla larghezza di queste vie d'acqua ed alla esiguità dello spazio libero nell'interno del sottomarino.

Non appena otturate le falle, non rimarrà più che pompare l'acqua colla pompa a vapore della *Giraffe* la quale può togliere fino ad ottocento tonnellate d'acqua all'ora. Si disinfetterà poi l'interno del sottomarino e le squadre di infermieri vi penetreranno per togliere gli ultimi cadaveri che vi si trovano ancora. Soltanto quando tutte le vittime saranno state ritirate, potrà essere fissata la data delle esequie solenni.

Intanto il penoso lavoro è stato ripreso questa mattina verso le 9. Due nuovi cadaveri sono ora, come già vi ho detto, stesi nel deposito mortuario: quelli del secondo mastro torpediniere, Prospero Liot e del secondo mastro macchinista Manach.

Le scene tragiche che vi descrivevo ieri si sono rinnovate; con gesti identici vengono frugate per mezzo di uncini le profondità dello scafo. I marinai si chinano sull'apertura, issano un corpo inerte; il corpo viene tosto avvolto in un drappo di tela [illegible], raccolto in un cassetta. Sul *quai* continuano a stazionare delle donne in lutto che piangono e degli uomini pallidi di angoscia. Da quanto tempo viviamo in questo ambiente di morte in cui non si intendono altre parole che quella di cadaveri, di funerali, di vittime? Non si sa più! La nozione del tempo sembra perduta... Durerà ancora un pezzo questo terribile lavoro? Non lo si può prevedere con esattezza; tutto dipende dal successo dei lavori intrapresi. Se si giungerà a turare le breccie, a pompare l'acqua che riempie ancora il fondo, vale a dire a rimettere il sottomarino a galla, le cose procederanno assai più in fretta, giacchè non si sarà più costretti ad attendere la bassa marea per tentare l'estrazione degli ultimi cadaveri. I quattro cadaveri che sono stati ricuperati sono quasi tutti irriconoscibili, salvo quello di Lebreton. I medici civili e della marina, che hanno esaminato i corpi, hanno rimesso al sottosegretario di Stato una nota così concepita: «I medici di marina e del servizio di igiene dipartimentale, che hanno assistito alla estrazione dei cadaveri del *Pluviôse*, ritirati sinora, affermano che tutte le constatazioni indicano una morte rapida per immersione. I medici hanno potuto constatare inoltre che l'orologio di una delle vittime si era fermato alle 2.10. Ora se si confronta l'ora della catastrofe (1.58) e quella della scomparsa totale della nave (89 minuti dopo) è fuori di dubbio che in quel momento le vittime avevano già cessato di vivere»........

Sono le 22 ed occorre affrettarsi: la marea ricomincia a salire: nessun cadavere ha potuto essere estratto dal sottomarino nel pomeriggio, tuttavia si è tentato una nuova manovra. Sono stati avvinchiati dei barili intorno al sottomarino per sostenerlo. Il mezzo, quantunque primitivo, sembra dare i migliori risultati. La poppa del *Pluviôse* comincia ad emergere: sembra un isolotto lucinoso sorto in faccia al *quai*. La *Giraffa* illumina i lavori con i suoi due fari elettrici; una controtorpediniera proietta i raggi dei suoi fari sulle zattere. Si circonda lo scafo; sotto la luce potente dei proiettori si nota un formicolio di uomini all'opera. Sono forse un centinaio.... Ad un tratto risuona un vivace appello. Improvvisamente si vedono le teste scoprirsi: i marinai e gli infermieri fanno scivolare in una imbarcazione una cosa orribile informe: è un nuovo cadavere: quello del comandante Callot. E' irriconoscibile, tanto che non lo si potè identificare che in grazie alla sua uniforme. Il cadavere è stato trovato nella camera di comando con la testa rovesciata, le mani tese verso la leva di manovra del periscopio. Il suo orologio segna le 2.18. Due altri cadaveri sono stati tratti già fuori all'aria, ma non si potè ancora riconoscerli....

Quando fu calata nel lago la macabra valigia?

Como, 12, ore 24.

Occorre ora stabilire se la preparazione da parte dell'assassino degli elementi di salvezza sia avvenuta dopo la morte della signora, cioè quando urgeva far sì che il delitto rimanesse per sempre occulto, o se furono preparati prima, col desiderio di disfarsi dell'adenna alla migliore occasione. Il delitto allora sarebbe stato premeditato, ma questo noi non crediamo, perchè lo Charleton, essendo geloso, doveva amare e non odiare sua moglie. Egli era di essa infatuato: l'aveva voluta sposare malgrado i suoi 40 anni, ad onta dell'opposizione dei genitori. Egli scriveva di lei alla famiglia con grande ammirazione..

Questo ora ci si può domandare: Quando si disfece egli del baule? Non lo poteva fare nella notte dalla domenica al lunedì in quel breve tempo che seguì dall'ora del delitto alla prima luce del giorno. Egli non avrebbe avuto agio di preparare il baule e cacciarvi dentro la morta ed insieme con essa tutti i ricordi del primo marito, le lettere, il ritratto, tutto involto in una salvietta; e non poteva di giorno, in un paesello come Moltrasio (dove alle 3 già molti si avviano al lavoro campestre), caricarsi del lugubre peso. Il trasporto deve essere avvenuto nella notte dal lunedì al martedì. In quella notte vi fu un temporale fortissimo. Il Charleton si ricordò di essere stato atleta: si caricò del suo baule che non pesava più di 60 chili, e, nel luogo che aveva precisato il giorno innanzi, lo calò in acqua.

Che parte ebbe il russo Ispanotoff in tutto questo? Soltanto questa mattina il rapporto della autorità di pubblica sicurezza sul conto di costui è stato rimesso all'autorità giudiziaria, la quale, essendo oggi giorno festivo, non lo ha interrogato; quindi nulla si può dire di preciso della sua presunta complicità, della quale si vorrebbero raccogliere elementi, e si ricercano tra coloro che hanno avvicinato l'ex-impiegato delle poste russe, per una sciagura implicato in questo affare. La mattina di martedì il Charleton si soffermò brevemente nel Caffè della Posta: entrò quindi nell'ufficio postale e ritornò al caffè a bere qualche cosa. Era stravolto, poi scomparve, e di lui non si seppe più nulla. Egli più nulla aveva da fare qui, dove certamente sarebbe tornato se le acque del lago non avessero restituito quella morta, che non era stata una loro preda, ma che le aveva leggermente tinte di rosso con il sangue che sgorgava dalle otto ferite della ex-attrice Maria Charleton...

Le ragioni principali che hanno determinato la denunzia formale contro il russo sono queste: l'Ispolatoff fu visto la notte di martedì scorso a Moltrasio dal capitano e rinoso, signor Cappelli, e da un'altra persona. Inoltre esiste il fatto delle due lettere scritte dal Porter quasi con lo stesso tenore, e sequestrate una a Moltrasio e l'altra a Maslianico, dove era stata respinta da Moltrasio. Ora, perchè il Porter scriveva a Moltrasio a Ispolatoff, mentre sapeva chiarissimamente che il russo stava oltre il confine svizzero?

Nelle due lettere il Porter, come è noto, diceva che partiva con i due bauli da cabina.

Ieri poi è stata sequestrata a Moltrasio altra corrispondenza diretta al russo. Ma quello che più ha colpito l'autorità giudiziaria è questo: il russo legittimerebbe le sue spese con l'aumento di pensione e poi lesina sull'affitto di casa e trasloca per risparmiare solo 50 lire, andandosene da una abitazione nella quale — a suo dire — si trovava benissimo.

L'arresto del capo della "banda dei beccamorti,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore 0,5.

Il servizio generale della sicurezza pubblica procedette ieri, nei dintorni di Gannat Allier, all'arresto di un malfattore pericolosissimo, certo Giovanni Battista Bain, di 35 anni, che era evaso dall'ospedale Civile di Tolone, dove era in cura come detenuto. Il Bain, qualche giorno prima, era stato arrestato alla stazione di Marsiglia, al momento in cui si disponeva a prender il treno per l'Italia, in compagnia di una giovane donna, Aurelia Labeur. Frugato dagli agenti di polizia, fu trovato in possesso di numerosi gioielli di grande valore e di quaranta mila lire di obbligazioni, la maggior parte estere, e di falsi documenti di identità in nome di Luciano Arnoux. Una perquisizione operata al suo domicilio, condusse alla scoperta di altri gioielli, di utensili da ladro, e di vari documenti falsi di Stato Civile. Interrogato, il Bain rifiutò di indicare l'origine dei gioielli trovati in suo possesso. Quanto ai falsi documenti, pretese di averli avuti da un suo amico, certo Moranzi, domiciliato a Marsiglia. Costui, secondo Bain, vendeva pure delle tessere false di ispettore di pubblica sicurezza, per poter praticare ricatti nelle città balneari.

L'inchiesta ha stabilito che i valori trovati indosso a Bain provenivano da un furto commesso a Gannat, il 25 febbraio scorso, nell'appartamento di una possidente, la signora Vaugelet, morta qualche giorno prima. I documenti erano stati rubati con la complicità di un certo Mannelli detto Ienazio, arrestato a Marsiglia e trasferito alla prigione di Gannat. Bain era il capo di una banda di malfattori internazionali, organizzata con rara abilità e denominata, nei bassi fondi sociali, «La banda dei beccamorti». I membri di questa associazione avevano la specialità di svaligiare gli appartamenti in cui erano stati posti i sigilli in seguito a decessi. Non appena un giornale segnalava la morte di qualche persona ricca, essi prendevano le loro disposizioni e si mettevano all'opera. Venne fatte ricerche anche a Nizza, dove Bain frequentemente si recava. Queste ricerche permisero di stabilire che il Bain era autore di un furto commesso il 21 dicembre 1909, nell'alloggio di certa signora Gauthier vedova Boyer, morta qualche giorno prima. Con la complicità di Mannelli, il Bain, nella notte dal 2 al 3 dicembre 1909, era pure penetrato negli uffici della Compagnia di assicurazione *La Zurigo*, a Nizza, ed aveva portato via la cassa-forte. Parecchie ville di Antibo furono pure visitate da questi malfattori. Il prodotto del furto era portato a Marsiglia, dove veniva diviso e le obbligazioni venivano negoziate in Italia. La corrispondenza sequestrata al domicilio di Bain permette di constatare il passaggio di quest'individuo dal mese di agosto al mese di dicembre, a Parigi, Bourges, Lione, Mahon, Digione, Nizza, Tolosa, Bordeaux, Avignone, Genova, Lione. In quest'ultima città egli aveva avuto rapporti con parecchi ricettatori e particolarmente con un pericoloso pregiudicato, certo Mouton, attualmente detenuto a Marsiglia per vagabondaggio. Il Bain oppose una resistenza accanita agli agenti di polizia che hanno proceduto al suo arresto.

Sanguinoso conflitto
a Cipressa in Liguria
Contraddittorio che si trasmuta in pugilato - Tre feriti

San Remo, 12, ore 22.

La lotta per le prossime elezioni amministrative provinciali si iniziò oggi con comizii in diversi Comuni del circondario. Si prevede che la lotta sarà asprissima.

Alle ore 22, da Cipressa, comunello internato tra Santo Stefano e Rivaligure, i carabinieri inviarono il seguente telegramma, indirizzato alla capitaneria di Sanremo: «Gravi incidenti: due carabinieri sono sul luogo; si chiedono urgenti rinforzi temendosi altri più gravi incidenti». Un altro telegramma privato parla di spargimento di sangue.

Sono partiti con rinforzi il commissario di polizia e il capitano dei carabinieri, in automobile con l'onorevole Marsaglia.

Ulteriori notizie da Cipressa recano che i disordini sono avvenuti durante il contraddittorio sulla pubblica piazza, stipata dalla folla, tra i candidati provinciali, Boeri, socialista e il consigliere uscente Fabiani, costituzionale. In seguito ad ingiurie, avvennero colluttazioni: il costituzionale Giobatta Liberato, sanremese, fu ferito gravemente alla testa; pure feriti sono il Boeri, e certo Budino, tipografo, entrambi socialisti.

Si dice che sia stata ristabilita la calma. Tuttavia fra la popolazione regna grave fermento. La folla, a San Remo, staziona davanti al telefono, in attesa di notizie.

Un carretto investito da un treno ad un passaggio a livello

Ci telegrafano da Nocera-Inferiore, 12, ore 24:

Una comitiva di nove persone, reduci da una festa, oggi è giunta presso il passaggio a livello mentre erano tirate le catene per il prossimo arrivo del treno. Dietro le insistenze di alcune donne che erano sul carretto, il cantoniere ha permesso che attraversassero il passaggio. Proprio in quel momento è sopraggiunto il treno a grande velocità, che ha investito il carretto, mandando tutto sottosopra. Tre donne sono rimaste schiacciate. Una di esse, Giuseppina Calabrese, è morta sul colpo; ed è morto anche un bambino che ella aveva in braccio. Lealtre due donne sono rimaste gravemente ferite. Il cantoniere è latitante.

I risultati delle elezioni di Genova

Genova, 12, ore 1.

Si conoscono in questo momento i risultati delle elezioni amministrative odierne di 68 sezioni su 70. Ne mancano quindi due, l'esito delle quali non si avrà che domattina, poichè questa sera furono sospese le operazioni di scrutinio. Vi confermo la completa vittoria del blocco popolare. Capo lista è riuscito l'on. Giuseppe Maccaggi, con voti 11,416; seguono: Imperiali, con voti 11405; Grasso, con 11287; Coreseto, con 11212; Issel, con 11206; Rosciano, con 11096; Masini, con 10988; Cavasco, con 10981; Pagliaio, con 10927; Cristoffi, con 10829; Oberti, con 10633; Lussena, con 10588; Mombello, con 10551; Bessi, con 10516; Bocca, con 10485; Andillotti, con 10354.

Primo della minoranza è l'ing. Dahè, consigliere scaduto, presidente della Camera di Commercio, che ha avuto 9331 voti; segue l'avvocato Gaetano Pozzi, assessore alle Belle Arti, con voti 9257; Capurro, nuovo candidato, con voti 9181; ultimo della minoranza l'assessore ai lavori pubblici Parodi Attilio, con voti 9098.

I risultati delle due sezioni che mancano possono spostare l'esito delle elezioni per ciò che si riferisce agli eletti della minoranza, e specialmente per ciò che riguarda il Parodi.

Questa sera, appena conosciuta la notizia della vittoria del blocco popolare, si sono avute diverse dimostrazioni che hanno percorso le vie della città senza però provocare incidenti.

L'on. Maccaggi ha arringato i dimostranti presso il palazzo municipale. Domattina, alle 16, avrà luogo la proclamazione dei consiglieri provinciali; ed alle 16 quella dei consiglieri comunali.

A Perugia

Perugia, 12, ore 19,15.

Oggi si sono avute qui le elezioni amministrative per il rinnovamento di ventun consiglieri comunali. Erano in lotta due liste: una del partito popolare, che tiene da otto anni l'amministrazione del comune; e una dei partiti popolari, che hanno compiuto il massimo sforzo.

I risultati giunti finora delineano la vittoria intera della lista del partito liberale per circa quattrocento voti di maggioranza.

Ulteriori notizie dicono che la vittoria del partito liberale è stata conseguita con mille voti di maggioranza, anche nelle sezioni della città, esempio senza precedenti.

A Vicenza

Ci telegrafano da Vicenza, 12, ore 24:

Non si hanno i risultati completi delle elezioni provinciali odierne nel secondo Mandamento di Vicenza, costituito da paesi di campagna. E' però certa la riuscita dei candidati clericali Bottazzi e Navaretto.

A Udine

Ci telegrafano da Udine, 12, ore 24:

Giunge notizia da Cividale e da Codroipo che nelle elezioni provinciali odierne trionfarono in tutti due i Mandamenti i clericali.

I solenni funerali del cav. Rossi a Crespano

Treviso, 12, ore 24.

Giungono notizie da Crespano che riuscirono imponenti i funerali del cav. Giuseppe Rossi, il celebre *sportsman* che così tragicamente ebbe a lasciare la vita nell'ippodromo di Trieste. Intervennero molte personalità del mondo ippico d'Italia, e specialmente di Trieste, un lungo stuolo di Autorità e di rappresentanze, e circa 1000 terrazzani.

In chiesa, attorno al catafalco, vi erano le bandiere vinte dal Rossi nei varii Concorsi ippici. Dopo il servizio funebre, parlarono l'ex-deputato Andolfato, il cav. Antonibon, sindaco di Bassano, il cav. Stadia, per l'Unione ippica italiana, il deputato di Castel Franco, Indri; Mantovani, per la Società sportiva, il dottor Chiavazzi, e per la famiglia, il cugino Digliatto.

Disertore o suicida?

Savona, 12, ore 22.

Fra le località denominate Villa Riarià e Mulsea, uno dei cantonieri provinciali addetti alla manutenzione della strada nazionale Genova-Nizza, rinvenne sulla spiaggia diversi indumenti militari, cioè un *kepì*, una giubba, un paio di calzoni, zaino, fucile e sciabola-baionetta, che da quanto si potè stabilire devono aver appartenuto ad un soldato del 41.o fanteria, di guarnigione nella nostra città. Nell'interno dello zaino era scritto il nome *Bodi*, e sulla giberna si leggeva pure la parola «disertore», scritta son matita.

Gli oggetti rinvenuti furono consegnati alle Autorità, le quali iniziarono subito indagini per rintracciare il soldato scomparso che malgrado la parola scritta sulla giberna non si sa se ritenerlo veramente disertore, o piuttosto suicida, data la località vicina al mare in cui vennero rinvenuti gli indumenti.

Saenz Pena presidente della Repubblica Arg.

Buenos Aires, 12, ore 2.

Saenz Peña è stato proclamato Presidente della Repubblica Argentina.

Quale sarà il trionfale ritorno di Roosevelt a New York

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 12, ore 1.

A New York si fanno immensi preparativi per il ritorno di Roosevelt. Mai imperatore, di ritorno alla sua capitale, è stato ricevuto con un entusiasmo simile a quello che l'antico Presidente troverà nei suoi concittadini. E' il ritorno dall'isola d'Elba del Napoleone americano. Un'illustrazione rappresenta Roosevelt col cappello in mano, in piedi, dinanzi alla tomba di Napoleone. L'illustrazione porta l'epigrafe: *Reincarnazione*. Questa illustrazione è comprata da tutti in previsione delle grandi feste del ritorno. Tutta New York e numerosi delegati si porteranno incontro a Roosevelt. L'ex-Presidente giungerà sabato prossimo. Tutte le imbarcazioni del porto per la circostanza formeranno una doppia linea da Sandy Hook fino alla batteria. Quando la nave a bordo della quale si troverà l'ex-Presidente sarà segnalata i rimorchiatori la saluteranno con violentissimi fischi di sirena. Alla quarantena Roosevelt sarà ricevuto da una Delegazione dello Stato a capo della quale, sarà il sindaco di New York. Alla batteria avrà luogo un ricevimento. Poi si formerà un grande corteo trionfale che accompagnerà l'ex-Presidente fino a casa sua. Fra le Delegazioni venute da tutte le parti degli Stati Uniti per prendere parte a queste feste, vi sono quelle dei Cow Boys e dei Rough Riders, l'ex-reggimento di Roosevelt e trecento fanciulle del Texas.

Queste fanciulle coi loro cavalli ancora non domati, in quadreranno la vettura in cui avrà preso posto Roosevelt: lungo la strada formeranno una duplice siepe le Delegazioni dei veterani e delle varie Società degli Stati Uniti. Si calcola che non meno di un milione di cittadini della libera America verranno ad assistere al passaggio di questo corteo veramente regale.

L'elezione di Caserta

Caserta, 12, ore 23.

Ecco il risultato di five sezioni. Inscritti 3360. Votanti 1661. Santamaria voti 1612; schede disperse, bianche, 19.

Terribile temporale a Berlino
Centinaia di persone colpite dal fulmine
Morti e feriti

Berlino, 12 ore 22.

Dopo dieci giorni di caldo tropicale, l'acqua cominciava a mancare. Un terribile uragano imperversava oggi su Berlino, causando un grande numero di vittime. Si tratta, secondo il Lokal Anzeiger, di una vera catastrofe.

Sulla Yungfernheide, presso Berlino, più di cento passeggeri, sorpresi dall'uragano, si sono rifugiati sotto degli alberi. Ma ad un tratto il fulmine cadde sopra un filo di rame che correva lungo una siepe. Tutti coloro che avevano le mani attaccate al filo furono colpiti. Sei persone rimasero uccise; diciassette altre gravemente ferite. Un centinaio di altre furono ferite leggermente. Le grida delle donne e dei fanciulli erano spaventose. Naturalmente si dovette attendere un certo tempo prima che giungessero i soccorsi.

A Tegel, presso Berlino, il fulmine ha pure ucciso parecchie persone e ha causato numerosi guasti: il servizio della tranvia è stato pure interrotto per parecchie ore, giacchè il fulmine era caduto sui fili conduttori.

Gli esaltatori della follia malvagia

Bologna, 12, ore 21.

Oggi a Ravenna gli anarchici ed i giovani socialisti volevano tenere una dimostrazione di protesta per i solenni funerali fatti al tenente Pupilli, ucciso l'altro giorno dal soldato Masotti, recandosi in corteo a portare fiori sulla tomba del suo uccisore. Le Autorità politiche però seppero impedire tale manifestazione che aveva suscitato sdegno nella cittadinanza. Nessun incidente notevole.

Un busto di Giovanni Bovio inaugurato all'Università di Napoli

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 12, ore 23.

Oggi, si è inaugurato solennemente alla nostra Università il busto di Giovanni Bovio, innanzi a una folla di studenti, professori, amici ed ammiratori del grande filosofo.

Un corteo di studenti e rappresentanze di Associazioni si muoveva fin dalle 13 da via Foria, per traversare processionalmente in lungo giro via Toledo, piazza Municipio, corso Umberto, e giungere così all'Università.

La folla degli studenti sinceramente entusiasta per le onoranze che si rendevano all'uomo che ebbe così cara la gioventù, ha accolto con un uragano di applausi le prime note dell'inno di Garibaldi, suonate dalla banda del ricreatorio popolare. Lungo le vie l'entusiasmo cresceva sempre più, e con l'entusiasmo gli applausi e le grida di: «Viva Bovio!».

Poco dopo che il corteo si era mosso, esso si è incontrato con la vettura del cardinale Prisco. Alcuni studenti più accesi hanno gridato: «Abbasso il Vaticano! Abbasso i preti!», e volevano circondare la vettura dell'arcivescovo; ma sono prevalsi i consigli di calma e di prudenza, e la vettura del cardinale è passata, seguita soltanto da alcuni fischi.

Un altro incidente, per questioni di precedenza, è sorto tra due Associazioni repubblicane: una di Napoli ed una di Torre Annunziata. La disputa si è fatta così viva che i gonfaloni dei due sodalizi si sono urtati, ed uno di essi ha perduto il berretto frigio che aveva al sommo.

Il corteo, giunto in piazza Dante, è stato accolto da vivi applausi dalla folla; poi è disceso per piazza Municipio ed ha imboccato corso Re Umberto. Quando è passato per piazza della Borsa, innanzi alla casa dove morì il filosofo, è scoppiato un uragano di applausi.

Giunto il corteo nell'atrio dell'Università, ha avuto luogo la cerimonia della consegna del busto. Assistevano alla consegna oltre ad alcuni deputati, molti professori, ed anche la signora Bianco Bovio e i figli Corso e Libero.

Hanno parlato l'avv. D'Ambrosio, presidente del Comitato ordinatore, il professore Pinzzi, in rappresentanza del rettore, l'on. Girardi per la presidenza della Camera, il prof. Armellino, per i liberi docenti, e l'on. Cotugno per Minervino Murge, il Collegio che Giovanni Bovio rappresentava alla Camera. Un applaudito infine il discorso commemorativo l'on. Roberto Mirabelli. A nome della famiglia ha ringraziato Gennaro Bovio, fratello del filosofo.

ULTIME DI SPORT.

La corsa all'americana a Bologna

Ci telefonano da Bologna, 12, ore 23:

Oggi all'ippodromo Zappoli, gremito di pubblico, abbiamo avuto una interessantissima *Corsa all'americana* di cento chilometri, organizzata dalla «Pro Victoria». L'interesse era acuito dall'annunziata partecipazione di alcuni reduci dal recente Giro d'Italia; fra i quali Rossignoli, Canepari ed il bolognese Gamberini. Questi venne accolto al suo apparire in pista da fragorosi applausi. Il campione Cortaita assisteva, anch'egli festeggiatissimo, da un palco. Le coppie partecipanti erano dieci, Eccole: Taylor-Benassi; Gamberini-Costa, Beni-Lignon, Garavaglia-Brambilla, Rossignoli-Canepari, Manuzzi-Guberti, Cuccoli-Cervi, Nanni-Gandolfi, Albini-Zanzottera, Contesini-Goj. Alla *start* si allineano così per la partenza ben dieci ottimi corridori, cui alle 15,22 viene dato il via. Subito Albini va in testa, prendendo un passo fortissimo. Al 2.o giro abbiamo una fuga di Cuccoli, che bene condivato da Cervi, avvantaggia presto di 150 metri; ma dopo tre giri di inseguimento è raggiunto da Lignon, e quindi da Taylor e dagli altri. La coppia Contesini-Goj e la veterana Nanni-Gandolfi perdono mezzo giro. Alla testa del numeroso gruppo si alternano intanto Albini, Canepari e Guberti. L'andatura è sostenutissima. Al 12.o giro Nanni è raggiunto. Al 13.o giro è Lignon che fugge, guadagnando in breve cento metri. Ma Zanzottera riesce a raggiungerlo. Al 23.o giro fugge Taylor, ma Beni gli rende vano il tentativo. Il primo traguardo al 25.o giro è vinto da Lignon, seguito da Zanzottera e Benassi. Nel frattempo la coppia Contesini-Goj si ritira. Nanni-Gandolfi proseguono distanziati.. Gli altri proseguono monotonamente in gruppo, guidati da Rossignoli. Al 35.o giro Cervi cade, ma senza farsi male e subito riprende contatto. Così, senza più alcuna modificazione nell'ordine arriviamo al 50.o giro, dove è stabilito il secondo traguardo, che viene vinto da Taylor, con una bellissima volata. Seguono Cuccoli e Lignon. Nell'ora sono stati percorsi Km. 36. La corsa prosegue senza movimentarsi. Soltanto al 68.o giro si deve registrare un altro vano tentativo di fuga di Brambilla. Al 74.o giro una nuova fuga di Brambilla scompagina il gruppo, che è di nuovo ricomposto dopo un chilometro. Il terzo traguardo (75.o giro) è vinto, dopo aspra lotta, da Taylor seguito da Cuccoli e da Brambilla. Dopo altri 10 giri tranquilli, alcune volatine di Lignon accelerano nuovamente il passo. Nelle due ore sono così compiuti Km. 71. Al 92.o giro un gravissimo incidente interrompe la monotonia della corsa. Proprio davanti alle tribune, Costa, che era al quarto posto, urta la macchina del compagno Durandi, che cade. I corridori che seguono, Cervi, Gamberini, Canepari, Garavaglia e Gandolfi, impossibilitati a frenare e scansare l'improvviso ostacolo, rotolano a terra uno sull'altro. E' un momento di spavento nel pubblico ed un accorrere di gente presso i caduti. Fortunatamente i corridori si sono fatti poco od alcun male. Gamberini e Cervi sono incolumi. Gli altri hanno riportato solo molteplici, ma leggiere abrasioni e contusioni.

Al 100.o giro Brambilla si aggiudica il quarto traguardo, seguito da Rossignoli e Zanzottera. Intanto Nanni, che è rimasto solo ed ha perduto già parecchi giri, si ritira. Al 104.o giro si ritira pure la sfortunatissima coppia di Guberti, che ha una ruota spezzata. Si prevede ormai che la corsa sarà decisa in volata. Gli ultimi giri sono condotti velocemente, in prevalenza da Albini. All'ultimo giro Lignon passa in testa, seguito da Taylor. Entrando nel rettilineo finale, Taylor attacca il francese, ma non riesce a passarlo.

Sul traguardo giungono così: 1.o Lignon; 2.o Taylor; 3.o Albini.

La classifica è quindi la seguente: 1.o coppia Beni-Lignon, in ore 2,49'; 2.o Taylor-Benassi ad una macchina; 3.o Albini-Zanzottera, a mezza macchina dai secondi. Seguono in gruppo: Cuccoli, Cervi, Gamberini, Costa, Rossignoli, Canepari, Garavaglia e Brambilla.

L'ultima giornata di Corse al trotto a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 12, ore 24:

Eccovi il risultato dell'ultima giornata di corse al trotto:

Premio Lussana. — Corone 1600; metri 2420.

Prima divisione: 1.o Mylord, del signor E. Susmel; 2.o Bandiera, di F. Pezzi; 3.o Lebemann, del signor Head.

Seconda divisione: 1.o Kenvisito, del signor Head; 2.o Malfutieri, del signor Head; 3.o Baden, di G. Bianchi.

Premio Bolzano. — Corone 2000; metri 1609.

1.o Baluardo, del barone G. Bianchi; 2.o e 3.o premio diviso tra Esperance Kuser, di C. Gabrani, e Fato, del dottor V. Guida.

Premio Amburgo. — Corone 2000; m. 1600.

1.o Irwing III, di E. Barbetta; 2.o Liana G., di G. Grassilli; 3.o Vorgina Jay, di A. Montalti.

Premio Zara — Corone 1000, m. 2470.

1.o Drogenes, di M. Baxa; 2.o Fonyod, di G. Protti; 3.o Baronesse, id.

Premio Padova — (Dilettanti). Corone 1400, metri 2420.

1.o Annita, di E. Guerrato; 2.o Adige, del conte Rambaldo di Collalto; 3.o Dongo B., di A. Bruna.

Premio Duino — Corone 2000, metri 2420.

1.a Divisione: 1.o Ada Duryea, del signor Groger; 2.o Damietta Kuser, di F. Brunetti; 3.o Bandiera, di P. Ferri.

2.a Divisione: 1.o Laura, di A. Dell'Oro; 2.o Malfutiere, del signor Head; 3.o General Simmons, di F. Scamperle.

Il "Derby francese,,

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 21:

Oggi si è disputato a Chantilly per la settantesima volta il «Premio Jockey Club» (L. 100,000, m. 2400), il «Derby Francese».

La giornata non fu favorita dal tempo: ciononostante una folla enorme ha presenziato alla riunione: le tribune, anzi, accoglievano eleganti signore. La pista pesante ha segnato la completa sconfitta dei favoriti.

Il risultato della corsa è stato il seguente:

1.o *Our du Rhin II* (P. Woodland), Gaston Dreyfus;

2.o *Renard Bleu* (Clout), G. Rivere;

3.o *Reinhart* (Neill), W. K. Wanderbilt.

Le gare ginnastiche studentesche a Verona

Ci telefonano da Verona, 12, ore 16:

Oggi ha avuto luogo la seconda giornata delle gare inaugurali del nuovo *Stadium*. Nella mattinata ebbero luogo le gare di salto misto fra studenti, nelle quali riuscirono: 1.o Mosca Remolo; 2.o Mosca Achille; 3.o Zompatelli.

Si ebbe poi una gara di foot-ball fra squadre del Liceo e dell'Istituto tecnico.

La squadra dell'Istituto ha vinto facilmente con tre *goals* a zero.

Ha avuto luogo poi una corsa di cinque chilometri (17 giri di pista) anche questa fra studenti. E' riuscita prima la squadra del Collegio provinciale; 2.o la squadra della Scuola Tecnica provinciale.

La squadra dell'Istituto tecnico si è ritirata durante la corsa.

Destò poi l'ammirazione il saggio collettivo della scuola elementare.

La questione del giuramento dei Sovrani inglesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, ore 2.

Si annunzia che due deputati interrogheranno domani il primo ministro sulle intenzioni del Governo in quanto concerne le modificazioni che si propone di apportare al testo del giuramento da prestarsi dal Re il giorno dell'incoronazione.

La cronaca del maltempo

Bruxelles, 12, ore 23.

In seguito al violento uragano scatenatosi ieri sera, tutta la valle della Mosa, da Givet a Huy, è rimasta devastata. Un grande numero di imbarcazioni hanno subìto avarie. Un barcaiuolo è annegato. La Mosa è enormemente ingrossata e trasporta cadaveri di cavalli, buoi, alberi, rottami di barche, ecc. Il ponte di Profondeville è crollato, ed in seguito alla frana che ostruisce la via, i treni hanno subìto grandi ritardi. Tre ponti furono asportati dalla corrente del fiume. Il ponte sulla ferrovia Tallfer è crollato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pobre Giovanni, gerente.

Unione Stearinerie Lanza

Società Anonima con Sede in Torino

Capitale L. 5,250,000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria in Torino, presso la Sede sociale, alla Barriera di Nizza, pel giorno 30 giugno 1910, alle ore 15, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio al 31 marzo 1910 e riparto utili;
4. Compenso ai Sindaci pel corrente esercizio;
5. Nomina di quattro Consiglieri che scadono in via ordinaria; di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti.

Per intervenire all'assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni entro il 24 giugno al più tardi presso le Sedi di Genova, Milano e Torino degli Istituti Credito Italiano e Società Bancaria, presso la Banca Russa di Genova e la Ditta A. Treves e C. di Venezia. 16964

Ove l'assemblea andasse deserta per mancanza del numero legale, gli Azionisti sono riconvocati pel 7 di luglio 1910, alle ore 15, nello stesso luogo, col medesimo ordine del giorno, senza ulteriore avviso.

Torino, 10 giugno 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI marini. Pensionato famiglie, bimbi, signorine. — Istituto Torinese, Venti Settembre, 58. c 18375

BAGNI mare per bambini, giovanetti: Convitto Civico Oneglia. Chiedere programma. 18841

BAGNI Laigueglia: Pensione, numero signore, signorine, bambini. — Lagrange, 21, Torino. c 18142

BAGNI mare Varazze: Fanciulli, signorine. — Chiedere programma ivi prof. Degiovanni. c 18077 T

BAGNI e Hôtel Miramare, Spotorno (Riviera Ponente): Fabbricato costruito appositamente. — Rivolgersi Bonfantini. 17985

BAGNI mare, Giovanetti, signorine 33 annuali. Signore. — Collegio Civico, Sestri Ponente. 18834

BAGNI mare Lesano. Pensione famiglia palazzina mare, giardino. — Professeur Dunière. 17978

MEDICO condotta cercasi Comune presso Savona, abitanti 400, stipendio 2000. Massime facilitazioni. — Rivolgersi Rosselli, Municipio, Savona. 18940

MONTAGNA, altitudine 1424, splendido soggiorno estivo, pensione di famiglia. — Scrivere Gedusi, Bousson. 18347

NUDI colorati meravigliosi: Sei grandi L. 4. — Armando Bianco, Ricasoli, 6, Palermo. c 17337

ORTA, Lago d'Orta: Albergo Belvedere sul Monte, comfort moderno. Stazione climatica. Pensione moderata per famiglia. c 18457

PRESERVATIVI. Novità speciale uomo, donna. Catalogo illustrativo gratis. — Visconso Canetti, via Medina, 54, Napoli. 13760 N

SANTA Margherita Ligure Hôtel Metropole, giardino comunicante mare con stabilimento bagni raccomandato per famiglie. Pensione moderata. c 16443

SAPONE giallo marmorato speciale, finissimo, vendesi centesimi trentacinque chilo. — Scrivere casella 660, Genova. 17982

SIGNORE, chiedere saggio giornale figurini moda italiana Casa Pezzanis, Milano. 17472 M

TRIOFOSFORO guarisce nevrastenia, esaurimento, paralisi; consultazioni, letterature gratis. — Professore Rivalta, Milano. 18175 M

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LEZIONI, conversazioni francese, tedesco, inglese, lezioni stenografia darebbe colta signorina avissera. — Home, via Massena, 5. c 18349

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 3 mesi, L. ..., corso completo 15 lezioni, diurne, serali. — Madame Cristina, 62. c 18200

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A importante Società Cooperativa urge giovane munito licenza tecnica, desideroso misurasi carriera contabile. Pronta retribuzione a seconda capacità. — Scrivere Cooperativa, fermo posta, Torino. c 18772

CERCANSI lavoranti maglieria. — Lina Giardino, via San Secondo, N. 33. 18933

CERCANSI abilissime tappeziste ed aiutanti tappeziste e confezioniste. Ottima retribuzione; lavoro assicurato anche nella morta stagione. — Serello Costa e C., via Barbaroux, 4. c 16691

CERCASI operaio litografo capace trasporto e preparazione zinco; preferibile persona anziana, con miti pretese, trattandosi di lavoro facile e poco faticoso. — Scrivere casetta 1207 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18531

CERCASI signorina computoirista, bella presenza, ultime referenze, con cauzione. — Presentarsi martedì, mercoledì, ore 14-16, Stabilimenti Eden. c 18468

CERCO cameriera per Ristorante Bar. — C. Dolinar, piazza Vittorio, 1. c 18136

INGEGNERE. Cerco giovine ingegnere condirettore industria materiali costruzione. Referenze. — Scrivere casetta 1212 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18959

LA Ditta Matti e C., Pellicceria, Milano, via P. Verri, cerca anche subito abilissima sarta pratica pellicceria, atta a direzione lavorerio. Bella presenza. — Offerte con certificati di posti già occupati. 18951 M

MAGAZZINIERE contabile presso Azienda capoluogo cercasi; mensili 300, più compartecipazione utili. Non occorrendo cauzione, nè diplomi, — Scrivere Contrarii, Aracoeli, 10, Roma. c 18650

OFFICINE Diatto Barriera Orbassano, Torino, ricercano abili operai falegnami, lattonieri, verniciatori a pennello. c 18321

PORTINAI Coniugi soli pensionati, in buona età, per portieria e servizio domestico. — Scrivere casetta 1183 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18700

PRIMARIA Casa confezioni per signore in Venezia cerca urgenza abile, energica direttrice. — Scrivere casetta 181 G., Haasenstein e Vogler, Milano. 18665

SARTI cercansi per confezionare reglans e paletots in casa. Lavoro continuato. — Rivolgersi via Basilica, 8, Torino. c 18666

SERIA Ditta urge sedicenne, diciottenne, calligrafia, nozioni contabilità. Referenze. Retribuzione. — Tessera 4977, posta, Torino. c 18690

UN buon commesso laborioso per la vendita al dettaglio droghe, liquori, coloniali, commestibili, troverebbe stabile, buon posto presso primaria negozio. Inutile offrirsi senza serie referenze di primo ordine. — Scrivere casetta 1197 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18640

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A chi mi procura piccola contabilità offro metà stipendio per un anno. — Casella postale 404. c 18328

ABILE commesso cerca posto magazzino alimentario; serie referenze. — Scrivere R. R., posta, Pozzo Strada. c 16512

CAPO contabile, cassiere, espertissimo, ottime referenze, cauzione, cerca posto primaria Ditta scopo migliorare condizioni. — Casella postale 225, Torino. c 18165

CALZOLAI. Cerca lavoro abilissima orlatrice, competente macchine per giuntature e riparazioni. — Via della Rocca, 28. Torino. c 18201

CAMERIERA governante, fine, seria, stabile, desidera. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 18815

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica principali Stabilimenti, primari certificati, offresi. — Cerà, via Nizza, 91. c 18970

COLLABORAZIONE giornale umoristico, o qualsiasi, cerca laureato. — Scrivere casetta 1068 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 10578

CONTABILE provetto occuperebbesi mezza giornata alla settimana mediante compenso lire quaranta mensili. — Casella postale 404. c 17710

CORRISPONDENTE provetto inglese, tedesco, francese, italiano imparato sul posto, stenodattilografo, cerca migliorare. — Scrivere casetta 103 G., Haasenstein e Vogler, Milano. 18566

CORRISPONDENTE amministrativo, 4 lingue, cerca impiego, cauzione, più tardi non esclusa associazione. — Scrivere casetta 1160 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18847

FARMACISTA diplomando, praticissimo, offresi commesso od altro impiego. — Alorsin, posta. c 18654

JEUNE demoiselle française, de bonne famille, connaissant bien l'allemand, ayant instruction solide, cherche place de gouvernante-institutrice dans famille distinguée. — Ecrire casetta 1210 H., Haasenstein e Vogler, Turin. c 18950

LA Direzione della Scuola Commerciale Facchetti di Treviglio cerca posti presso Case commerciali importanti per i licenziati di quest'anno, giovani di famiglie distinte, amanti del lavoro e capaci subito come contabili, corrispondenti, cassieri, viaggiatori, ecc. 17976

PERSONA seria, pratica d'affari, istruita, disponendo 10-15 mila, cerca impiego ovunque. — A. M., posta. c 18559

QUARANTENNE, ex-capo officina gas, buon capo squadra, pratica stabilimenti, cerca posto magazziniere, assistente. — Scrivere posta, libretto 37069. c 18688

RAGIONIERE impiegato pubblica Amministrazione, disponendo ore giornaliere e serali, terrebbe contabilità piccola Azienda. — N. R., 21, posta. c 18855

SIGNORINA tedesca, perfetta corrispondente, esperta dattilografia, stenografia, con lunga pratica ufficio e conoscenza italiano, cerca posto subito. — Scrivere casetta 1206 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18903

TRENTACINQUENNE serio, ammogliato, licenza commerciale, referenze, cauzione, cerca impiego. — Federico, posta. c 18885

VENTOTTENNE distinto, intelligente, cerca posto Amministrazione o Magazzino generi lusso. — 2660, posta, Torino. 18662

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAUSA salute cedesi avviatissimo opificio, macchinario come nuovo, completa fabbricazione dinamiche, forza idraulica HP. 55, forza motrice di riserva HP. 35, caseggiato civile, giardino, tutto cintato da muro, area mq. 10 mila circa, bella posizione dintorni di Biella, prezzo, condizioni di pagamento favorevolissime. — Per trattative scrivere notaio Bussaglia, Biella. 18877

CEDESI, per non poter attendere, negozio tessuti, Barriera importante, ottima clientela, buoni affari. — Rivolgersi via Garibaldi, 28, negozio [illegible]. Torino. c 18912

CEDESI magazzino alimentario; villino rendita; reddito 20 giornaliere. — 1789, posta. c 18927

CEDESI tabaccheria fra pilastri. — Rivolgersi Gotti, orologiaio, piazza Palazzo Città. c 18900

CERCANSI 15-20 mila, garanzia non ipotecaria, ma egualmente solida. Non rispondesi anonimi, intermediari. Ritirasi 15 corrente. — Scrivere casetta 1201 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18857

CERCANSI 20,000 prima ipoteca stabile circondario Novara. — Severini, posta, Torino. c 18966

DENARI: Lire 30 mila anche divisibili, su ipoteca. — Biglione, via Po, 38. c 18872

DIRIGIBILE. Inventore cerca capitalista, successo assicurato. Anonimi esclusi. — Riscontro Nautilus, posta, Torino. c 18795

FARMACIA unica paese collina Astigiano vendo L. 6000. — Scrivere casetta 1208 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18032

FARMACIA Biella, reddito nettissimo incontestabile 20,000 annue, vendesi basso prezzo. — Delù, via Galliari, 19, Torino. c 18601

IN Chiavari cedo avviata e centrale trattoria. Pagamento dopo 15 giorni in prova. — Scrivere A. G., posta, Chiavari. 18843

MOTIVI famiglia cedesi avviatissimo albergo in Genova; comodità pagamento. — Scrivere Cipri, fermo posta, Genova. 18665

MOTIVO salute rimettesi avviatissimo negozio modiste. — Gallo, Magenta, 5, Torino. c 18825

OFFICINA meccanica rimettesi causa partenza. — Gazello, via Foscolo, 8, Torino. c 18925

PER decesso del proprietario rimettesi in Torino, posizione centrale, avviatissima trattoria con camere. — Rivolgersi perito Angelo Molinari, corso San Maurizio, 45. c 18353

PERSONA pratica commercio cercasi, associarla Azienda lucrosissima. Capitale occorrente 20-30 mila. Occupazione personale. Trattasi seriamente. — Scrivere casetta 1217 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18383

RIMETTESI Fonderia ghisa; mili pretese. — Rivolgersi via Alessandria, 13 bis. c 18677

SERIA Ditta per importantissimi lavori cerca urgentemente mutuo duecentomila, garantito, compartecipazione utili o forte interesse. — Casetta 1203 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18864

5-10 mila cercansi per completare capitale [illegible] industria, utili, accertati, interesse, buona interessenza, impiego personale. — G. G. 1013, posta, Torino. c 18911

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Camandona Biellese villa ammobigliata, 12 membri, divisibili in due alloggi, anche camere sole. Acqua potabile, giardino. — Rivolgersi: Vigliano-Girando Giuseppe, Camandona. c 18824

AFFITTASI per bagni marini, in Celle Ligure, ridente appartamento secondo piano, sette ambienti, cinque letti, acqua potabile. — Rivolgersi schiarimenti Paroldi, piazza Galeazzo Alessi, 1-10, Genova. Telefono interprovinciale 1042. 18842

AFFITTASI, stagione estiva, appartamento ammobigliato, splendida posizione Canavesana. — Portinaio via Genova, 1. c 18884

AFFITTASI villa colli Moncalieri alloggio 6-7 camere, vastissimo giardino. — Rivolgersi Demattei, via Sant'Anselmo, 5. c 18182

AL mare Varigotti, Finalmarina, affittansi alloggi mobiliati. — Rivolgersi dal portinaio via Andrea Doria, N. 11. c 18560

ALBISSOLA: Cercasi rilevatario, agosto-settembre, appartamento mobiliato, otto letti, sala, cucina, vicinissimo spiaggia. — Rispondere casetta Nr 1196 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18637

CAMPAGNA due, quattro camere mobiliate. Giardino, orteglio, frutta, vigna, comodità tramvie. — Via Sacchi, 4, giornalaio. c 18880

CASA signorile, scala marmo, termosifone, vendo 175,000. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c18432

CASA con giardino, vicino corso Francia, vendo 48,000. — Pianel, posta. c 18865

CASCINA Reaglie, vendita giornata, cercasi massaro. Affittasi selvatico; vendesi diciottomila. — 5, Bidone. c 18834

CERCASI per stagione estiva alloggio ammobigliato, tre, quattro camere da letto, cucina e sala, preferibilmente con giardino. — Scrivere dettagli, prezzo, casetta 1209 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18945

COMPREREI terreno per costrurre villino, 300-500 mq., prossimo tramvia. — Scrivere casetta 1204 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18897

COMPREREI villino 8-10 vani, presso linea tramvia, in città. — Dirigersi per lettera dettagliata casetta 1224 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18858

COURMAYEUR (Valle d'Aosta): Affittasi centro paese casa recente costruzione, posizione tranquilla, mobilio completamente nuovo, luce elettrica, comfort moderno. — Rivolgersi Petigax Giuseppe, guida. c 18811

DA vendere o da affittare in Cornigliano Ligure, vicino mare, una palazzina 12 locali, con mobili o senza, annesso giardino e fabbricato per scuderia, rimessa-garage. — Casella 231, Genova. 18672

DA vendere Barriera Casale palazzina di 12 o di 8 camere con giardino diviso in due alloggi. — Rivolgersi via Gigliano, 4, Vanchiglietta, portinaio. c 18721

IN montagna. Grosscavallo-Pialpetta due alloggi mobiliati d'affittare. — R. Delorme, piazza Castello, 22, Torino. c 18634

LAGO Maggiore, Cannero: Vendesi occasione subito villa completamente ammobigliata, piano, giardino, masseria, prezzo cinquantamila. — Rivolgersi Avv. Terruggia, Luino. 18846

LEMIE, Viù: Casina d'affittare. — Scrivere casetta 1052 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18559

MATTIE: Villino camere mobiliate 7 affittasi stagione estiva. — Rivolgersi Belmondo Antonio. c 18005

MONTAGNA: Affittasi in Ceriolo... casa civile, composta di due alloggi: uno 6 camere, L. 150; l'altro 5 camere, L. 90. — Rivolgersi Pessano, via Mazzini, 35. 18581

OCCASIONE eccezionale. Vendo fabbricato industriale provincia Cuneo, forza idraulica, 40 cavalli, concessione gratis, turbina, trasmissioni, caldaia, ditamo. — Fino, via Consolata, 15, Torino. c 14715

SAN Benigno Canavese: Casa signorile, rustico, giardino vendo 14,000. — Birreria Gamba, Barriera Francia. Torino. c 17092

SPLENDIDA villa, orizzonte vastissimo, maestosa entrata, grandioso viale, vicinanze Torino, 40 ambienti, ricco mobilio, comfort moderno, giardino parco fruttato cintato, acqua abbondante, vastissime serre, garage, ampio rustico nuovissimo, cantine, tinaia. Circondata 80 giornate reddito. Chiedonsi lire 300 mila. — Cav. Pozzi, XX Settembre, 60, Torino. 18795

TERRENO fabbricabile acquisterebbesi, 500 mq., qualunque località, anche periferia, purchè entro cinta. — Offerte casetta 1205 H., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 18963

USSEGLIO: Villa ammobigliata d'affittare, posizione centrale. — Rivolgersi Pietro Micca, 17. 18311

VALLE Aosta: In capoluogo (1400 m.) affittansi in villetta alloggi mobiliati. — Schiarimenti presso M. Borani, via Esposizione, 35, Torino. 18341

VENDESI in Castagneto Po (collina Chivasso) villa 15 vani con giardino, grande porticato rustico. — Per trattative rivolgersi Impresa Burrotti, via Bordin, 25. 18403 M

VENDESI palazzina corso Quintino Sella, 36. Visibile 14 a 15. c 18325

VILLA signorile ammobigliata affittasi estate, altitudine 600, comodità ferrovia ore 2, camere 14, bagno, tettoia, giardino, orto, acqua eccellente. — Dirigersi Pasquina, corso Umberto, 12, Torino. c 18621

VILLA elegantemente ammobigliata, con vasto giardino, affittasi in Abbadia Alpina (Pinerolo), presso fermata tramvia, lire 650, compresa illuminazione elettrica. — Rivolgersi Eredi Chabert. c 18779

VIU': Elegante palazzina d'affittare. Splendida posizione. — Rivolgersi avv. Rastelli, via Bolero, 14, Torino. c 18410

150,000 vendo casa civile, posizione splendida, reddito 5 0/0 netto. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 18431

50,000 vendo piano terreno, rialzabile tre piani. Posizione splendida. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 18619

Domande ed offerte di locali e ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI appartamenti signorili 4, 5, 7, 12 camere, giardino, terrazzo, palchetti, termosifone, luce elettrica, bagno. — Via Circonvallazione, 358 (Borlinghieri). c 18789

AFFITTASI alloggio signorile al 4.o piano, quattro camere e cucina. — Corso Siccardi, 87. c 18920

AFFITTASI Lo luglio grandioso locale e grande sotterraneo. — Via Tarino, 7. 18718

AFFITTASI in palazzina nuova alloggio nove ambienti, comodità moderne. — Monumento Crimea, fuori cinta, via Bellavista. c 18561

AFFITTASI via Figlie Militari palazzina otto ambienti, giardinetto, cortile. — Rivolgersi [illegible] Umberto, 34. c 18250

AFFITTASI via Superga, 54, palazzina [illegible] camere, con vasto giardino. c 18510

AL presente Studio da pittore. — Corso Duca di Genova, 3. c17011

ALLOGGIO secondo piano quindici vani, due soffitte, due cantine, primo ottobre. — Accademia Albertina, 21. 18934

ALLOGGIO signorile primo piano palazzina, dodici numbr., comodità moderne, affittasi 1.o ottobre. — Via Juvara, 16. 18936

ALLOGGIO signorile otto vani, con giardino, d'affittare. — Corso Francia (via Bagetti, 24), ore 14 a 16. c 18408

BARRIERA Francia, via Trana, 56: Affittansi alloggetti signorili, comodità moderne. c 18536

CERCASI locale uso ufficio, posizione centrale. — Offerte dettagliate Riviera, fermo posta. c 18916

CERCASI locale uso industria da 14 a 16 ambienti, piano terreno. — Offerte con relativo prezzo casetta 1213 H., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 18970

CERCASI pel 1.o ottobre locale tre vani, di cui uno ampio e ben illuminato, adatto per ufficio, al piano terreno od ammezzato, località centrale, verso Porta Nuova. — Scrivere casetta 1106 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18829

CERCO subito piccola rimessa per automobile dintorni P. S. Giovanni. — Scrivere [illegible] 1198 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18846

DIVERSI alloggi da affittare via Filangieri, 11. — Rivolgersi N. 7. c 17740

DUE camere pianterreno, luglio, Quattro camere giardino, ottobre. — Via Montevecchio, 18. c 18851

INDUSTRIA silenziosa affitterebbe locale terreno mq. 400, chiaro e comoda posizione. — Scrivere casetta 1202 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18852

INDUSTRIALI. Locale angolo corso Venezia, via Cervino, fuori cinta, vicino stazione Barriera Lanzo, mq. 500, sotterranei chiarissimi, cortile chiuso mq. 1500. c 17237

PRIMO luglio tre camere, cucina, gabinetto, comodità moderne. — Via Polonghera, 6, Voro Boario. c 18910

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI 15 corrente, via Bogino, elegante alloggio mobiliato 9 camere. — Rivolgersi corso Vinzaglio, 21, sig. Crida. c 18715

ALLOGGIO mobiliato 4, 5, più camere, cucina. — Navaretti, proprietario, via San Massimo, 33. c 18463

ALLOGGIO mobiliato 4 camere, p. 1.o, comodità moderne. — Via Ormea, 6. c 18669

CAMERA mobiliata, p. 1.o, passaggio libero sul ripiano. — Montebello, 18. c 18987

CAMERA mobiliata o vuota d'affittare. 1.o piano, a persona sola. — Biglione, via Po, 38. c 18666

CAUSA partenza rimettesi od affittasi piccolo alloggetto ammobigliato. — 4, Olga, posta. c 18942

CAUSA partenza affittasi elegante appartamentino mobiliato nei pressi di Piazza d'Armi. — Per trattative dirigersi Marella, via Mazzini, N. 50. c 18474

CERCASI camera libera, anche fuori barriera, dal 15 al 30 giugno. — Scrivere Carlo Carli, posta. c 18823

CERCASI camera ammobigliata, bella, centrale, libera. — Scrivere casetta 1200 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 18856

CERCO camera mobiliata liberissima, poche ore settimanali, prezzo mite. — R. 6, posta, Torino. c 18882

SALA, camera letto, p. 2.o, passaggio libero sul ripiano. — San Massimo, 45. c 18050

VEDOVA scopo compagnia affitterebbe a signora distinta bella camera mobiliata. — Portinaio via Castelnuovo, 5, vicino Fabbrica Ghidini. c 18671

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI ricercansi assumere esclusività meravigliosa novità non ancora lanciata Italia. Piccolo capitale e referenze esclusive. — Campi, Bd Militaire, 7, Bruxelles. 18850

FERRAMENTA. Viaggiatore praticissimo articolo, con clientela, offresi. — Scrivere Simoncini, Zena, 1, Torino. c 18614

GIOVANE 25enne cerca posto come viaggiatore piazzista o aiuto contabile. — Posta, Arrigo. 18345

PRIMARIA Ditta lubrificanti, cinghie, articoli tecnici, è disposta concludere seria, duratura combinazione con pratico viaggiatore avente ottima clientela Lombardia oppure Veneto. Trattandosi massima segretezza, escludonsi anonimi. Inutile offrirsi se non godente richiesti requisiti. — Scrivere casetta 1142 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18327

PRIMARIA Ditta vini, liquori cerca provetto viaggiatore per Piemonte. Pretendonsi ottime referenze. — Scrivere casetta 1173 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 18659

QUARANTENNE, lunga pratica ramo sartorie e vallati, cerca rappresentanze. — Scrivere [redacted] 1186 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18781

VIAGGIATORE con abbon. ferrov. accetta viaggiare qualunque articolo. Ottime referenze. — Scrivere: Biglietto Ferrov. 4580, posta, Torino. 18853

VIAGGIATORE Filme, pratico clientela, abbonferrov., offresi viaggiatore a provvigione. Ottime referenze. — Scrivere: Tessera 11127, posta, Torino. 18852

VIAGGIATORE per il Piemonte e Liguria cerca rappresentanze. — Scrivere casetta 1182 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c [redacted]

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBONSI mobili uso ufficio. — Rivolgersi, indicando prezzo, casetta 1189 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18945

ARTI grafiche. Vendesi forte stock macchinario tipografico o litografico occasione; pagamento [illegible]. — Scrivere casetta 1053 H., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 17550

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, causa partenza. — Via San Domenico, 34. c 18820

BICICLETTA occasione lire 60, con bollo. — Marena, via Po, 34. c 18828

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo 105, urgentissimo. — Via Massena, 48. c 18919

BICICLETTA Lux, freno contropedale, lire 80. — Marena, via Po, 34. c 18829

BINARIETTI, scambi, piattaforme e vagonetti, rotaie usate circa cibli 18 al metro, tutto materiale pronto. — Scrivere casetta 19 G., Haasenstein e Vogler, Milano. 18583

CACCIATORI. Vendesi d'occasione fucile inglese, marca Webley, come nuovo, pagato L. 550, per L. 250. Cane pointer puro sangue, d'anni tre, addestrato caccia e riporto, pedigree. — Scrivere casetta 1158 H., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 18379

CAMION occasione solidissimo, 20-30 quintali, ricercasi subito. — Scrivere casetta 1193 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18863

CASSAFORTE sicurissima, comoda, spaziosa, vendesi buone condizioni. — Maynardi, Torre Pellice. c 18865

CAUSA decesso vendo subito camera da letto, pranzo, sala, arredi, ecc., tutto in ottimo stato. Eccezionale occasione. — Scrivere casetta 1185 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18719

CEDESI bella camera con mobilia causa trasloco. — Via Berthollet, 18, p. 4.o. Ore 10 a 12. c 18712

E. F. 10 — Profondamente addolorata, parto [illegible] lodi. Concede breve convegno. Ricordandola. 11006

ENRICO V. — Te sola ricordo. Perdona ritardo causa ufficio. Martedì. c 18725

ISRAELITA trentaduenne, florida posizione industriale, sposerebbe signorina piacente, dote cospicua. — E. R. 510, fermo posta, Milano. 18849

ITALA 35-50 HP doubie phaeton senza capota cuoio, ottimo stato, vendo prezzo conveniente. — Scamuzzi Mario, Borgo Crimea, 16, Ristorante Quaglia. c 18987

LAUREATO trentatreenne, ottimo impiego, trattrebbe esclusivamente parenti matrimonio buona signorina. Ritiro 50. — Adma, posta, Torino. 18718

LEGGA Stampa — E' tanto tempo che desidero esternarle mia affettuosa simpatia! Mi perdonerà dunque, bionda fata, dell'ardire presomi stamane, undici, d'indirizzarle quelle laconiche parole? In caso affermativo prego scrivere posta A. M., seguito nome piazza ove casi parlarle. 18947

MACCHINA da scrivere buono stato comprerebbesi. Carlo R., posta. c 18965

MACCHINA cucire pagata 260 vendo 95; carrettino 8; stufa 3, Bottega, retro d'affittare. — Via Principe Amedeo, N. 52. c 18658

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 37136

MATRIMONIO. Giovane vedova, sola, trentacinquenne, 300 mila, rimaritterebbesi distinto professionista o militare benestante. — Oasis posta. 18893

PU..... — Gioisco pensiero tu possa leggere. Mia perchè costantemente mio cuore. Cesare. c 19614

PRINCIPESSA — Giovedì, ore 10, solita chiesa, navata sinistra. Tardasti, aspettami. c 18968

SIGNORA sola, mezza età, piccolo capitale, conoscerebbe signore attempato, con piccolo esercizio, o pensionato, scopo matrimonio. — Posta, Rosa, 34. c 18941

TETTOIE Mq. 400 tegole cemento e armatura soltanto vendonsi. — Corso Palestro, 10. c 18880

TORNI da vendere presso Lipriadi, corso San Maurizio, 27. c 18938

VETTURE Vis-à-vis e Victoria da vendere, prezzo convenientissimo. — Scrivere casetta 1215 H., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 18981

7 — Supplico fornirmi mezzo corrispondere, indirizzando fermo posta G. R., con [illegible] abitazione. c 18928

2 Dicembre — Animo colmo ineffabile gioia ringraziati indimenticabile prova amore. Invocando prossima visita, invieti saluti affettuosi. c 18961

27 Luglio — Nostro affetto innanzi tutto. Lo sai che è immenso! Infiniti. Tua. c 18937

5. V. — Perdona silenzio: gradisci miei saluti. c 18984